www.gazzetta.it
Martedì 17/9/2024 Anno 128 - numero 220 - euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

SERIE A RIMONTA A PARMA: DA 0-2 A 3-2, È PRIMA DA SOLA

COMANDA L'UDINESE

Il capolavoro del tecnico Runjaic con mago Thauvin
Nell'altro posticipo Lazio-Verona 2-1

di **BERARDINO, CIERI, SCHIANCHI, VELLUZZI** ▶ 26-27-28-32

CLASSIFICA DOPO 4 GIORNATE

Squadra	Punti	Squadra	Punti
UDINESE	10	GENOA	5
NAPOLI	9	PARMA	4
INTER	8	LECCE	4
JUVENTUS	8	FIORENTINA	3
TORINO	8	MONZA	3
LAZIO	7	ROMA	3
VERONA	6	BOLOGNA	3
EMPOLI	6	COMO	2
ATALANTA	6	CAGLIARI	2
MILAN	5	VENEZIA	1

Champions · Europa L. · Conf.L. · Serie B

MILAN LIVERPOOL
San Siro
ORE 21

JUVENTUS PSV
Allianz Stadium
ORE 18.45

CHAMPIONS VIA AL SOGNO DELLE 5 ITALIANE

EUROPA ECCOCI

di **BOVOLENTA, CORNACCHIA, DELLA VALLE, GUIDI, LICARI, OLIVERO, RAMAZZOTTI, VERNAZZA,** ▶ 5-6-8-11-12 13-14-15-16-17

Milan

Fonseca col Liverpool vuole il vero Diavolo «Ora c'è più fiducia»

Juve

Il debutto di Motta e di 10 bianconeri Col Psv un nuovo inizio

Il milanista Alvaro Morata e lo juventino Dusan Vlahovic Sotto: l'interista Marcus Thuram

DOMANI COL CITY BASTA ESPERIMENTI

A CASA PEP L'INTER DELLA STELLA

Bologna e **Atalanta** puntano su Castro e Lookman

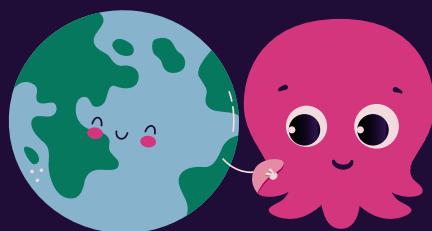
di **CHINELLATO, CONTICELLO, DALLA VITE, ELEFANTE, FALLISI, IANDIORIO, STOPPINI** ▶ DA 18 A 23

L'ANALISI

SUPER SFIDE CON VISTA SUL DERBY

di Luigi Garlando
▶ *Alle pagine* 2-3

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

Segnali che a Napoli sono pazzi per gli scozzesi Gilmour e McTominay. Al presepe di San Gregorio Armeno le statuine indossano il kilt.

OGGI			DOMANI			GIOVEDÌ		
ORE 18.45	ORE 21	ORE 21	ORE 18.45	ORE 21	ORE 21	ORE 18.45	ORE 21	ORE 21
YOUNG BOYS - ASTON VILLA	**MILAN** - LIVERPOOL	REAL MADRID - STOCCARDA	SPARTA PRAGA - SALISBURGO	CELTIC - SLOVAN BRATISLAVA	MAN. CITY - **INTER**	FEYENOORD - BAYER LEVERKUSEN	MONACO - BARCELLONA	ATLETICO MADRID - LIPSIA
JUVENTUS - PSV	BAYERN MONACO - DINAMO ZAGABRIA	SPORTING - LILLA	**BOLOGNA** - SHAKHTAR	BRUGES - BORUSSIA DORTMUND	PSG - GIRONA	STELLA ROSSA - BENFICA	**ATALANTA** - ARSENAL	BREST - STURM GRAZ

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

OGGI AL VIA

CHAMPIONS siamo pronti

IL NUOVO MILAN CERCA CONFERME INTER E JUVE: BASTA SBADIGLI

di **Luigi Garlando**

Italia a cinque stelle. Stasera Milan e Juve lanciano l'assalto alla nuova Champions League. Fonseca attacca il Liverpool per svoltare, Thiago il Psv per dar forza al nuovo corso. Domani Inter a caccia di rivincite nella tana del City, il Bologna torna tra le grandi dopo 60 anni: c'è lo Shakhtar. Giovedì l'Atalanta si fa bella per l'Arsenal nel nuovo stadio

MILAN-LIVERPOOL

Il Diavolo torna a "casa" Tre punti per la svolta con vista sul derby

Il Milan ha fatto appena in tempo a pettinarsi, prima di entrare in scena. La prima vittoria ufficiale della stagione contro il Venezia, dopo tanta difficoltà in campo e fuori, permette ai rossoneri di mettere piede nella nuova Champions League, stasera, con meno ansia e più consapevolezza. La Champions è da sempre il giardino del Diavolo, che ne ha vinte 7, meno del solo Real Madrid (15). L'avversario, il Liverpool, evoca la gloriosa finale ateniese (2007) che cancellò quella traumatica di Istanbul (2005). I Reds sono appena caduti in casa con il Nottingham Forrest, ma è meglio non farci caso. Ha vinto le tre partite precedenti senza subire gol, ha espugnato Old Trafford con 3 reti e sabato aveva in panca riserve come Gakpo e Alvarez: questo è il Liverpool. Dei 3 gol allo United, due li ha segnati Luis Diaz e uno Salah, autore di due assist. Primo compito obbligato: togliere profondità alle due frecce, specie sulle fasce, sia a sinistra, dove Theo e Leao s'impigriscono spesso senza palla, sia a destra dove Calabria, con esperienza, può presidiare meglio dell'affannato Emerson Royal, che pare in svantaggio. Anche perché i terzini Alexander-Arnold e Tsimikas vivono di sovrapposizioni. Fondamentale il filtro della nuova dogana Fofana, Loftus-Cheek. Più in generale, il Milan dovrà difendersi palleggiando, come predica Fonseca, per impedire agli inglesi di prendere ritmo, perché di ritmo, il Liverpool uccide. E poi, al momento buono, imporre la qualità delle sue ripartenze (Theo, Leao) e della rifinitura (Reijnders, Pulisic) al servizio del caricatissimo Morata. Servono equilibrio e una lettura intelligente del match. Il Milan ha tutto per regalarsi la vittoria della svolta che addolcirebbe l'avvicinamento al derby.

MILAN LIVERPOOL
OGGI
Stadio Meazza
ore 21

RISULTATI E CLASSIFICHE SU
Gazzetta.it

Al timone Da sinistra: Paulo Fonseca, 51 anni (Milan); Thiago Motta, 42 anni (Juve); Simone Inzaghi, 48 anni (Inter); Vincenzo Italiano, 46 anni (Bologna); Gian Piero Gasperini, 66 anni (Atalanta) GETTY

2

JUVENTUS-PSV

Con il debutto in Europa Motta può liberarsi delle prime scorie

Alle prime due partite rivoluzionarie, di entusiasmo e bellezza (Como, Verona), la Juve ha fatto seguire una restaurazione come neanche al Congresso di Vienna: con Roma e Empoli pareggi senza gol, con un gioco lento e noioso, come nel triennio scorso. Thiago Motta prova impugnare la bandiera in Europa e a riprendere la rivoluzione interrotta. Ha bisogno di tempo e di lavoro per sistemare le pedine nuove sulla scacchiera. Sulla trequarti, Koopmeiners, perno della giostra, deve trovare intesa e sincronie con Yildiz che, defilato, ha perso l'allegria e la libertà d'azione delle prime uscite. Nico Gonzalez, sul palcoscenico più nobile, può crescere, al servizio di un Vlahovic avvolto da nuvole grigie. Anche per Dusan, la musichetta della Champions può essere la medicina migliore per ritrovare la serenità che gli serve per esprimersi al meglio. Al fianco di Locatelli dovrebbe recitare Khephren Thuram che darebbe il cambio a Douglas Luiz. E' qui in mezzo, dove nasce il gioco, che si concentra gran parte del lavoro di Thiago. Il Psv Eindhoven, più competitivo di quanto si pensi, è un buon banco di prova, soprattutto in mediana dove Schouten, Til, Tillman e Veerman hanno una consistenza di reparto e sincronie che la nuova Juve deve ancora maturare. L'assenza dell'ex napoletano Lozano (4 gol in 4 partite) non è banale, ma il Psv, come Bakayoko e altri, sa ripartire bene lo stesso. Le difese olandesi non sono caveau svizzeri, ma nelle ultime due trasferte il Psv ha segnato 10 gol. Thiago Motta dovrà disegnare una Juve aggressiva, ma anche equilibrata. Stasera ha bisogno di un buon debutto in Champions League, per spazzar via le prime scorie di scetticismo e presentarsi sabato davanti all'ambizioso Napoli dell'ex Antonio Conte, con il vestito migliore.

JUVENTUS PSV
OGGI
Allianz Stadium
ore 18.45

Nemiche inglesi City e Liverpool sono state le squadre incontrate nelle ultime finali giocate dall'Inter e dal Milan, rispettivamente nel 2023 e nel 2007

DOMANDA & RISPOSTA

?

Da quanto tempo il Bologna manca dall'Europa? Sono passati 22 anni

L'ultima partita giocata dal Bologna in una coppa europea fu il ritorno della finale dell'Intertoto 2002 persa in casa del Fulham 3-1. Da campione d'Italia, il club emiliano vanta anche una partecipazione alla Coppa dei Campioni, antenata della Champions, nel 1964-65: eliminato al primo turno dall'Anderlecht per il lancio della monetina dopo che la doppia sfida finì in pareggio (0-1 2-1, i gol in trasferta non valevano doppio), così come il conseguente spareggio (0-0).

Le stelle
Da sinistra, in basso: Alvaro Morata, 32 anni (Milan), Dusan Vlahovic, 24 anni (Juventus), Marcus Thuram, 27 anni (Inter); più in alto, Riccardo Orsolini, 27 anni (Bologna) e Mateo Retegui, 25 anni (Atalanta) GETTY

4

BOLOGNA-SHAKHTAR

In piena metamorfosi Ma tutta la città è pronta a godersi il Gran Ballo

Il rischio era quello di presentarsi al Gran Ballo con una macchia di sugo sulla camicia: al 90' di Como-Bologna, la squadra di Italiano era penultima con 2 punti in 4 partite. Non è che averne 3 ti cambia la vita, ma la rimonta in riva al lago è stata una scossa d'orgoglio che ha evitato di guastare il meritato e gioioso ritorno in Coppa Campioni dopo 60 anni. I principali protagonisti della favola sono partiti (Thiago Motta, Zirkzee, Calafiori), la squadra sta cambiando pelle tattica. Tutto è diventato più difficile, ma nulla vieta al Bologna di godersi il Gran Ballo. L'emozione può interpidire le gambe, ma anche gonfiare i cuori e moltiplicare le forze. Orsolini, per esempio, è tipo da esaltarsi in contesti speciali. La città si stringerà attorno ai suoi ragazzi con legittimo orgoglio. Lo Shakhtar Donetsk bazzica la Champions con regolarità da inizio millennio, si è arrampicata fino ai quarti di finale, ha esperienza da vendere, ma, trasfigurato dalla guerra, non è più la squadra di prima, zeppa di brasiliani e di ambizioni alte. Ha ancora giocatori di qualità, come il nazionale Sudakov, ma il Bologna ha ampio spazio per il sogno. Quello di regalare al suo popolo una vittoria in Coppa Campioni, a 60 anni dalla monetina che la eliminò.

BOLOGNA SHAKHTAR
DOMANI
Stadio Renato Dall'Ara
ore 18.45

3

MANCHESTER CITY-INTER

Ferocia e attenzione come a Istanbul contro il "mostro" Haaland

L'Inter a Monza ha avuto due conferme: se non ci mette la fame che serve e se sbaglia a smanettare il turnover, perde i suoi superpoteri e smette di essere la squadra bella e dominante che ha stravinto il campionato scorso. Contro Lecce e Atalanta ha segnato entro il 5', spia di un ingresso feroce in partita. Contro Genoa e Monza è entrata sbadigliando. In Brianza si è aggiunto il carico di un turnover discutibile. Lasciare fuori Barella e Calha, che si alternano in regia, e Bastoni, play arretrato, vuol dire prosciugare in gran parte la fonte creativa. Sarebbe stato meglio scaglionare il riposo nei due tempi. Comunque, domani a Manchester, l'Inter non correrà questi rischi: giocheranno i titolarissimi (Dimarco escluso, causa affaticamento) e nessuno sbadiglierà. Serve l'attenzione feroce che le consentì di giocare alla pari col City nella finale di Istanbul '23. Gli ingredienti della felicità sono gli stessi di allora: linee strette e grande pressione per evitare le imbucate di cui vive Guardiola quando si accampa sul perimetro. Rotazioni delle posizioni che mandarono in confusione Pep. Acerbi dovrà tornare il carceriere di Haaland che a Istanbul non vide palla, mentre in 4 giornate di questa Premier ha già segnato 9 volte. Un Mostro. In finale faticò anche Lautaro apparso stanco a Monza. Ecco, lui avrebbe avuto bisogno di turnover, dopo le fatiche in nazionale. L'aria della Champions potrebbe risvegliarlo. Un'impresa con il City, a punteggio pieno in Premier, rafforzerebbe l'ipotesi di qualificarsi tra le prime 8 e consegnerebbe al derby un'Inter euforica.

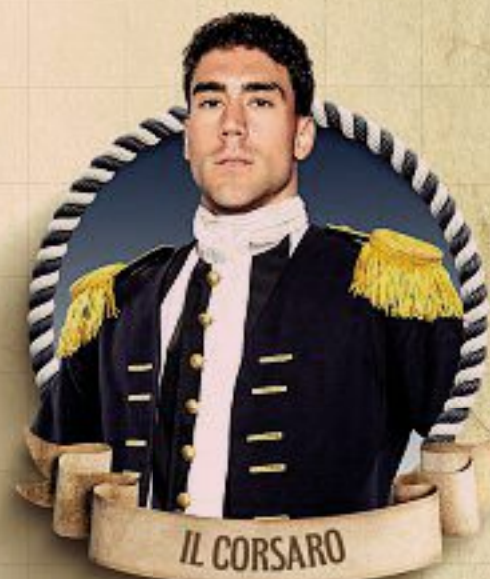
MAN. CITY INTER
DOMANI
Etihad Stadium
ore 21

5

ATALANTA-ARSENAL

Lookman e De Ketelaere per il muro di Arteta E la passione del Gewiss

Lo scrigno è pronto, non resta che calare la perla. Atalanta-Arsenal è il contenuto ideale per il Gewiss Stadium, un gioiellino appena completato con la nuova curva. Ora la Dea ha l'abbraccio che si merita. E ha ciò che si merita anche Gian Piero Gasperini, un incrocio lussuoso con una delle più belle e ambiziose squadre della Premier: l'Arsenal, secondo dietro al City con tre vittorie e un pareggio. Un solo gol subito. Con l'1-0 strappato con i denti e difeso a oltranza nella tana del Tottenham, Arteta ha fatto il tagliando a una retroguardia d'acciaio. Il ritrovato Lookman e De Ketelaere dovranno lucidare il loro talento per scalfire il muro; tutta la squadra, trascinata dalla passionalità del Gewiss, dovrà aggredire in massa, come al solito. Ma dovrà farlo con giudizio perché i Gunners hanno divoratori di spazi che fanno paura: Saka, Havertz, Martinelli... Attaccanti di movimento e percussione, che creano spazi e si abbassano a costruire, come piace a Gasp. Il tecnico non abbasserà certo la linea per paura, correrà in avanti, augurandosi che la sua difesa non ripeta le distrazioni viste contro la Fiorentina. Prevediamo una pioggia di spettacolo. L'Atalanta dovrà ripetere la partita perfetta di Dublino, contro il Bayer Leverkusen: un'aggressione alta e continua tra le tende del nemico, per spezzare il rifornimenti e impedire all'Arsenal di infilare le frecce sull'arco. La conquista dell'Europa League ha dato alla Dea ulteriore consapevolezza. In Europa ormai si sente a casa. Detto con rispetto per il campionato, gli occhi del Gasp brillano per le notti di Champions.

ATALANTA ARSENAL
GIOVEDÌ
Gewiss Stadium
ore 21

LA TATTICA

Per cercare di mandare in confusione Guardiola servono linee strette e grande pressione per evitare di subire le imbucate. Oltre alle rotazioni delle posizioni

Clarence Seedorf

ITALIA, SALTA IN ALTO

«Real favorito Inter, Milan e Juve devono stare con le grandi»

L'olandese: «Sono curioso di vedere il nuovo format Le big della A sono attrezzate per andare lontano»

di **G.B. Olivero**

La Champions non l'ha solo vinta, quattro volte, con tre squadre diverse. L'ha anche sedotta. Clarence Seedorf nelle notti di coppa si illuminava. Nessuno meglio di lui può guidarci nella nuova avventura.

Clarence, la convince la Super Champions?

«Sono curioso. Mi piaceva la formula precedente, l'attesa dei big match era parte dello spettacolo. Ma diamo tempo al nuovo format di mostrare come è».

Quale squadra è la sua favorita?

«La storia ci dice che la squadra da battere è il Real Madrid, ma tante possono giocarsela. Il divario si è assottigliato e non ci sono partite facili: questo è il bello. Sono convinto che come sempre Ancelotti troverà l'equilibrio al Real, anche con Mbappé. Avere lo stesso impianto permetterà a Guardiola di continuare al City a lavorare sui dettagli, aspetto su cui è molto bravo. L'organico del Psg resta tra i più competitivi a livello europeo. L'uscita di Mbappé potrebbe responsabilizzare il gruppo».

Perché la Champions è speciale?

«È l'obiettivo principale di qualsiasi calciatore a livello di club. Vincere la Champions è l'ambizione di chi vuole consacrarsi nel calcio che conta ed è molto difficile riuscirci. Quando ho vinto la prima Champions a 19 anni non ero del tutto consapevole dell'impresa. Col tempo si realizza la complessità del torneo».

Quale percorso immagina per le italiane?

«Inter, Milan e Juventus hanno il dovere e le rose per ottenere la qualificazione diretta alla seconda fase. L'Atalanta avrà partite non semplici, ma può puntare in alto. Il Bologna potrà fare tesoro di questa esperienza e godersela. Per quanto riguarda le tre grandi storiche, l'Inter è una squadra matura e solida, il Milan ha il dna europeo e la Juve è andata molte volte vicina a rivincere la Champions. Nel momento in cui si è in grado di competere, la vittoria dipende dai dettagli. Per dare continuità ai risultati c'è bisogno di agevolare gli investimenti, semplificando anche le burocrazie che permettono alle squadre di dotarsi di infrastrutture che fanno la differenza in termini di fatturato. Tutte le parti interessate devono andare nella stessa direzione perché hanno l'interesse comune di far crescere il settore e generare un ritorno positivo dal punto di vista socio-economico».

Mi dice un motivo per il quale ciascuna italiana può far bene in Champions e uno per cui può faticare? E l'obiettivo credibile di ciascuna di loro?

«L'Inter ha una rosa completa ed è un gruppo collaudato: sarà importante la continuità di risultati per poter sfruttare l'ampia rosa. Il Milan deve trovare un equilibrio: il suo percorso, nel bene o nel male, potrà dipendere da quando lo troverà. La Juve ha fatto un mercato importante. Se i nuovi riusciranno ad inserirsi rapidamente e confermare le aspettative potranno togliersi delle belle soddisfazioni, anche se magari servirà del tempo. L'Atalanta ha il vantaggio di avere un allenatore molto preparato. Non sarei stato sorpreso della chiamata di qualche squadra inglese dopo la vittoria in Europa League. L'Atalanta potrebbe faticare se non dimostra flessibilità tattica. Il Bologna, invece, non ha nulla da perdere».

Ha giocato e vinto la Champions con grandi cannonieri come Shevchenko e Inzaghi. A Lautaro manca la consacrazione europea per essere al livello dei più grandi?

«Lautaro è uno dei più forti attaccanti. Ha dato continuità alle sue prestazioni e continua a migliorarsi. Ma le vittorie arrivano sempre con la squadra. Anche i più grandi attaccanti, da soli, non hanno portato la Champions a casa».

Per Leao è arrivato l'anno della verità?

«Leao è padrone del suo destino. Ha talento, deve sfruttarlo bene per diventare uno dei migliori».

Ibra le piace in quel ruolo al Milan?

«Mi piace vedere ex giocatori intelligenti, con competenze, nelle posizioni per poter dare supporto alle società, soprattutto dove le competenze sono sbilanciate verso la gestione dell'azienda».

La convince la rivoluzione culturale che sta portando avanti Thiago Motta alla Juve?

«L'ambiente Juve aveva bisogno di nuovi stimoli e l'allenatore ha dimostrato idee chiare. Anche lui avrà bisogno di tempo. Il club lo metterà nelle migliori condizioni per lavorare bene. Questa è una condizione fondamentale per raggiungere risultati».

Koopmeiners vale quella cifra? E Yildiz vale la maglia numero 10?

«Chiunque deve dimostrare di valere la maglia che indossa. Non è sempre semplice riuscirci subito, il percorso di crescita soprattutto per i giovani è molto soggettivo, ma entrambi possono ritagliarsi un ruolo importante».

Clarence, quanto conta la fortuna in Champions? E i grandi campioni sanno attirare anche gli episodi fortunati?

«Noi siamo artefici della nostra fortuna. Moltiplicando quanto uno ci crede per quanto impegno e lavoro si mette, si ottiene la fortuna. La fortuna è una abilità. La fortuna bisogna andarsela a cercare perché in una competizione dove tutti sono attrezzati per vincere, nessuno regala nulla».

TEMPO DI LETTURA 3'50"

«Lautaro è uno dei più forti. Leao sfrutti bene il suo talento. Motta ha idee chiare, ma il club lo deve mettere nelle condizioni migliori»

IDENTIKIT

Clarence Seedorf
È nato l'1 aprile 1976 a Paramaribo, in Suriname. È cresciuto nell'Ajax, poi ha giocato con Sampdoria, Real Madrid, Inter, Milan e Botafogo. Ha vinto, tra le altre cose, quattro volte la Champions League. Da allenatore ha guidato Milan, Shenzhen, Deportivo La Coruña e Camerun

OCCHIO A...

L'unico ad aver vinto il trofeo con tre squadre

Clarence Seedorf ha un record importante: è l'unico giocatore ad aver vinto la Champions League con tre club diversi. Il primo dei suoi quattro trionfi arrivò con l'Ajax nel 1994-95: 1-0 nella finale di Vienna contro il Milan di Capello (gol di Kluivert). Poi, nel 1997-98, il successo con il Real Madrid ad Amsterdam contro la Juventus (1-0, gol di Mijatovic). Infine le due vittorie con il Milan: nel 2002-03 a Manchester nella finale tutta italiana con la Juve (3-2 ai rigori) e nel 2006-07 ad Atene contro il Liverpool (2-1: doppietta di Inzaghi e gol di Kuyt).

Siamo artefici della fortuna. Moltiplicando quanto uno ci crede per quanto impegno ci mette, si ottiene la fortuna

Ancelotti troverà l'equilibrio al Real, anche con Mbappé. Guardiola è già avanti: lavorerà sui dettagli

LE CIFRE DEL TORNEO

Diamo i numeri

di **Fabio Licari**

Dalle 189 partite agli oltre 50 milioni incassati da Inter e Juve: una coppa sempre più da record

Ciak, si gira Luka Modric, 39 anni, play del Real GETTY

6

I SUCCESSI INDIVIDUALI

Carvajal e Modric inseguono la "Settima"

Carvajal e Modrid sono primatisti di Champions vinte, 6, tutte con il Real Madrid. Condividono il record con Gento, madridista del passato, Kroos, che si è appena ritirato, e Nacho, passato all'Al Qadisiya (Arabia Saudita). E quindi sono gli unici che possono puntare alla Settima, record assoluto, City e compagnia bella permettendo. In questa classifica i due italiani più in alto sono Costacurta e Maldini con le 5 coppe vinte con il Milan. L'impressione è che il loro primato durerà a lungo.

94

Il centravanti Robert Lewandowski, 36 anni, Barça AFP

I CANNONIERI

Lewandowski re del gol Ma la media di Haaland...

Saudita CR7 (141 reti), americano Messi (129), il nuovo re del gol diventa Robert Lewandowski, il 9 d'area, l'erede di Gerd Muller. Tra Borussia, Bayern e ora Barça l'ha messa dentro 94 volte. Con Lamine Yamal accanto, e una Champions più lunga, quota 100 sembra raggiungibile. Tra quelli in attività lo seguono, a debita distanza, T. Muller (54), Salah e Mbappé (48). Ma sta arrivando di corsa Haaland: è a 41, però è l'unico a viaggiare alla media di oltre un gol a partita (1,11). Prima o poi...

189

LE PARTITE

Erano 125, sono il +51% in più

Sorteggio Gigi Buffon a Montecarlo

La vecchia Champions prevedeva 125 partite totali. La nuova vola a 173, più le 16 dei playoff, per un totale di 189 partite (+51%). E pensare che i club chiedevano 10 giornate nel gruppo e non 8. Saremmo arrivati a 225 partite. Ma così avrebbero potuto lamentarsi con più ragioni che si gioca troppo...

2,5

MILIARDI

Nel senso di miliardi di euro: 2 e mezzo in premi da distribuire tra i 36 club della Champions. Partecipare è arricchirsi: l'Inter può già considerare in cassa 54 milioni, la Juve 53, l'Atalanta 50, il Milan 44 e il Bologna 28. Poi, più vinci, più vai avanti e più guadagni. I campioni possono superare 150 milioni. Money League.

17

L'ETÀ

Lamine e quel gol che manca

Yamal è un record vivente, ha vinto l'Europeo a 17 anni compiuti il giorno prima della finale. Ha già giocato in Champions con il Barça senza far gol. Ora è in cerca del primo centro, ma non sarebbe record: lo spagnolo, nato il 13 luglio 2007, ha 17 anni e 2 mesi. Ansu Fati, barcellonista, ha segnato in Champions a 17 anni e 40 giorni nel 2019. Niente da fare.

Fenomeno Lamine Yamal, 17 anni, Barça

5

LE ITALIANE

Cinque italiane in Champions: è record. Benedetto ranking Uefa stagionale che ha dato una squadra in più. Schieriamo così Inter, Milan, Juve, Atalanta e Bologna. In totale i nostri club in Champions e Coppa Campioni sono 15. Gli altri: Roma, Lazio, Napoli, Fiorentina, Parma, Udinese, Cagliari, Torino, Verona e Samp. Una Serie A.

70

LE EDIZIONI

Quando era la Coppa Campioni

È la Champions numero 70. Il torneo nasce nel 1955-56 come Coppa Campioni: 16 club, tabellone a eliminazione diretta dagli ottavi alla finale. Vince il Real Madrid che batte il Milan in semifinale. Nel '92-93, dopo 37 edizioni, diventa Champions League, ma dalla stagione passata ci sono già i gruppi. Nel 2030 è atteso il sorpasso: 38 Champions, 37 Campioni (e zero Superlega?).

Di Stefano Ha vinto cinque Coppe Campioni

53

LE COPPE IN CAMPO

Il Real Madrid, poi gli altri

Questa Champions mette in campo la bellezza di 53 coppe su 69. Naturalmente comanda il Real Madrid, irraggiungibile con 15 successi. Seguono Milan (7), Bayern e Liverpool (6), Barcellona (5), Inter (3), Juve e Benfica (2), Borussia, Celtic, City, Psv, Aston Villa, Feyenoord e Stella Rossa (1). Mancano all'appello virtuale 16 trofei: Ajax (4), United (3), Chelsea, Nottingham F. e Porto (2), Amburgo, Steaua e Marsiglia (1). Se aggiungiamo tre sconfitte all'ultimo atto, sono 18 le finali complessive del Real Madrid: più di una ogni quattro. Il Madrid, poi gli altri.

CHAMPIONS LEAGUE

IL CALENDARIO

UN PIENO di grande calcio

Oggi scatta la tanto attesa nuova Champions League, 18 partite per giornata, una formula rivoluzionata e per la prima volta cinque italiane in campo: Inter, Milan, Juve, Atalanta e Bologna. Ogni squadra affronta otto avversarie (quattro in casa e quattro fuori) e la prima fase termina a fine gennaio

Addio ai vecchi gironi. Qui ci sarà un gruppo unico con una sola classifica che deciderà tutto: le prime otto qualificate agli ottavi, poi i playoff fra le 16 squadre finite dal 9° al 24° posto completeranno il quadro. A quel punto, dagli ottavi, ci sarà un tabellone tennistico: le otto qualificate dal gruppo saranno teste di serie

Prima giornata 1ª

ORARIO	INCONTRO	TV
OGGI		
18.45	YOUNG BOYS - ASTON VILLA	Sky
18.45	**JUVENTUS** - PSV EINDHOVEN	Sky
21	**MILAN** - LIVERPOOL	Sky
21	BAYERN MONACO- DINAMO ZAGABRIA	Sky
21	REAL MADRID - STOCCARDA	Sky
21	SPORTING - LILLA	Sky
DOMANI		
18.45	SPARTA PRAGA - SALISBURGO	Sky
18.45	**BOLOGNA** - SHAKHTAR	Sky
21	CELTIC - SLOVAN BRATISLAVA	Sky
21	BRUGES - BORUSSIA DORTMUND	Sky
21	MANCHESTER CITY - **INTER**	Prime
21	PSG - GIRONA	Sky, TV8
giovedì		
18.45	FEYENOORD - BAYER LEVERKUSEN	Sky
18.45	STELLA ROSSA - BENFICA	Sky
21	MONACO - BARCELLONA	Sky
21	**ATALANTA** - ARSENAL	Sky
21	ATLETICO MADRID - LIPSIA	Sky
21	BREST - STURM GRAZ	Sky

Seconda giornata 2ª

ORARIO	INCONTRO
martedì 1 ottobre	
18.45	SALISBURGO - BREST
18.45	STOCCARDA - SPARTA PRAGA
21	ARSENAL - PSG
21	BAYER LEVERKUSEN - **MILAN**
21	BORUSSIA DORTMUND - CELTIC
21	BARCELLONA - YOUNG BOYS
21	**INTER** - STELLA ROSSA
21	PSV EINDHOVEN - SPORTING
21	SLOVAN BRATISLAVA - MANCHESTER CITY
mercoledì 2 ottobre	
18.45	SHAKHTAR - **ATALANTA**
18.45	GIRONA - FEYENOORD
21	ASTON VILLA - BAYERN
21	DINAMO ZAGABRIA - MONACO
21	LIVERPOOL - **BOLOGNA**
21	LILLA - REAL MADRID
21	LIPSIA - **JUVENTUS**
21	STURM GRAZ - BRUGES
21	BENFICA - ATLETICO MADRID

Terza giornata 3ª

ORARIO	INCONTRO
martedì 22 ottobre	
18.45	**MILAN** - BRUGES
18.45	MONACO - STELLA ROSSA
21	ARSENAL - SHAKHTAR
21	ASTON VILLA - **BOLOGNA**
21	GIRONA - SLOVAN BRATISLAVA
21	**JUVENTUS** - STOCCARDA
21	PSG - PSV EINDHOVEN
21	REAL MADRID - BORUSSIA DORTMUND
21	STURM GRAZ - SPORTING
mercoledì 23 ottobre	
18.45	**ATALANTA** - CELTIC
18.45	BREST - BAYER LEVERKUSEN
21	ATLETICO MADRID - LILLA
21	YOUNG BOYS - **INTER**
21	BARCELLONA - BAYERN
21	SALISBURGO - DINAMO ZAGABRIA
21	MANCHESTER CITY - SPARTA PRAGA
21	LIPSIA - LIVERPOOL
21	BENFICA - FEYENOORD

Quarta giornata 4ª

ORARIO	INCONTRO
martedì 5 novembre	
18.45	PSV EINDHOVEN - GIRONA
18.45	SLOVAN BRATISLAVA - DINAMO ZAGABRIA
21	**BOLOGNA** - MONACO
21	BORUSSIA DORTMUND - STURM GRAZ
21	CELTIC - LIPSIA
21	LIVERPOOL - BAYER LEVERKUSEN
21	LILLA - **JUVENTUS**
21	REAL MADRID - **MILAN**
21	SPORTING - MANCHESTER CITY
mercoledì 6 novembre	
18.45	BRUGES - ASTON VILLA
18.45	SHAKHTAR - YOUNG BOYS
21	SPARTA PRAGA - BREST
21	BAYERN MONACO- BENFICA
21	**INTER** - ARSENAL
21	FEYENOORD - SALISBURGO
21	STELLA ROSSA - BARCELLONA
21	PSG - ATLETICO MADRID
21	STOCCARDA - **ATALANTA**

Quinta giornata 5ª

ORARIO	INCONTRO
martedì 26 novembre	
18.45	SPARTA PRAGA - ATLETICO MADRID
18.45	SLOVAN BRATISLAVA - **MILAN**
21	BAYER LEVERKUSEN - SALISBURGO
21	YOUNG BOYS - **ATALANTA**
21	BARCELLONA - BREST
21	BAYERN MONACO- PSG
21	**INTER** - LIPSIA
21	MANCHESTER CITY - FEYENOORD
21	SPORTING - ARSENAL
mercoledì 27 novembre	
18.45	STELLA ROSSA - STOCCARDA
18.45	STURM GRAZ - GIRONA
21	MONACO - BENFICA
21	ASTON VILLA - **JUVENTUS**
21	**BOLOGNA** - LILLA
21	CELTIC - BRUGES
21	DINAMO ZAGABRIA - BORUSSIA DORTMUND
21	LIVERPOOL - REAL MADRID
21	PSV EINDHOVEN - SHAKHTAR

Sesta giornata 6ª

ORARIO	INCONTRO
martedì 10 dicembre	
18.45	GIRONA - LIVERPOOL
18.45	DINAMO ZAGABRIA - CELTIC
21	**ATALANTA** - REAL MADRID
21	BAYER LEVERKUSEN - **INTER**
21	BRUGES - SPORTING
21	SALISBURGO - PSG
21	SHAKHTAR - BAYERN
21	LIPSIA - ASTON VILLA
21	BREST - PSV EINDHOVEN
mercoledì 11 dicembre	
18.45	ATLETICO MADRID - SLOVAN BRATISLAVA
18.45	LILLA - STURM GRAZ
21	**MILAN** - STELLA ROSSA
21	ARSENAL - MONACO
21	BORUSSIA DORTMUND - BARCELLONA
21	FEYENOORD - SPARTA PRAGA
21	**JUVENTUS** - MANCHESTER CITY
21	BENFICA - **BOLOGNA**
21	STOCCARDA - YOUNG BOYS

Settima giornata 7ª

ORARIO	INCONTRO
martedì 21 gennaio 2025	
18.45	MONACO - ASTON VILLA
18.45	**ATALANTA** - STURM GRAZ
21	ATLETICO MADRID - BAYER LEVERKUSEN
21	**BOLOGNA** - BORUSSIA DORTMUND
21	BRUGES - **JUVENTUS**
21	STELLA ROSSA - PSV EINDHOVEN
21	LIVERPOOL - LILLA
21	SLOVAN BRATISLAVA - STOCCARDA
	BENFICA - BARCELLONA
mercoledì 22 gennaio 2025	
18.45	SHAKHTAR - BREST
18.45	LIPSIA - SPORTING
21	**MILAN** - GIRONA
21	SPARTA PRAGA - **INTER**
21	ARSENAL - DINAMO ZAGABRIA
21	CELTIC - YOUNG BOYS
21	FEYENOORD - BAYERN
21	PSG - MANCHESTER CITY
21	REAL MADRID - SALISBURGO

Ottava giornata 8ª

ORARIO	INCONTRO
mercoledì 29 gennaio 2025	
21	ASTON VILLA - CELTIC
21	BAYER LEVERKUSEN - SPARTA PRAGA
21	BORUSSIA DORTMUND - SHAKHTAR
21	YOUNG BOYS - STELLA ROSSA
21	BARCELLONA - **ATALANTA**
21	BAYERN MONACO- SLOVAN BRATISLAVA
21	**INTER** - MONACO
21	SALISBURGO - ATLETICO MADRID
21	GIRONA - ARSENAL
21	DINAMO ZAGABRIA - **MILAN**
21	**JUVENTUS** - BENFICA
21	LILLA - FEYENOORD
21	MANCHESTER CITY - BRUGES
21	PSV EINDHOVEN - LIVERPOOL
21	STURM GRAZ - LIPSIA
21	SPORTING - **BOLOGNA**
21	BREST - REAL MADRID
21	STOCCARDA - PSG

REGOLE

Le squadre arrivate tra il 25° e il 36° posto saranno fuori da tutte le coppe, senza la possibilità di essere ripescate. La finale è in programma sabato 31 maggio 2025 a Monaco di Baviera

1ª GIORNATA

Serve il VERO DIAVOLO

Fiducia rossonera La festa della squadra al primo gol di Hernandez contro il Venezia, sabato scorso LAPRESSE

MILAN D'EUROPA LA STORIA INSEGNA E IL GIOCO DI FONSECA PUÒ FUNZIONARE

di **Sebastiano Vernazza**
MILANO

Il Milan è il club italiano con l'anima più europea, non si vincono per caso sette Champions/Coppe Campioni. È stata la prima squadra italiana campione d'Europa nel 1963, perché l'allora presidente Andrea Rizzoli aveva capito, in anticipo su tanti colleghi, quanto il calcio stesse per diventare un fenomeno globale e chiese ai suoi giocatori di impegnarsi per la Coppa Campioni più che per lo scudetto. Serve una notte da euro-Diavolo, bisogna rinfrescare una delle tante pagine epiche che sono state scritte nella lunga storia rossonera. Per esempio il 5-0 al Real Madrid nel 1989, con Arrigo Sacchi allenatore, la notte in cui la Casa Blanca si inchinò al nuovo potere. Oppure il 3-0 al Manchester United di Sir Alex Ferguson, nel 2007 dell'ultima Champions, vinta proprio contro il Liverpool avversario di oggi. Per crederci bisogna aggrapparsi al passato remoto perché il passato prossimo non aiuta: nell'ultimo incrocio con il Liverpool, fase a gironi della Champions 2021-22, il Milan perse sia ad Anfield sia a San Siro (2-3; 1-2).

Abitudine Il Milan ha giocato undici finali di questa competizione, sei delle quali contro gli stessi avversari: due contro il Benfica, due contro l'Ajax e due contro il Liverpool, nel 2005 e nel 2007, la sconfitta di Istanbul - da 3-0 a 3-3, poi i rigori - e la rivincita di Atene. Un conto è però il passato e un altro il presente, non proprio luminoso. Questo Milan è in grado di compiere una grande impresa? Se stiamo sull'attualità, la riposta è no, il 4-0 al friabile Venezia non basta per alimentare la speranza. Se guardiamo al contesto, forse uno spiraglio si può trovare. In Europa si giocano partite più aperte, rispetto alla Serie A dei tatticismi e delle strategie esasperate. Eppoi il Milan è una squadra (e una società) multinazionale: 10 degli 11 titolari di stasera sono stranieri. Calabria l'unico italiano. Poi tre francesi (Maignan, Theo Hernandez, Fofana), due inglesi (Tomori e Loftus-Cheek), un serbo (Pavlovic), un portoghese (Leao), un olandese (Reijnders), un americano (Pulisic), uno spagnolo (Morata). Questo internazionalismo può aiutare, in Champions. Il Milan ha tanti giocatori abituati a questo genere di partite.

Esperienza Rossoneri in campo con dieci stranieri nella formazione titolare. Calabria unico italiano

> La filosofia del nuovo allenatore si adatta meglio alle sfide internazionali

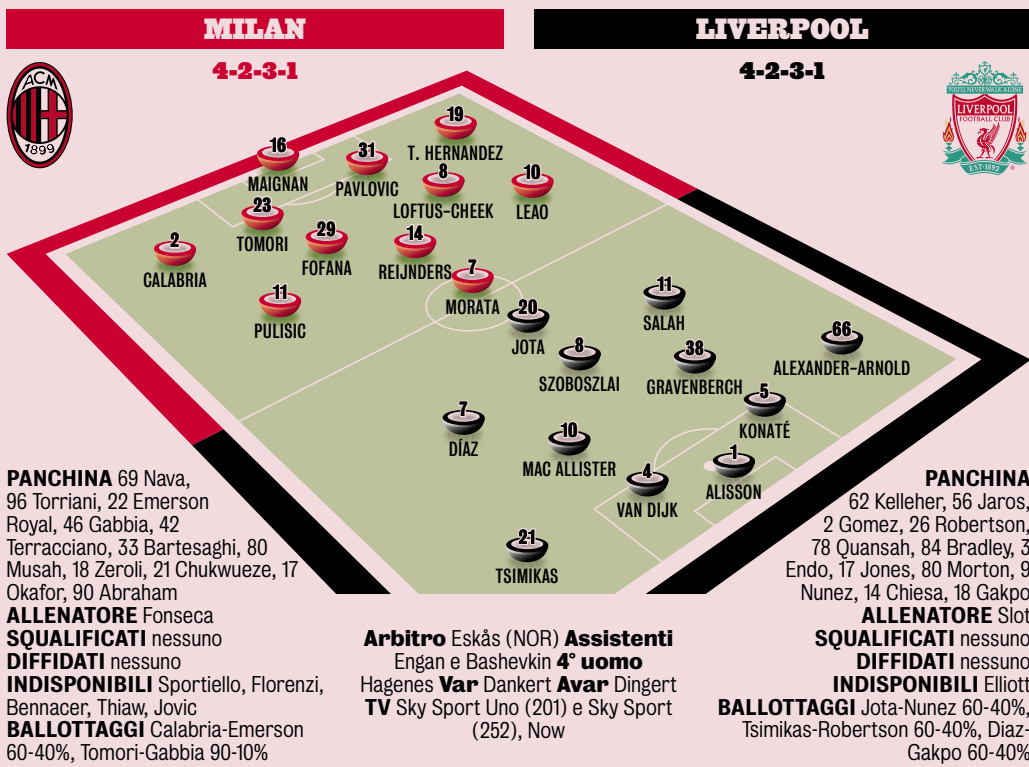
E l'allenatore? Paulo Fonseca ha un po' meno attitudine all'Europa che più conta, fin qui le sue panchine in Champions sono state venti, tra Porto e Shakhtar. Al massimo Fonseca si è spinto fino agli ottavi con lo Shakhtar, eliminato nel 2018 dalla Roma di Eusebio Di Francesco, oggi l'allenatore del Venezia triturato sabato dal Milan: la circolarità del calcio. Fonseca insegue un'idea europea di football, chiede un gioco propositivo e aggressivo, in linea con le filosofie più evolute, ma oggi nel dare e avere dei risultati il bilancio è in rosso. Per paradosso può essere che il suo pensiero funzioni meglio contro il Liverpool che contro il Parma, Se così non sarà, non godrà della mezza misura di un pareggio, soccomberà in malo modo. Fonseca è il secondo allenatore portoghese alla guida di una squadra italiana in Champions League. Il primo si chiama José Mourinho e di Champions ne ha vinte due, una con il Porto e una con l'Inter. Un paragone insostenibile e schiacciante, anche perché, passaporto escluso, Fonseca e Mourinho sono divisi da tutto, dalle concezioni tecnico-tattiche-strategiche, *giochista* il primo e *risultatista* il secondo, e dai caratteri, conciliante l'uno ed esondante l'altro. Stasera Fonseca si troverà davanti un collega olandese, Arne Slot. Non ci sono precedenti tra i due. Slot si appoggia ai precetti della scuola arancione: pressing, dinamismo, riconquista alta del pallone. Oggi il suo Liverpool non si discosta molto da quello del predecessore, impossibile sradicare Jurgen Klopp da Anfield in due soli mesi. La sconfitta di sabato contro il Nottingham va catalogata come incidente di

Così al Meazza, ore 21

MILAN 4-2-3-1 — **LIVERPOOL** 4-2-3-1

PANCHINA 69 Nava, 96 Torriani, 22 Emerson Royal, 46 Gabbia, 42 Terracciano, 33 Bartesaghi, 80 Musah, 18 Zeroli, 21 Chukwueze, 17 Okafor, 90 Abraham
ALLENATORE Fonseca
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Sportiello, Florenzi, Bennacer, Thiaw, Jovic
BALLOTTAGGI Calabria-Emerson 60-40%, Tomori-Gabbia 90-10%

PANCHINA 62 Kelleher, 56 Jaros, 2 Gomez, 26 Robertson, 78 Quansah, 84 Bradley, 3 Endo, 17 Jones, 80 Morton, 9 Nunez, 14 Chiesa, 18 Gakpo
ALLENATORE Slot
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Elliott
BALLOTTAGGI Jota-Nunez 60-40%, Tsimikas-Robertson 60-40%, Diaz-Gakpo 60-40%

Arbitro Eskås (NOR) **Assistenti** Engan e Bashevkin **4° uomo** Hagenes **Var** Dankert **Avar** Dingert **TV** Sky Sport Uno (201) e Sky Sport (252), Now

Gazzetta.it

QUI REDS

Un Chiesa in più per Slot: «Fede pronto al debutto»

Prima volta tra i convocati per l'italiano: «Ha qualità e giocherà, ma non dal 1'»

Olandese Arne Slot, 46 anni oggi, in estate ha preso il posto di Jurgen Klopp sulla panchina del Liverpool AP

Stadio Venduti quasi sessantamila biglietti per la gara di stasera. Le casse per l'acquisto dei tagliandi resteranno aperte anche in giornata

percorso. Slot aveva portato il Feyenoord a giocare in modo quasi automatizzato, tutti sapevano che cosa fare, come farlo e quando farlo. Il suo Liverpool non è ancora arrivato a tanta automazione e qualcosa potrebbe concedere, ma il concetto è reversibile: quali e quante saranno le concessioni del Milan di Fonseca? Su questo si deciderà il risultato. Tsimikas - se, come pare, giocherà - ci sembra il lato debole dei rossi, il terzino sinistro greco non brilla per fase difensiva.

Senza stress La nuova formula - 36 squadre per una classifica unica, 8 partite contro 8 avversari diversi - fa pensare che il Milan possa vivere senza stress questo giro di poker con il Liverpool. I punti per la qualificazione diretta o per i playoff dovrà farli contro le avversarie più abbordabili: Bruges, Slovan Bratislava, Stella Rossa, Girona, Dinamo Zagabria. Queste saranno le partite da vincere. Contro il Liverpool si può fingere che sia una finale, per una notte da euro-Milan.

TEMPO DI LETTURA **4'00"**

SOCIALCLUB

Ibrahimovic nuovo direttore d'orchestra

«Tempo di cambiare musica», scrive Zlatan Ibrahimovic su Instagram, dove in una storia si improvvisa direttore d'orchestra. Nel nuovo format della Champions anche l'inno è stato riarrangiato. Cambiare musica vale anche per il suo Milan, chiamato a confermare i progressi dell'ultimo week-end dopo le difficoltà delle prime tre partite della stagione in campionato

LA GUIDA

Dopo il debutto europeo per i rossoneri sarà già tempo di pensare al derby. Qui gli impegni fino alla prossima sosta

Inter-**Milan** domenica 22 settembre ore 20.45

Milan-Lecce venerdì 27 settembre ore 20.45

Leverkusen-**Milan** martedì 1 ottobre ore 21

Fiorentina-**Milan** domenica 6 ottobre ore 20.45

IL TECNICO PORTOGHESE

FONSECA

«Possiamo vincere difendiamoci uniti, ora c'è più fiducia»

«Questa gara per noi è una grande opportunità» Morata: «Al Milan per alzare trofei, la storia lo esige»

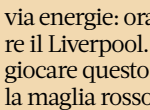
di **Andrea Ramazzotti**
INVIATO A MILANELLO

Se batterà il Liverpool e poi l'Inter nel derby, non si travestirà da Zorro come in occasione della storica qualificazione agli ottavi di Champions ottenuta dallo Shakhtar Donetsk sconfiggendo il City nel dicembre 2017, ma ieri Paulo Fonseca ha promesso ai giornalisti che porterà in sala stampa «pasteis de nata», i tipici dolci portoghesi. Alvaro Morata, accanto a lui, ha invece aggiunto che offrirà «jamon serrano». Frasi dette con il sorriso sulla bocca che fanno capire quanto il successo contro il Venezia, il primo stagionale, abbia regalato tranquillità nell'ambiente. «Le vittorie portano sempre fiducia – ha sottolineato il tecnico ex Lilla – ed è stato importante sentire l'affetto dei nostri tifosi, prima e dopo la gara. Ora ci aspetta il Liverpool che è una delle formazioni più forti in Europa: ha un gioco posizionale molto forte e individualità che tutti conosciamo. Dobbiamo essere perfetti perché al primo errore contro di loro subisci gol. Possiamo e vogliamo vincere. Dovremo difendere in maniera compatta e tutti insieme. Quella di domani (stasera, ndr) è la partita più importante perché è la prima, ma non posso dimenticare che domenica ci sarà il derby. È necessario confermare che stiamo crescendo grazie al lavoro qui a Milanello». Fonseca non avrà bisogno di caricare particolarmente la squadra: «Incontri come questo motivano i giocatori e non sono necessarie parole particolari da parte dell'allenatore. Loro sono molto forti in attacco e, quando recuperano la palla in certe zone del campo, ti fanno male».

Fonseca su Zlatan
«Ibra è uno che ispira, importante averlo con noi»

Riecco la Champions Fonseca ritrova la Champions dopo averla disputata l'ultima volta con lo Shakhtar Donetsk, nel 2018-19. «Per me è un privilegio tornare in questa competizione da allenatore del Milan. Vogliamo iniziare bene perché conquistare i tre punti ci porterebbe grande consapevolezza e fiducia. È una gara importante, ma non decisiva, una grande opportunità per noi». Prima dell'allenamento il tecnico portoghese si è intrattenuto con Ibrahimovic, ieri tornato a Milanello e seduto in panchina insieme al dt Moncada. Lo svedese ha parlato con la squadra e Fonseca ha aggiunto: «Per noi è un'ispirazione ed è importante averlo al nostro fianco».

Guida Paulo Fonseca, 51 anni, prima stagione sulla panchina rossonera ANSA

Morata Altrettanto importante è aver ritrovato il numero sette che giocherà titolare. «Siamo al Milan per vincere, non per passare il tempo. La storia di questo club esige che disputiamo una grande Champions», ha caricato il bomber che al Liverpool ha già segnato un gol pesante, che ha eliminato i Reds dalla Champions 2019-20. «Quella rete fa parte del passato e voglio segnarne altre con il Milan. Al derby non pensiamo perché porta via energie: ora conta solo battere il Liverpool. Non vedo l'ora di giocare questo match: indossare la maglia rossonera con la patch delle sette Champions dà una carica speciale. Qui si respira un'aria particolare». Capitolo undici titolare: Calabria è in vantaggio su Emerson Royal.

Alvaro Morata
«La maglia rossonera dà una carica particolare»

TEMPO DI LETTURA **2'33"**

Gazzetta.it Tutte le notizie delle ore che precedono la sfida sempre in tempo reale sul nostro sito

di **Marco Guidi**
MILANO

La classica ciliegina sulla torta potrebbe essere una vittoria a San Siro. Oggi Arne Slot spera di festeggiare i 46 anni in casa del Milan con il primo successo in Champions League sulla panchina del Liverpool. «Per una volta il mio compleanno passerà in secondo piano», scherza il tecnico olandese con i cronisti alla vigilia. Slot non ha perso il sorriso, anche se i Reds sabato scorso hanno conosciuto il sapore della sconfitta per la prima volta in stagione. «La verità? Il ko con il Nottingham Forest mi ha deluso e non mi interessa che sia arrivato dopo tre vittorie di fila: non si può accettare di perdere una partita così ad Anfield». La riscossa subito contro il Milan? «Sarà certamente una gara diversa, perché i rossoneri giocano un calcio quasi all'opposto di quello del Forest». Slot, insomma, è pronto a guardare il Diavolo negli occhi. Senza paura di nessuna delle sue stelle. «Ho grande rispetto per i giocatori del Milan e per la storia del club, ma non sono spaventato». Nemmeno dal Rafa Leao visto in grande spolvero contro il Venezia. «So che si parla tanto di lui in Italia. È un top player, l'abbiamo studiato bene, ma per fermarlo non useremo marcature particolari, dovremo solo difendere bene di squadra».

L'uomo in più E per sfidare il Diavolo, Slot potrà contare su Fede. Chiesa è nella lista dei 23 convocati, per la prima volta da quando ha lasciato la Juventus per trasferirsi nel Merseyside. «Ha qualità e gol nei piedi, per questo l'abbiamo voluto con noi - spiega l'allenatore dei Reds -. In più, Federico può giocare in diverse posizioni ed è bravo anche nel recuperare palla». A San Siro, se tutto andasse come previsto, Chiesa debutterà con il Liverpool. «Sì, giocherà i primi minuti con questa maglia, ma non dal 1'. Si è allenato ancora troppo poco con il gruppo per farlo».

Tra i pali Slot non dà comunque troppe anticipazioni sulla formazione, nonostante la stampa inglese lo solleciti parecchio sul tema del turnover mancato in campionato. «Mac Allister (sostituito dopo appena 26' contro il Forest ndr) ci sarà, non so ancora se per un'ora o 90', ma ci sarà». In porta, invece, andrà come di consueto Alisson. L'ex Roma è pronto alla sfida tra numeri uno con Maignan. «Ha raccolto alla grande l'eredità di Lloris nella Francia e da quando è al Milan è senza ombra di dubbio uno dei dieci portieri migliori al mondo», dice senza esitazioni il brasiliano. Toccherà a Salah e compagni metterlo alla prova.

TEMPO DI LETTURA **2'23"**

I DUELLI

FASCIA INFUOCATA

Stelle Rafael Leao, 25 anni, attaccante del Milan, e Theo Hernandez, 26, freccia mancina dei rossoneri GETTY

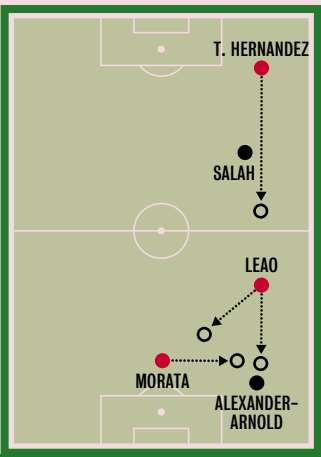
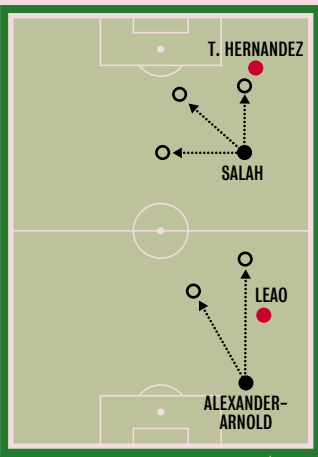
Campioni Trent Alexander-Arnold, 25 anni, terzino destro del Liverpool e Mohamed Salah, 32, autore di 214 gol con la maglia dei Reds GETTY

Theo e Leao, il Milan va a sinistra Sfidano Alexander-Arnold e Salah

I due gioielli rossoneri tornati protagonisti in campionato Ora arriva un test europeo di primo livello

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Molto si giocherà su quella fascia. La sinistra del Milan ovvero la destra del Liverpool. I rossoneri punteranno su Theo Hernandez e Leao, i due top player tornati decisivi contro il Venezia dopo l'"ammutinamento" nel cooling break pre sosta all'Olimpico. I Reds come al solito scommetteranno sulla classe di Alexander-Arnold e Salah, che tante difese in Premier e in Europa hanno mandato in tilt in questi anni. Sarà una partita a scacchi quella dei due tecnici perché entrambi sanno che la migliore qualità dei rispettivi giocatori è attaccare, ma al tempo stesso bisogna trovare il modo di coprirsi dalle iniziative degli avversari. Ecco perché Fonseca nella conferenza stampa di ieri ha sottolineato che «bisognerà difenderci tutti insieme e in maniera compatta». L'invito è sembrato rivolto soprattutto a Leao, che non sempre dà tutto se stesso (eufemismo) in fase di pressione e non possesso.

Il Milan affonda Non è un mistero che i rossoneri costruiscano più a sinistra. Dalla scorsa estate, con l'arrivo di Pulisic sull'out di destra, il Diavolo ha un po' riequilibrato i numeri, ma se sulla corsia mancina hai una freccia come il francese ex Real e un talento come il portoghese, è inevitabile appoggiarsi di più da quella parte. Slot ha studiato con attenzione le contromosse: oltre a sollecitare Alexander-Arnold e Salah in fase di contenimento, quando Leao si accentrerà per sfruttare lo spazio creato dal movimento verso sinistra di Morata, chiederà a uno dei due mediani (Gravenberch) di frenare l'incursione di Rafa e al trequartista Szoboszlai di arretrare per impedire che i centrocampisti di Fonseca si inseriscano... a fari spenti. Loftus-Cheek, che dovrebbe partire al fianco di Fofana con Reijnders qualche metro più avanti, è un maestro nel buttarsi dentro, con o senza palla. Peccato che il Liverpool non porti troppa fortuna a Ruben: contro i Reds ha giocato in otto occasioni e ha vinto solo in un caso (tre pareggi e quattro ko). Theo e Leao, invece, c'erano nella sfida d'andata persa dal Diavolo (3-2) ad Anfield nel 2021-22: parteciparono ai due gol (assist di Rafa per l'1-1 di Rebic, tiro di Hernandez ribadito in rete da Brahim Diaz per il 2-1), mentre al ritorno (ko per 2-1 al Meazza) in campo c'era solo il francese.

Egiziano volante Le stesse zolle di Theo e Leao le calpesteranno Alexander-Arnold e Salah, un asse che da anni fa le fortune dei Reds. L'egiziano potrebbe essere all'ultima stagione con il Liverpool visto che ha il contratto in scadenza nel 2025 e, come ha spiegato un paio di settimane fa, «nessuno in società mi ha ancora offerto il rinnovo». Anche il terzino inglese ha una manciata di mesi rimasti di vincolo con il club di Liverpool (sarà libero dal prossimo 30 giugno), ma stasera in campo nessuno dei due penserà al futuro. Salah, che giocherà la gara numero novanta in Champions (quarantotto i gol segnati), avrà l'obiettivo di confermare la sua tradizione positiva contro il Milan, battuto in quattro occasioni su cinque (più un pari). Momo ha segnato ai rossoneri in Champions, con la maglia dei Reds, in entrambi i match della fase a gironi 2021-22, ma in precedenza (stavolta in campionato) con la Roma era stato decisivo sia nel 3-1 del 2015-16 a San Siro (un gol) sia nel 4-1 della stagione successiva al Meazza (un assist e un rigore conquistato). Con Alexander-Arnold che è tornato a spingere come nei giorni migliori, per Salah tutto è più facile. Mentre Fonseca in qualche modo dovrà trovare il modo di fermarli. Un bel puzzle...

TEMPO DI LETTURA 2'58"

Il doppio confronto in corsia

Attacco e difesa A sinistra Milan in avanti: Theo spinge, Leao può anche sfruttare il lavoro di Morata che si allarga per puntare al centro; a destra Reds in attacco: Alexander-Arnold e Salah sono bravi pure ad accentrarsi

I NUMERI

2
Gli assist di Rafa Leao in questo inizio di stagione: uno a Pulisic in Parma-Milan e l'altro a Theo in Milan-Venezia

217
Le presenze di Theo Hernandez con la maglia del Milan: il francese è arrivato in rossonero nel 2019-20 e ha vinto con Leao lo scudetto del 2021-22

I NUMERI

8
I trofei vinti da Alexander-Arnold con il Liverpool: una Champions, un Mondiale per club, una Supercoppa europea, una Premier, una Fa Cup, una Supercoppa d'Inghilterra e due coppe di Lega

3
I gol segnati da Momo Salah in quattro partite giocate nel 2024-25

TRA CAMPO E TRIBUNA

Stamattina tutti a Milanello Spalletti e Kakà ospiti a San Siro

Sarà un San Siro con circa 60.000 spettatori quello che ospiterà stasera Milan-Liverpool. Dopo il successo contro il Venezia, la prevendita della sfida con i Reds ha avuto un'impennata e i botteghini resteranno aperti anche oggi. Oltre al presidente dell'Uefa Aleksander Ceferin, in tribuna ci saranno il c.t. dell'Italia Luciano Spalletti e l'ex rossonero Kakà. Il tecnico di Certaldo spera di vedere in campo per qualche minuto Federico Chiesa che resta nel giro azzurro anche se non è stato convocato per le due partite di Nations League di settembre. Per il match di stasera il Milan ha rivoluzionato le sue abitudini. Dopo la rifinitura di ieri mattina, i giocatori sono tornati a casa e lì hanno dormito. Stamani, però, il ritrovo sarà a San Siro, da dove in pullman raggiungeranno Milanello per un allenamento leggero (con palle inattive), il pranzo e il pomeriggio in ritiro. Con Pioli l'abitudine era quella di ritrovarsi in un hotel in zona Meazza. Oltre a Thiaw, non ci sarà Bennacer, operato ieri in Finlandia al polpaccio destro: starà fuori quattro mesi.
and.ram.

Grande ex Kakà con la maglia del Milan, vestita dal 2003 al 2009 GETTY

IL RACCONTO

Inferno & Paradiso

La rimonta-incubo la vendetta di Atene poi spunta Origi... E' Milan-Liverpool

Quattro precedenti, due in finale: nel 2005 la vittoria ai rigori dei Reds dopo lo 0-3, nel 2007 il riscatto firmato Inzaghi. Per Pioli impresa sfiorata ad Anfield

25-5-2005 Lo sconforto di Paolo Maldini (autore dell'1-0), Tomasson, Cafu, Stam e Rui Costa: la coppa va al Liverpool GETTY

23-5-2007 Paolo Maldini è il capitano rossonero che solleva la Champions vinta ad Atene, ancora contro il Liverpool GETTY

di **Germano Bovolenta**

Milan vs Liverpool. Quattro volte, due finali, follie, incubi, pianti e bufale. La prima, 2005, è a Istanbul. Segna subito Paolo Maldini, uno dei più grandi della storia del Milan. La quarta, 2021, a San Siro. L'ultimo gol (per il Liverpool) è di Origi, uno appena uscito dalla rosa del Milan. Corsi e ricorsi? Soprattutto date e luoghi.

Super Beffa Mercoledì 25 maggio 2005, finale in Turchia fra il Milan di Carlo Ancelotti e il Liverpool di Rafa Benitez. In tribuna Diego Maradona, Michel Platini e Arrigo Sacchi, storia del calcio. Notte di grandi profumi, entrano su un tappeto rosso fra sorrisi e inchini. Il Milan è favorito, dicono. Ci sono Kakà, Pirlo, Maldini, Sheva, Crespo. Il Milan nel primo tempo vince tre a zero (dicasi tre), poi entra nel buio e la notte diventa tempestosa. Secondo tempo tre a tre. Supplementari, rigori, Super Beffa. Il Milan, dice Ancelotti, ha giocato un calcio perfetto. Ma la Champions la vince il Liverpool. Sei minuti di follia, tracce e ferite dolorose che non saranno più rimarginate. Come è stato possibile? Nessuno ci capisce nulla. Nemmeno Gianni Rivera che scrive sul *Corriere della Sera*: «È inspiegabile, ma questo è il bello del calcio». Bello? Quei ricordi disturbano ancora adesso la memoria di Ancelotti: «Ero paralizzato, sul 3-3 mi è mancato il tempo di reagire».

Chissà perché Mai, si dirà, delusione è stata più bruciante. Quelli del Liverpool hanno poi lanciato fake news: «Ci siamo arrabbiati perché i giocatori del Milan nell'intervallo esultavano». Ma dai... Quelli dell'Inter a San Siro per diversi derby hanno cantato: «Chissà perché, tre a uno, tre a due, tre a tre». Brrr. Il contadino Ancelotti lavora, vive e non dorme pensando alla vendetta. Arriverà? Sarà possibile prendersi una rivincita? Nel calcio tutto è possibile, è un posto particolare, ma sono previste vie d'uscita di sicurezza anche dagli incubi. Il Milan le trova, lavorando e giocando da Euro Milan, dopo due anni molto pesanti e fastidiosi. Il 23 maggio 2007 ecco la vendetta. O la rivincita. O, semplicemente, una seconda "ghiotta" possibilità. In panchina ancora Carlo Ancelotti, finale di Champions ancora contro il Liverpool. E, soprattutto, contro Rafa Benitez.

Il pianto di Carletto Il Milan va in campo, dirà Arrigo Sacchi, con rabbia e determinazione. E con una tattica ferrea. Si dice: la sfida dal punto di vista psicologico si prepara da sola. Carletto ci arriva dopo aver battuto altri diavoli, quelli rossi del Manchester United. Con lacrime di gioia. Abbassa il suo sopracciglione e piange. E poi ammette: «Non mi vergogno di aver pianto dopo il 3-0 in semifinale. Certe volte le lacrime sono un segno di forza. E sono pronto a rifarlo, se ad Atene con il Liverpool va come dico». Va come dice il Faccione. Il Milan gioca a memoria, narcotizza la manovra. Con l'aiutino della famosa dea bendata (siamo ad Atene) va in vantaggio sul finire del primo tempo: punizione di Pirlo che sbatte contro Pippo Inzaghi e il pallone va in rete. Segno del destino? Chissà. Nell'intervallo i rossoneri non esultano. Poi ancora Inzaghi, in contropiede: 2-0. E adesso? Kuyt accorcia e il tempo del recupero diventa infinito. Ansia, tensione, paure. E se arriva il due a due? E poi i supplementari? E magari i rigori? Ah, questo Liverpool... Un tormento. Poi l'arbitro fischia ed è una liberazione. L'incubo rossonero svanisce nella dolce notte di Atene e il Milan torna sul tetto d'Europa.

Il dolorino di Ibra Poi prova a risalirci. Perché certe notti il Milan, anche in difficoltà societarie, ritorna a fare il Milan. Perché ormai si sono convinti tutti che la vera casa del Diavolo sia l'Europa. Ci riprova, fra brividi e suggestioni, con il Liverpool nel settembre di tre anni fa. Champions League, Gruppo B, Prima giornata, ad Anfield. Liverpool vs Milan. Il dirigente Paolo Maldini dice: «Non siamo venuti qui a snaturarci, saremo noi stessi». Sì, ma non c'è Ibra, bloccato da un dolorino, roba da vecchi. Fa niente, il Milan sfiora lo stesso l'impresa. I valori in campo confermano un divario ampio fra le due realtà. Finisce 3-2 per il tenebroso Klopp, che a un certo punto se l'è vista parecchio brutta. Sul finire del primo tempo Rebic e Diaz, usciti dal letargo, ribaltano i Reds. Due minuti e buoni sogni, che però sfumano nella seconda parte con Salah ed Henderson. Pioli promette: «Ci vedrete al ritorno». Ma il ritorno, sesta giornata, è un addio alla Champions con dentro pochissimo Ibrahimovic. La quarta e ultima sfida con il Liverpool è decisa, dopo i gol di Tomori e Salah, da Divock Origi. Prendiamolo, dicono al Milan, è veramente buono. Il Milan di Pioli esce dalla Champions. È ultimo del gruppo, ma si congeda con rabbia: ora tutto sullo scudetto. Detto, fatto. Come l'acquisto di Origi. Ma non sarà un'operazione brillante.

TEMPO DI LETTURA **4'12"**

+ Gli ultimi incontri
In alto Jurgen Klopp, tecnico del Liverpool nel 2021-22. Prima giornata del gruppo Champions, a Liverpool finisce 3-2 con gol rossoneri di Diaz e Rebic, autorete di Tomori, Salah ed Henderson per i reds. Ibrahimovic out per infortunio. Al ritorno a San Siro decide Origi dopo i gol di Tomori e Salah GETTY

I PRECEDENTI
negli scontri diretti tra rossoneri e Liverpool: una vittoria per il Milan, un pareggio e due successi per gli inglesi. Nella doppia sfida, questo è il conto complessivo dei gol: 8 segnati dai rossoneri, 9 dai Reds

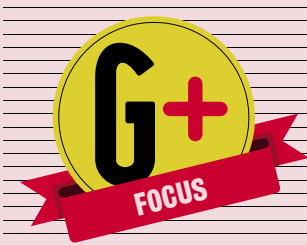
ALTALENA DI EMOZIONI

Ancelotti è in panchina a Istanbul: «Sul pareggio ero paralizzato». Due anni dopo le lacrime di gioia

SORRIDONO I REDS

Ibra vorrebbe lasciare il segno nelle sfide del 2021 ma è frenato dagli infortuni Così a esultare è Klopp

1ª GIORNATA

G+ FOCUS

Juventus nuovo INIZIO

DA DI GREGORIO A NICO I 10 DEB IN CHAMPIONS

Michele Di Gregorio 27 anni portiere

Andrea Cambiaso 24 anni terzino

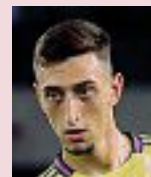
Kenan Yildiz 19 anni trequartista ed esterno

Juan Cabal 23 anni terzino sinistro o centrale

Nicolò Savona 21 anni terzino destro

Douglas Luiz 26 anni centrocampista centrale

Samuel Mbangula 20 anni esterno offensivo

Vasilije Adzic 18 anni trequartista

Jonas Rouhi 20 anni terzino sinistro

L'AGENDA

Le partite della Juve

Juventus-Psv Oggi, 18.45

Lipsia-Juventus 2 ottobre ore 21

Juventus-Stoccarda 22 ottobre ore 21

Lilla-Juventus 5 novembre ore 21

Aston Villa-Juventus 27 novembre ore 21

Juventus-Man. City 11 dicembre ore 21

Bruges-Juventus 21 gennaio ore 21

Juventus-Benfica 29 gennaio ore 21

MOTTA E IL BALLO DEI DEBUTTANTI ESAME CHAMPIONS PER ESSERE GRANDI

di **Fabio Licari**

La Juve torna a casa. La Juve torna in Champions. Se fosse la trilogia di Spider-Man al cinema, il titolo della squalifica sarebbe *No way home*, niente ritorno a casa. La rincorsa ai primi posti dell'ultimo campionato *Far from home*, ancora lontano da casa. E finalmente, nelle sale di Champions, oggi c'è la "prima" di *Homecoming*, il ritorno. Da due anni la Juve aspettava questo giorno: dal 22 novembre 2022, 1-2 con il Psg a Torino, tristissimo epilogo della più triste Champions recente, tre punti nel gruppo con Psg, Benfica e Maccabi Haifa, cinque sconfitte su sei. Ma nessuno immaginava che il futuro sarebbe stato più drammatico. Ora la Juve torna nella coppa che ha giocato 37 volte, nell'élite con Real (54), Benfica (43), Bayern e Dinamo Kiev (40), Ajax (39), Porto e Celtic (38). Due successi, sette finali perse, una storia infinita. La Juve torna a casa. Juve-Psv Eindhoven non è solo la prima giornata.

Rivoluzione Motta La Juve è rivoluzionata come la Champions a 36 squadre. Nuovo l'allenatore, Thiago Motta, uno che con Barça, Inter e Psg ha giocato 83 partite e vinto due volte il torneo, ma in panchina è un debuttante assoluto. Impossibile che uno con il suo curriculum, l'aplomb, l'autostima, possa avvertire emozioni speciali. Ma la Champions non è il campionato, è il passaggio dal liceo all'università. Oggi il prof aspetta anche lui di essere interrogato nell'accademia più prestigiosa. Il suo calcio non è un mistero, vediamo l'esposizione. Nel Psg aveva teorizzato idee moderne e sfuggenti, nello Spezia s'era percepito un animo anticonvenzionale. Il Bologna ha applaudito una filosofia spettacolare, giochista, offensiva, tatticamente movimentista, con scambi di posizioni e "funzioni", possesso di controllo, verticalizzazioni. Tutto visto contro Como e Verona, così presto da insinuare qualche sospetto, e poi progressivamente scomparso tra Roma ed Empoli. Qual è la sua Juve?

I debuttanti Se il regista è nuovo, gli attori sono al debutto assoluto. Douglas Luiz e Nico conoscono altre coppe. Cambiaso, Di Gregorio, Yildiz, Cabal, Savona, Adzic, Mbangula, Rouhi sono alla primissima: una Next Gen trapiantata da un giorno all'altro nelle stanze del potere, con tutto l'entusiasmo e le controindicazioni del caso. In Europa corsa, aggressività e pressing possono fare la differenza, ma l'esperienza, il sapere prima cosa succederà, è fondamentale. Bosz, allenatore del Psv, non ha nascosto questo piccolo vantaggio: «Abbiamo un anno in più in Champions. Se la Juve vorrà giocare all'attacco sarà una gara spettacolare», cioè il Psv è offensivo per definizione, la Juve chissà. Una provocazione studiata, alla Mou.

LA RIVOLUZIONE

Il tecnico ha vinto due coppe da giocatore ma è alla prima panchina e attende anche lui risposte decisive dal Psv

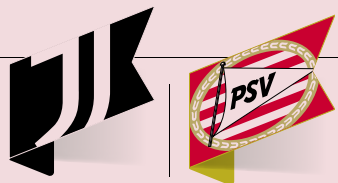
Così all'Allianz Stadium, ore 18.45

ALLENATORE Motta
PANCHINA 1 Perin, 23 Pinsoglio, 37 Savona, 6 Danilo, 32 Cabal, 40 Rouhi, 21 Fagioli, 26 Douglas Luiz, 16 McKennie, 17 Adzic, 22 Weah, 51 Mbangula
BALLOTTAGGI Kalulu-Savona 70-30%, Thuram-Douglas Luiz 70-30%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Conceiçao, Milik

ALLENATORE Bosz
PANCHINA 16 Drommel, 24 Schiks, 39 Nagalo, 33 Bresser, 17 Mauro Junior, 34 Saibari, 28 Land, 26 Babadi, 21 Driouech, 10 Lang, 14 Pepi
BALLOTTAGGI nessuno
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Dest, Fofana, Obispo, Karlsdorp, Oppegard, Lozano

ARBITRO Hernandez (Spa)
ASSISTENTI Naranjo-Sanchez (Spa) **IV UOMO** Munuera (Spa)
VAR Del Cerro Grande (Spa)
AVAR Soto Grado (Spa)
TV Sky Sport Uno

Gazzetta.it

Prima volta Thiago Motta, 42 anni, prima stagione sulla panchina della Juventus e debuttante in Champions GETTY

Stadium quasi pieno Venduti quasi 40 mila biglietti per la sfida di Champions tra Juve e Psv. Per il big match di sabato contro il Napoli invece è già tutto esaurito

Nico Gonzalez 26 anni, attaccante esterno GETTY

Riecco i bianconeri dopo due anni lontani dall'Europa che conta Questa è più di una semplice partita

Psv da paura? Negli ultimi giorni il Psv è diventato un avversario temibile: arriva da cinque successi su cinque in campionato, ma la più forte contro cui ha giocato è ottava in Olanda. Corre e lotta, ha gente del futuro come Bakayoko, e tipi esperti quali Til, De Jong e Schouten, ex del Bologna di Motta. Ma se Juve, Milan e Inter devono temere il Psv in casa possono anche iscriversi all'Europa League. Il Psv ha dominato l'ultimo campionato e in Champions è uscito agli ottavi con il Borussia. Da maneggiare con cura. È il primo confronto della storia con la Juve.

Quali risposte Psicologicamente la Juve non arriva come avrebbe sognato. Pensava di essere in testa al campionato, ma a Empoli ha rischiato di finir sotto. Non prende gol, ma ha rallentato drammaticamente il ritmo ed è prevedibile. Deve pensare a Juve-Napoli, già incrocio chiave con una rivale altrettanto rinnovata e davanti in classifica e un allenatore, Conte, meno poetico ma dalla prosa densa. Conte, sua l'ultima grande rivoluzione bianconera riuscita, debuttò in Champions nel 2012 con un 2-2 con il Chelsea. Allegri, lavorando nella continuità, ha aperto le sue due campagne bianconere battendo sempre il Malmoe (2014 e 2021). Volatili le esperienze di Sarri e Pirlo. Ora Motta, che lascia fuori due connazionali (Danilo e Douglas Luiz), si ritrova abbondanza in mezzo, un dualismo tattico tra Koopmeiners e Yildiz da risolvere perché i due devono giocare, e fasce meno convincenti di quanto sperasse. Psv e Napoli, Bosz e Conte, Champions e campionato. Terribile. Si diventa grandi così.

TEMPO DI LETTURA 3'20"

La tradizione
La Signora torna a giocare nella coppa disputata 37 volte: è tra le più presenti per partecipazioni

HA DETTO

Il calcio è semplice, ci sono undici giocatori che difendono e undici che attaccano. Vorrei una squadra completa

Vlahovic deve accettare le critiche e il momento. Tornerà a segnare, ma se non prendiamo gol è pure merito suo

T. Motta
Tecnico Juve

L'ALLENATORE BIANCONERO

«Che orgoglio per noi Dobbiamo partire bene»

TORINO Per la Juventus sarà un gradito ritorno, per Thiago Motta il debutto da allenatore nella Coppa più importante, quella che ha vinto due volte da giocatore. «Non mi porto dietro niente della mia precedente esperienza — racconta il tecnico bianconero — sono passati tanti anni. C'è grande orgoglio e non vedo l'ora di iniziare questa nuova competizione. Sono sicuro che sara una bella partita. Con l'Empoli abbiamo fatto una buona prestazione ma non abbiamo avuto il risultato che volevamo. Empoli però è il passato, in Europa vogliamo arrivare più in alto possibile». Motta non si fida del Psv, che ha buone individualità ed è una squadra ben organizzata: «Non bisogna lasciare loro la palla, hanno giocatori di qualità per muoversi tra le linee. Conta iniziare bene e comportarsi da squadra. Che cosa vorrei vedere in campo? Il calcio è semplice, undici giocatori che attaccano e undici che difendono. Vorrei una squadra completa, la strada è giusta e l'atteggiamento pure, abbiamo l'opportunità di fare una grande prestazione». Sembra quasi di sentir parlare Allegri... Infine Vlahovic, che Motta continua a difendere a spada tratta: «Dusan sta vivendo bene questo momento, deve accettare le critiche e la situazione. Continuerà a fare gol, ne sono certo. Se non ne abbiamo presi fino a questo momento è anche merito suo. E se non li abbiamo segnati non è solo colpa sua».

f.d.v.

I NUMERI

0
I precedenti con il Psv
Non ci sono precedenti europei tra Juve e Psv, la quarta olandese affrontata dai bianconeri, dopo Ajax, Feyenoord e Twente

2
Champions della Juve
La Juve ha vinto la Coppa Campioni 1985 e la Champions del 1996

1
Champions del Psv
Gli olandesi hanno vinto il trofeo nel 1988 quando era Coppa Campioni

IL PROTAGONISTA

7 VITE COME GATTI

G+ FOCUS

Federico leader dai dilettanti alla Champions È l'uomo di Thiago

Terza stagione Federico Gatti, 26 anni, difensore centrale, è arrivato alla Juventus nell'estate 2022, acquistato dal Frosinone GETTY

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Una volta i muri li costruiva per davvero, armato di cemento e cazzuola e magari anche col cappello fatto con le pagine di giornale. Adesso Federico Gatti è diventato la colonna portante della nuova muraglia bianconera, che con Thiago Motta è arrivata a 4 partite di A senza mai subire gol, e sui quotidiani ci finisce per meriti sportivi. Oggi il centrale della Signora si metterà alla prova in Champions, dove ritornerà in versione leader dopo i 180 minuti nell'unica stagione in cui ha avuto la possibilità di assaporare l'Europa più importante, il 2022-23, quando la Juventus di Allegri fu eliminata ai gironi.

Momento magico Gatti ha 7 vite, proprio come l'animale con cui condivide il cognome, e le ha vissute in poco tempo: da operaio alla Coppa dalle grandi orecchie in una manciata di anni, facendosi tutte le categorie. La gavetta è stata lunga ma ora Fede, che presto diventerà papà, si può godere il suo momento magico: dopo l'Europeo arrivato un po' per caso con il nuovo tecnico è diventato titolare inamovibile e pure capitano: 4 partite su 4 con la fascia al braccio, con Danilo mai dall'inizio Motta ha scelto il difensore con un passato da centrocampista come simbolo della sua rivoluzione. Fede è il volto della Signora operaia, che in campo somiglia più a una tigre scatenata che a un timido felino. Con l'Empoli il suo intervento in scivolata su Gyasi nei minuti finali è diventato il manifesto del suo modo di vivere il pallone: lottare sempre e non mollare mai, perché la fatica, il sudore e il lavoro alla fine pagano sempre.

Quanta gavetta Gatti l'ha imparato sulla propria pelle, continuando a correre dietro a un pallone anche quando, provino dopo provino, la rassegnazione cominciava a fare capolino. Negli anni in cui la Juventus giocava le due finali di Champions (2015 e 2017), Fede galleggiava tra Promozione ed Eccellenza. Di giorno lavorava nei cantieri e la sera s'allenava col sogno di arrivare nel calcio che conta. A sostenerlo in questi anni spesso complicati sono stati, oltre alla famiglia, i suoi agenti Dario Paolillo e Luca Carnaghi, che lo seguono da quando era al Verbania, in Serie D. Poi la Serie C con la Pro Patria e nel 2021 la B con il Frosinone, dove si è fatto notare per il fisico, le marcature strette e la garra. Da allora è successo tutto in fretta: un anno dopo venne acquistato dalla Juventus per 10 milioni di euro. La prima volta in Champions non fu indimenticabile: 2 presenze e 2 sconfitte, con Benfica e Psg, che decretarono la precoce eliminazione. Stasera ascolterà la musichetta dei campioni probabilmente – salvo sorprese di Motta – da capitano, ma con la stessa voglia di spaccare il mondo di quando correva e sgomitava tra i dilettanti, non molto tempo fa.

Difesa blindata
Faceva il muratore, ora è il pilastro del muro bianconero: quattro partite di A senza mai subire gol

TEMPO DI LETTURA 2'22"

L'escalation del difensore

LA SFIDA

La noi DECIDIAMO

SIGNORA D'ASSALTO I TRE DUELLI CHIAVE

di **Fabiana Della Valle**

1

In fascia Kenan Yildiz, 19 anni, fantasista turco, e Richard Ledezma, terzino Usa LAPRESSE/EPA

L'ATTACCO

Yildiz contro Ledezma Il turco può sfruttare velocità e dribbling

Nell'ultima trasferta di Empoli alla Juventus è mancata la superiorità sulle corsie, che nelle prime due vittorie con Como e Verona erano invece state terreno di conquista. Oggi contro il Psv i bianconeri dovranno sfruttare bene le fasce per allargare la difesa avversaria che nel campionato olandese sta offrendo un buon rendimento e quindi Motta si aspetta un contributo importante da Kenan Yildiz. Il turco, per la verità, non convince tanto in posizione così decentrata: finora ha mostrato le cose migliori da trequartista centrale oppure partendo da sinistra ma stringendo spesso verso la zona tiro. Comunque Yildiz ha i mezzi per far male a Richard Ledezma, solitamente più bravo in fase di spinta (e quindi bisognerà dargli un occhio in fase di non possesso). Il terzino americano potrebbe faticare a farsi trovare nella posizione giusta e quindi il numero 10 avrà due opzioni: sfilargli alle spalle (e in quel caso andrà servito con i tempi esatti) oppure puntarlo nell'uno contro uno. Per aiutare il turco, Koopmeiners potrebbe avvicinarsi per giocare di sponda e lanciare il compagno. Ma anche i tagli di Cambiaso, che parte da sinistra per accentrarsi, dovrebbero scombussolare gli olandesi in quella zona di campo.

LA MOSSA

Yildiz crea superiorità e crossa in area

Superiorità
Il numero 10 dovrà allargare le maglie della difesa del Psv facendosi spazio sulle corsie esterne

2

LA DIFESA

Bremer-De Jong, contesa di testa Il brasiliano punta sull'anticipo

Dopo 4 partite di fila con la porta inviolata, la Juventus di Thiago Motta non sa ancora cosa si provi a subire un gol e naturalmente si spera che questo non accada nel debutto europeo. In campionato Bremer e Gatti stanno mostrando la nota fisicità, ma anche un ottimo affiatamento: le marcature sono feroci, ma sono precise anche le letture delle situazioni. L'avversario di stasera è un centravanti che conosce benissimo il mestiere: Luuk de Jong era atteso a una carriera più felice, ma un po' per qualche problema e un po' per propri limiti non è riuscito mai a fare il salto di qualità. Però sa bene come si sta in area e come sfruttare il suo fisico sui cross dei compagni. Ecco perché Bremer dovrà cercare di anticiparlo: di solito il centrale brasiliano non soffre questo genere di avversario, perché i suoi movimenti sono di facile lettura e quindi può riuscire a fare in modo che non gli arrivi il pallone. Ma Bremer dovrà stare molto attento a evitare che De Jong lo porti fuori zona per favorire gli inserimenti dei compagni: quindi va bene marcarlo con cattiveria, ma senza perdere mai di vista il contesto. A 34 anni forse De Jong sta vivendo il periodo più felice della carriera, l'anno scorso è stato decisivo per il trionfo del Psv nel campionato olandese: 38 reti realizzate in tutta la stagione, di cui 29 in Eredivisie, suo record personale. E occhio alla specialità della casa: il colpo di testa. I duelli più duri con Bremer e Gatti si svolgeranno tra le nuvole ma entrambi i difensori bianconeri sono preparati a contendere il cielo all'esperto centravanti. Il numero 3 arriva da un poker di incontri tutti da titolare e durante la sosta ha sfruttato la mancata convocazione del Brasile per restare alla Continassa a lavorare. Nella sua prima stagione in bianconero (2022-23) Gleison ha patito il doppio impegno, non essendo abituato, adesso però è più pronto ad affrontare due match nella stessa settimana e non vede l'ora di giocare la Champions League, dove finora ha collezionato solo 3 presenze.

LA MOSSA

Bremer a duello con De Jong

L'INTERVISTA

Padovano

«Kenan, fai come me Un gol all'esordio»

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Gol all'esordio in Champions contro il Borussia Dortmund, timbro nei quarti contro il Real Madrid, penultimo rigore nella finale di Roma vinta contro l'Ajax. L'esperienza di Michele Padovano, campione d'Europa con la Juventus di Lippi nel 1996, può essere un bel bignami calcistico da sfogliare in ritiro per Kenan Yildiz, Andrea Cambiaso, Nico Gonzalez e il nutrito gruppo dei bianconeri che oggi debutteranno nell'Europa che conta. «Io ho vinto la Champions al primo colpo, sono passato da zero alla gioia più grande», racconta l'ex attaccante bianconero.

Se ripensa a Roma '96?
«La prima immagine è Di Livio che corre in mutande per il campo con il tricolore e la bandiera della Juve. Fantastico».

Un consiglio per Yildiz?
«Di essere sfrontato, come sempre. È un gran talento, gli auguro di segnare al debutto in Champions come capitò a me. Mi piacerebbe anche un gol di Vlahovic contro il Psv: potrebbe essere la scintilla. Il gol è vita per noi attaccanti. Dusan li ha sempre segnati e continuerà a farlo. Però ha bisogno di più assist tipo quello di Nico a Empoli. Se lo servono in quel modo 4 volte a partita, poi Vlahovic almeno 2 gol li realizza sempre. E così Dusan può arrivare a 30 reti in questa stagione».

Chiellini, primo giorno da dirigente «Ritorno a casa e non vedo l'ora di contribuire, con la stessa passione di sempre, a portare la Juventus verso nuovi traguardi»

Che fisici Gleison Bremer, 27 anni, difensore brasiliano, e Luuk de Jong, 34, centravanti olandese GETTY

3

Olandesi Teun Koopmeiners, 26 anni, centrocampista, e Guus Til, 26 anni, mediano ANSA

IL CENTROCAMPO

Koopmeiners-Til gli equilibratori Geometrie e assist

La ricerca dell'equilibrio è il mantra di ogni allenatore, ma anche una necessità. Senza equilibrio si perdono le partite e, di conseguenza, si va male in campionato e in Champions League. Gli equilibratori sono quei giocatori che non si limitano a svolgere le loro mansioni classiche, ma sanno aiutare i compagni posizionandosi dove serve e bilanciando tutta la squadra con il loro senso tattico. In tal senso, uno dei duelli più importanti di stasera, anche se magari non si affronteranno spesso uno di fronte all'altro, è quello tra Teun Koopmeiners e Guus Til. Il giocatore del Psv dovrebbe agire da mezzala, anche se il suo ruolo naturale è quello del trequartista e se la cava pure da centrale. Piazzato sul centro-destra, proverà a infastidire i due centrocampisti centrali della Juventus: attenzione sulle transizioni negative perché può far molto male. Koopmeiners è più lineare e geometrico e sa fare meglio le due fasi. L'olandese della Juve dovrà quindi essere pronto in fase di non possesso a rinculare proprio per dare una mano nell'occupazione degli spazi rallentando la manovra avversaria. Poi, è chiaro, da Koop Motta si aspetta un contributo importante negli ultimi trenta metri: tiri, passaggi filtranti, ma soprattutto un'accorta gestione del pallone.

Il nuovo acquisto
Thiago si aspetta dall'olandese un contributo importante anche negli ultimi 30 metri

LA MOSSA

Koopmeiners e Til a tutto campo

GLI OLANDESI

CHI SI RIVEDE...

Schouten guida il Psv "italiano" «Motta non fa il catenaccio»

Quanti ex Serie A: da Karsdorp a Lozano, che ha vinto lo scudetto con Giuntoli. Ma entrambi sono out

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Guai a fidarsi degli allievi... Se la Juventus ritrova la musichetta della Champions League dopo quasi settecento giorni dall'ultima volta, Thiago Motta vivrà il debutto da allenatore europeo contro un "vecchio amico": quel Jerdy Schouten allenato a Bologna nel 2022-23. Il centrocampista dei campioni d'Olanda guiderà il Psv Eindhoven all'Allianz Stadium, un teatro frequentato in passato con i rossoblù, ma della rosa di Peter Bosz non è l'unico ex Serie A. Se Schouten sarà in campo, in regia o arretrato in difesa, Hirving Lozano, Rick Karsdorp e Sergino Dest vivranno l'effetto nostalgia dalla televisione. Buon per la Juventus, soprattutto nel caso di Lozano.

Made in A Il messicano debuttò a Torino con la maglia del Napoli nel 2019 e segnò subito. In seguito Lozano ha conquistato un storico scudetto con gli azzurri dell'allora d.s. Cristiano Giuntoli, ora uomo mercato della Signora. Più tormentata l'esperienza di Karsdorp a Roma: il terzino olandese, prima di essere messo alla porta, si è tolto comunque la soddisfazione di vincere la Conference League. Nella rosa del Psv c'è anche Dest, jolly di fascia statunitense ex Milan. In campo, oltre Schouten, è atteso invece il difensore Flamingo, negli anni scorsi transitato dalle giovanili del Sassuolo.

La spia olandese Il più atteso è Schouten, anche per la sua conoscenza del calcio e del gioco di Thiago Motta. «Qualcosa ho raccontato all'allenatore e ai compagni», ha confermato ieri l'ex rossoblù, protagonista della conferenza della vigilia. «Il calcio italiano - ha aggiunto Schouten - è più difesa e catenaccio, ma conosco Motta e questa Juventus non lo farà. Thiago è un allenatore che vuole fare un calcio dominante e dovremo fare di tutto affinché non succeda. Non ho lavorato tantissimo con lui, soltanto sei mesi a Bologna, però mi ha migliorato. Ho mandato un messaggio a Thiago il giorno della sua firma con la Juventus. Motta ha portato il Bologna a un grande livello, speriamo che qui sia ancora indietro...».

Parola di Bosz Se lo augura anche Peter Bosz, l'allenatore del Psv che viaggia a punteggio pieno nel campionato olandese (15 punti dopo 5 giornate): «Sarà tosta, ma siamo preparati a questa sfida di Champions. Se la Juventus praticherà un calcio offensivo sarà una bella serata, il possesso palla sarà molto importante. Vivere appuntamenti di questo livello è il sogno di qualsiasi ragazzo ed è così anche per i nostri». Bosz non si fida del "mal di gol" della Juventus contro Roma e Empoli: «Se i bianconeri non hanno segnato nelle ultime due partite – conclude il tecnico – forse è perché giocano in un campionato complicato».

Il tecnico Bosz
«Se la Juve gioca all'attacco sarà una bella partita: decisivo il possesso palla»

TEMPO DI LETTURA 2' 05"

FACCE NOTE

Hirving Lozano 29 anni, ala messicana del Psv: ha vinto lo scudetto con il Napoli

Rick Karsdorp 29 anni, laterale destro olandese del Psv, ex Roma

Sergino Dest 23 anni, jolly di fascia del Psv e degli Usa, ex Milan

▶ Il Psv le fa tornare in mente l'Ajax dei suoi tempi?
«Parliamo di squadre di valore diverso a livello internazionale. Adesso, però, il Psv domina in Olanda come ai miei tempi lo faceva l'Ajax di Van Gaal. La Juventus troverà una squadra in fiducia, che segna molto e che ha vinto le prime cinque giornate di campionato. Ma sono ottimista, l'inizio di Thiago Motta è da bicchiere mezzo pieno. Il fatto che la squadra non abbia ancora subito una rete non è un dettaglio».

▶ In Thiago Motta rivede qualcosa del primo Lippi?
«Thiago, proprio come Lippi nel 1996, è debuttante su una panchina di Champions. E poi entrambi si sono conquistati la chiamata alla Juve sul campo: Motta è arrivato a Torino grazie a quanto ottenuto con Bologna e Spezia, non per il suo passato da grande giocatore».

▶ Quale compagno della sua Juve 1996 farebbe più comodo a Motta per l'esordio?
«Potrebbe scegliere bendato e in ogni caso penso sarebbe contento...».

▶ La Juventus è il club di Champions che ha speso più soldi sul mercato, quasi 200 milioni: dove può arrivare?
«Alla Juve si gioca per vincere. I bianconeri in campionato possano giocarsela, mentre in Europa sarebbe un buon risultato arrivare tra le prime 8. Giuntoli e Thiago Motta hanno preso una decisione rischiosa rivoluzionando la squadra e salutando tanti big, ma sono convinto che abbiano operato bene».

Segnare al Psv può essere la scintilla per Vlahovic. Motta come Lippi
Michele Padovano
Campione d'Europa nel '96 con la Juve

▶ Koopmeiners sposterà gli equilibri?
«L'olandese è un gran rinforzo. Però l'acquisto che più mi intriga è Conceiçao: è abile a puntare l'uomo e a dribblare: quando rientrerà dall'infortunio, sarà un valore aggiunto».

TEMPO DI LETTURA 2' 24"

Gazzetta.it Segui in tempo reale sul nostro sito le ultime di formazione su Juventus e Psv in vista della gara di stasera (ore 18.45)

1ª GIORNATA

Me la gioco coi MIEI

Fedelissimi Da sinistra Lautaro, 27 anni, Barella, 27, e Bastoni, 25: in Champions rieccо l'asse nerazzurro GETTY

LA GUIDA

Ecco il calendario dell'Inter fino alla prossima sosta di ottobre, tra campionato e Champions League.

Domani **Champions** Ore 21 M. City-Inter

Domenica **Serie A** Ore 20.45 Inter-Milan

28/9 **Serie A** Ore 15 Udinese-Inter

1/10 **Champions** Inter-Stella Rossa

5/10 **Serie A** Ore 20.45 Inter-Torino

INZAGHI VA AL MASSIMO L'INTER DELLA STELLA PER SORPRENDERE PEP

di **Davide Stoppini**
MILANO

No agli esperimenti, no ai pensieri derby: da Lautaro in giù, contro il City di Guardiola il tecnico si affida ai big

Gioca l'Inter della stella e con le stelle. Gioca la squadra che ha dominato lo scorso campionato, quella che è arrivata a stimolare paragoni con il meglio che c'è in giro per l'Europa. E dunque sì, anche con il Manchester City. Non c'è alcun ragionamento di formazione sul derby di domenica da portarsi dietro, in Champions League. Perché l'idea dell'Inter e di Simone Inzaghi è questa: serate così, se giocate bene, aggiungono sempre e non tolgono mai. Aggiungono autostima, che va ben oltre il dispendio di energie. Con le dovute proporzioni, del resto, è già successo. La finale di Istanbul, anche se persa, ha arricchito Lautaro e compagni della certezza/convinzione di essere forti, di non temere nessuno, passaggio decisivo per quella che poi sarebbe stata la cavalcata fino alla seconda stella. Ecco, allora: una grande serata all'Etihad aiuterebbe a togliere un po' di polvere dalle spalle nerazzurre.

In mezzo È cambiata l'Inter, rispetto a Istanbul. Domani sera contro Guardiola ci saranno solo sei undicesimi della squadra della finale. Ma la testa sarà quella, per i giocatori che una rivincita vogliono prendersela. Questa partita non vale una coppa, ma è un antipasto. Serve per misurarsi, per capire se Lautaro e compagni sono all'altezza della nuova Champions. Serve al centrocampo Barella-Calhanoglu-Mkhitaryan a mettersi allo specchio e a misurarsi con il top. E sì che il turco - di cui parliamo in altra pagina - tornerà al suo posto. E sì che con lui ci sarà Barella. Rinunciare a entrambi contemporaneamente, e per 90 minuti interi, è stato un azzardo che non ha pagato a Monza. Con loro in campo, l'Inter è altro. Ha un'altra faccia. Non è un discorso (solo) di forza, ma di caratteristiche. Perché Frattesi è un incursore e non un palleggiatore, perché Asllani neppure lontanamente avvicina i tempi di gioco che è in grado di garantire Calhanoglu. E contro il City la gestione dei tempi e delle fasi della partita sarà decisiva. L'Inter dovrà essere l'opposto di quanto visto a Monza, nella velocità di esecuzione.

Monza da cancellare Gioca l'Inter dello scudetto, allora, eccezion fatta per Dimarco, tolto

Le lacrime di Istanbul Lautaro Martinez, 27 anni, consolato a Istanbul da Henrikh Mkhitaryan, 35, al termine della finale di Champions con il Manchester City persa 1-0 LAPRESSE

LA TEGOLA

Dimarco ko: niente City Punta a esserci nel derby

di **Filippo Conticello**
MILANO

Affaticamento ai flessori per l'esterno: oggi ultimo test, ma le speranze sono al minimo

Federico Dimarco e il Manchester City, insieme, sono una fotografia che sbiadisce, come ogni rimpianto. È l'esterno cresciuto in curva Nord che ha sulla testa l'occasione per pareggiare una finale di Champions: si inarca, impatta a porta vuota, ma c'è un compagno che funge da parafango. L'immagine del tiro di Dimarco "parato" goffamente da Lukaku ha fatto storia, ma l'azzurro, molto probabilmente, non avrà la personale rivincita contro Guardiola. Nonostante alla fine della partita di Monza Inzaghi avesse tranquillizzato, il numero 32 ha rimediato un affaticamento ai flessori della coscia sinistra che lo costringe a fermarsi. Troppo forte lo sforzo negli ultimi minuti, mentre la squadra si affannava per recuperare contro Nesta. Dopo una rincorsa di 50 metri all'indietro aveva sentito un dolorino, quella mano subito appoggiata alla coscia non faceva presagire niente di buono.

Ko Federico Dimarco, 26 anni, in azione a Monza LAPRESSE

Pronto Carlos Oggi Dimarco farà un ultimo test ad Appiano, ma le speranze di farlo volare nel Regno Unito sono molto residuali. Ormai il vero obiettivo è rimetterlo in campo direttamente nel derby: dopo un po' di necessario riposo, aumenteranno infatti le possibilità di riaverlo per la sfida al Diavolo di domenica. Al suo posto per la fascia sinistra dell'Etihad è pronto Carlos Augusto: schierato titolare a Monza come terzo centrale mancino, ha fatto pure l'assist per il pareggio di Dumfries.

TEMPO DI LETTURA 1'25"

Notte in più a Manchester L'Inter rientrerà a Milano solo giovedì dopo pranzo: l'aeroporto di Manchester, causa lavori, non consente il rientro notturno in Italia

Top tre Simone Inzaghi, 48 anni, è arrivato terzo nel Best Fifa Football Awards del 2023, dietro a Guardiola e a Spalletti GETTY

di mezzo solo dall'infortunio. Nessuno vuole saltare una partita così. E anzi, la convinzione è diametralmente opposta: l'Etihad può lanciare il derby, Guardiola serve (anche) per arrivare spediti alla sfida con Fonseca. In fin dei conti, il discorso è molto semplice: domani sera l'Inter ha la chance di cancellare quanto visto a Monza. In caso contrario, l'avvicinamento a domenica sarebbe assai più complicato. Inzaghi va con i migliori per ricominciare a sentirsi...migliore. Va con la difesa titolare: Acerbi rinnoverà il duello con Haaland, Bastoni vorrà dimostrare a Guardiola che sì, faceva bene a volerlo al City. E Pavard deve per forza riscattare la serataccia di Monza.

Le scelte
In attacco sarà ancora ThuLa: il capitano cerca il gol perduto e il riscatto post Champions

Ancora Thu-La E poi Thuram. E poi, soprattutto, Lautaro. Il capitano è lontano dalla forma migliore. Avrebbe bisogno di tempo e di allenamenti in più, per tornare al massimo. Ma non accetta l'idea di non segnare - da marzo in poi in campionato gli è riuscito solo contro il Frosinone -, ha fame di tornare al gol. E Inzaghi asseconda questa sua volontà, convinto com'è - il tecnico - che una rete aiuterebbe Lautaro più di ogni altra cosa. Non fosse il Manchester City l'avversario di domani, probabilmente l'argentino partirebbe in panchina. Ma nel conto va messa anche la voglia di cancellare quel gol fallito a Istanbul, occasione che Lautaro non ha mai più voluto rivedere. E allora sarà ancora ThuLa, a meno di colpi di scena imprevedibili. Alla fine dei conti, all'Etihad gioca l'Inter che non ha mai tradito, almeno in campo italiano. Quella a cui non c'è molto da spiegare: Inzaghi va ad occhi chiusi, con loro. Sa già cosa aspettarsi, sa soprattutto cosa chiedere. L'Inter ha l'orgoglio ferito da sei mesi almeno, da metà marzo, da una notte di Madrid che ha interrotto un discorso europeo lungo un anno e mezzo. Manchester può segnare davvero l'inizio di un'Inter nuova. Questa vive ancora sulla scia del trionfo della seconda stella. La sfida è rivincere, magari modificandosi per evitare le trappole altrui. Anche su questo sta ragionando Inzaghi. A Monza si è visto nel finale anche un 3-4-2-1 inedito, mai testato nella sua vita nerazzurra. Chissà che non sia una traccia anche per il futuro, magari da sfruttare a gara in corso. Ma non è questo il tempo degli esperimenti. Manchester è un esame e un'occasione insieme, aspettando il derby. E Inzaghi se la gioca con i fedelissimi, con gli uomini che l'hanno portato a scrivere un capitolo importante della storia dell'Inter.

TEMPO DI LETTURA 3' 50"

SAN SIRO

Nerazzurri e Milan oggi incontrano la Soprintendenza

Stamattina Inter e Milan incontreranno, alla presenza del sindaco Sala, la Soprintendenza. È il vertice annunciato la scorsa settimana, dopo che i due club hanno detto no alla ristrutturazione di San Siro e alla possibilità di rifunzionalizzare l'impianto costruendone uno nuovo nella stessa area. La riunione servirà per definire i dettagli del vincolo sul secondo anello.

CHE NUMERO

41

I precedenti tra i nerazzurri e i club inglesi

La finale di Champions di Istanbul è solo l'ultimo incrocio tra l'Inter e un club inglese in una coppa europea. In tutto si contano 41 sfide e il bilancio per la verità non sorride ai nerazzurri, con 19 sconfitte, 16 vittorie e sei pareggi. Inzaghi ha già vinto in terra inglese: nella stagione 2021-22 trionfò ad Anfield 1-0, ma il risultato non bastò a ribaltare lo 0-2 subito a San Siro negli ottavi di finale di Champions League

IN COPPA

Nelle tre precedenti stagioni sulla panchina dell'Inter, Simone Inzaghi ha sempre centrato la seconda fase. Questo il bilancio:

2021-22
Eliminato agli ottavi
Inter-Liverpool 0-2
Liverpool-Inter 0-1

2022-23
Sconfitto in finale
Manchester City-Inter 1-0

2023-24
Eliminato agli ottavi
Inter-Atletico 1-0
Atletico-Inter 5-3 d.c.r.

IL REPARTO DISCONTINUO

SOTTO ESAME

La difesa è in difficoltà E c'è Haaland il cannibale

1

2

3

I guai nerazzurri **1.** Dany Mota, attaccante del Monza, ha sovrastato così Pavard domenica **2.** La rete del genoano Vogliacco, arrivata dopo un errore di Sommer **3.** Il tap-in di Messias, dopo che Sommer gli aveva respinto un rigore LAPRESSE/GETTY

I nerazzurri hanno già incassato 3 gol in 2 trasferte: è allarme dietro Serve lo spirito del muro scudetto e della finale di Istanbul

di **Marco Fallisi**
MILANO

Sembra proprio che l'Inter, prima di mettersi in viaggio in questa stagione, si attrezzi con quegli zainetti salvaspazio che comprimono il bagaglio da portarsi dietro: il punto è che Simone e i suoi non viaggiano più leggeri, anzi. Perché nella valigia ci sono già tre gol subiti e due pareggi in due sole trasferte, e l'Inter dello scudetto, per riempire il bagaglio allo stesso modo, ci aveva messo mezzo campionato: tre gol incassati e due pareggi, un anno fa, erano maturati all'ultima partita del girone di andata lontano da San Siro (dopo 9 trasferte). Eccolo, il problema da risolvere con urgenza: là dietro i conti non tornano, non fuori dal Meazza, e il rischio concreto è che domani sera il gigante biondo in maglia City possa far saltare il banco. Per disinnescare l'Haaland spaventoso di questo inizio di stagione - 9 reti in 4 partite di Premier - serviranno certezze da "vecchia" Inter. E Inzaghi ha quarantott'ore di tempo riparare la certezza che va a intermittenza: serve il vero muro.

Vulnerabili Tra una frenata e l'altra, va detto, parole e toni dell'allenatore sono risuonati diversamente: dopo il 2-2 del debutto di Marassi Inzaghi aveva puntato il dito contro un paio di leggerezze inammissibili per gli standard della sua Inter («abbiamo regalato due gol, se lo fai non puoi pensare di vincere in Serie A»), mentre l'altra sera a Monza ha sottolineato i meriti degli avversari («Mota ha fatto un gran gol, diciamo che si può accettare di più rispetto a quelli di Genova»), ma il tasto sul quale Inzaghi continua a battere fin dal primo giorno di questa stagione a resta lo stesso: per dirla con Simone, l'anno scorso gli avversari dovevano faticare tremendamente per segnare all'Inter, oggi la musica è cambiata. Perché a cambiare è l'atteggiamento di chi ha il compito di presidiare la porta difesa da Sommer: cali di tensione e passaggi a vuoto erano merce rara fino alla primavera scorsa, ora sono diventati una scomoda possibilità. E poco incidono le scelte dell'allenatore: a Monza Inzaghi ha cambiato due terzi del trio centrale, ma a scivolare sull'errore fatale è stato Pavard, l'unico titolarissimo in campo nonostante il turnover.

Il problema
Si soffre di più e non è questione di turnover: col Monza a tradire è stato Pavard, un titolare

I mastini e Haaland Benji ci sarà anche domani all'Etihad, e al suo fianco si riprenderanno il posto Acerbi e Bastoni. I due azzurri erano in campo anche 15 mesi fa a Istanbul, quando l'Inter si fermò a un passo dal sogno: a frantumare le speranze nerazzurre fu la stoccata di Rodri, mentre Haaland il cannibale finì come molti altri colleghi che hanno incrociato quei due. All'asciutto e con la miseria di un solo tiro in porta in 90 minuti. Ecco, da qui ripartirà l'Inter. La difesa di acciaio della stella si è cementata anche in quella notte così amara: i mastini di Inzaghi hanno già fermato Haaland, possono e vogliono rifarlo nel debutto della nuova Champions. Simone, prima di Monza, ha ragionato anche e soprattutto pensando al battesimo di fuoco europeo nella tana di Guardiola: non c'è muro senza Acerbi e Bastoni al top. Anche se lo spirito viene prima dei singoli, come ha spiegato bene Acerbi: «L'anno scorso ho giocato al 40-50 per cento. Ringrazio i miei compagni, sono stati favolosi, hanno mascherato il mio handicap». Il segreto da ritrovare domani sera è tutto qui.

TEMPO DI LETTURA 2'34"

Il bomber di Pep Erling Haaland, 24 anni, attaccante norvegese del City EPA

IL PERICOLO RODRI, IL RISCATTO CALHA: CITY E INTER QUI SI ILLUMINANO

Le due menti che si sfidano a Etihad

LO SPAGNOLO COL CITY

STAGIONE	PRESENZE	GOL
2019-2020	52	4
2020-2021	53	2
2021-2022	46	7
2022-2023	56	4
2023-2024	50	9
2024-2025	1	0
TOTALE	258	26

Lo spagnolo ha deciso la Champions 2023, il turco perse la finale nella "sua" Istanbul Le chiavi del match nei due registi top

FARI

di **Filippo Conticello**
MILANO

Nella battaglia delle idee, chi la spunterà mai? Il filosofo spagnolo o quello turco? Il pensatore raffinato che con Pep esplora nuove volte celesti o il razionalista di Simone, che ha tacchetti ben piantati nella realtà, fosse solo per segnare un rigore? Rodri e Calha sono, forse, il meglio che ci regala questa epoca alla voce "registi": i due gestori delle fortune di City e Inter si sono ridati appuntamento domani sera all'Etihad, l'un contro l'altro armato. Lì porteranno le speranze future ma, soprattutto, un passato contrapposto. Lo spagnolo non è solo l'uomo che governa la macchina complessa costruita da Guardiola, ma è anche l'autore di un gol da raccontare ai nipotini nati lì, nella parte blu di Manchester: proprio contro i nerazzurri nel giugno 2023 ha regalato la prima Champions attesa come acqua nel deserto. Non esiste, invece, giorno in cui il turco non faccia volare il pensiero a quella finale maledetta: la giocava a casa, a Istanbul, da capitano della nazionale con la mezzaluna dentro alla bandiera rossa, e per la troppa tensione steccò. In una prova di raro coraggio nell'Inter di Inzaghi a mancare fu proprio Calha. Non si può tornare indietro e non può essere questa una rivincita vera: è solo il primo gradino di una maxi-Champions che è una salita ancora inesplorata, in più non c'è nessuna Coppa che luccica a bordo campo. Può essere, però, l'occasione per un riscatto rotondo e per ribadire sul più nobile dei palcoscenici un concetto caro ad Hakan: nella sua posizione non teme rivali, nemmeno lo spagnolo d'Inghilterra che si presenterà tra un mese al Pallone d'oro con legittima ambizione di vittoria.

Motivazioni-extra Nella cerimonia del 28 ottobre lungo la Senna ci sarà in smoking pure Calha, unico nerazzurro candidato al premio assieme a Lautaro. Anche lui, come Rodri, ha vinto da dominatore il campionato, ma si è fermato prima del rivale, sia in Champions che all'Europeo. Nella melassa di Monza in tanti si aspettavano che Hakan si alzasse dalla panchina per dare ordine a una manovra pasticciata, ma Inzaghi ha preferito risparmiarlo fino in fondo: il turco ha, sì, superato l'affaticamento patito giusto prima della sosta, ma è in Champions che dovrà presentarsi tirato a lucido. Nonostante un inizio di stagione singhiozzante, come quella di molti suoi compagni, Calhanoglu ha comunque trovato il modo di metterla dentro, nel più classico dei modi: un rigore, l'ennesimo, segnato al Lecce. Ha allungato la striscia di Serie A a 17 di fila: non c'è la minima falla nel sistema. L'apporto del turco, però, è molto più variegata anche perché non c'è uscita di palla che non passi da lui: sono meccanismi digeriti negli anni, diversi da quelli del City, ma altrettanto efficienti. Stavolta, però, Calha non tremerà minimamente, lo ha confessato a chi gli sta vicino: più che negli stadi a lui cari, spesso il numero 20 scopre motivazioni extra in quelli ostili.

La sfida delle idee Con Rodri, Guardiola ha trovato la cosa che in natura più si avvicina al suo vecchio, divino Busquets. Il tessitore di una trama che per molti è indecifrabile, senza dimenticare la nuova efficacia sottoporta: il gol di Istanbul è stato la ciliegina di una carriera, ma nella scorsa stagione lo spagnolo ha toccato pure il record di reti in un anno con il City, ben 9 totali. Non gli è riuscito il bis in Champions perché di mezzo si è messo il solito Real, ma la coda dell'Europeo vinto con la Spagna ha mitigato la delusione. A conti fatti, tra trionfo in Premier e boom in Nazionale ha tutti i titoli per contendere il premio più ambito ai vari Vinicius e Bellingham, oltre che allo stesso Lautaro. Il riconoscimento più grande, però, è essere diventato davvero insostituibile in una squadra "liquida" come nessun'altra: mentre i ruoli si mescolano e i giocatori sono atomi impazziti, lui pianta il compasso più o meno sempre nello stesso punto. Dopo il successo spagnolo Rodri ha avuto giorni in più di vacanza, come i compagni inglesi contro cui ha giocato in finale (Foden, Stones, Walker), per questo è stato reintegrato con calma. Giusto 45' di assaggio sabato contro il Brentford, ma ormai domani pare pronto per la prima dall'inizio della stagione, che poi sarebbe pure la prima dalla finale dell'Europeo. Calha, che lo aspetta famelico nel cuore del gioco, vuole solo riallacciare quel filo tra l'Inter e la Champions: è stato interrotto quindici mesi fa, proprio nella sua Turchia.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Che battaglia

Il perno di Guardiola punta al Pallone d'oro, mentre Hakan vuole dimostrare di non essere da meno

OCCHIO A...

Quando Hakan aveva detto: «Io da top 5»

«Mi sento tra i primi cinque in Europa nel mio ruolo, non sono lontano da gente come Modric e De Bruyne». Lo aveva detto Hakan Calhanoglu alla Gazzetta in una intervista del marzo 2023: di lì a poco lui e l'Inter sarebbero arrivati fino alla finale di Champions contro il Manchester City.

LA PREMIER CONTRO IL MANCHESTER

L'altra battaglia del City È iniziato il processo: 115 accuse di irregolarità

Sul campo la prossima sfida è l'Inter, fuori però il Manchester City ha cominciato ieri una battaglia molto più importante: quella contro la Premier League. A Londra è iniziato il dibattimento davanti ad una commissione indipendente formata da tre membri per le 115 accuse di irregolarità finanziarie (tra le altre cose, aver pagato in nero Roberto Mancini nei quattro anni in cui è stato allenatore) che il campionato inglese ha mosso alla squadra che ha vinto 6 degli ultimi 7 titoli. Il dibattimento dovrebbe durare almeno 10 settimane, il verdetto è atteso per la primavera del prossimo anno. Il City si è sempre dichiarato innocente e avrebbe detto a giocatori e Guardiola che non c'è niente di cui preoccuparsi, ma per i media inglesi questo è il "processo del secolo": la commissione ha potere assoluto in termini di sanzioni e potrebbe persino espellere il City dalla Premier se le accuse più gravi dovessero essere confermate.

Davide Chinellato

Alla guida Pep Guardiola, 53 anni, allena il City dal 2016-17 AFP

Grealish non vede l'ora «La finale del 2023? È stato il giorno del nostro triplete... Sarà bello affrontare di nuovo l'Inter», ha detto Jack Grealish, centrocampista del City

LE LORO CARRIERE IN NAZIONALE

RODRI CON LA SPAGNA

PRESENZE	GOL
57	4

CALHANOGLU CON LA TURCHIA

PRESENZE	GOL
92	19

IL TURCO CON L'INTER

STAGIONE	PRESENZE	GOL
2021-2022	46	8
2022-2023	49	4
2023-2024	40	15
2024-2025	3	1
TOTALE	138	28

LE STELLE

Rodri Spagnolo, 28 anni, con il Manchester City ha vinto 12 trofei, tra cui 4 Premier, una Champions e un Mondiale per club

Hakan Calhanoglu Turco, 30 anni, con la maglia dell'Inter ha vinto uno scudetto, due Coppe Italia e tre Supercoppe Italiane

L'ESTERNO IN SCADENZA

RINNOVO VICINO

Dumfries-gol si prende la fascia Poi la firma sul nuovo contratto

L'olandese a segno col Monza e titolare col City: firma a un passo Asllani prolunga fino al 2028

di **Marco Fallisi**
MILANO

C'è stato un tempo in cui Denzel Dumfries sognava di giocare contro i blu di Manchester, con addosso il rosso dei rivali dello United: non è un segreto, Denzel e i Red Devils hanno flirtato, si sono fatti gli occhi dolci per un po', ma alla fine la fiamma si è spenta. Quel tempo, adesso, sembra lontanissimo, perché Dumfries non è mai stato così dentro al cuore dell'Inter come in questi giorni. Ha salvato i compagni dalla disfatta a Monza l'altra sera, con un gol (e un grande impatto) da subentrato, e ha prenotato un posto sulla fascia destra all'Etihad: senza Dimarco, sarà dalle sue parti che l'Inter dovrà allargare il gioco per mettere tra parentesi la banda Guardiola.

Olandese Denzel Dumfries, 28 anni, è all'Inter dal 2021: in 135 gare ha fatto 12 gol, l'ultimo domenica a Monza LAPRESSE

Ci siamo Denzel proverà a metterci la firma, poi sarà la volta di un altro autografo, quello sul nuovo contratto che lo legherà all'Inter per altri tre anni, con l'opzione di un quarto che il club nerazzurro potrà fare eventualmente valere: siamo ai dettagli, quello che conta è che l'olandese ha detto sì e lo ha fatto alle condizioni di Marotta e Ausilio, presidente e d.s. interisti. Dumfries guadagnerà 4 milioni netti a stagione, che grazie ai benefici fiscali del Decreto Crescita peseranno nelle casse dell'Inter per poco più di 5 milioni annui. È molto probabile che l'annuncio segua il ritmo infernale dei prossimi impegni ravvicinati. E dunque, prima City e derby, notti nelle quali Denzel punta a prendersi la scena, poi la firma.

Avanti Asllani Il rinnovo di Dumfries, che si concretizzerà dopo oltre otto mesi di trattativa (e non lontano dalla scadenza attuale fissata nel 2025) chiuderà di fatto la "stagione" dei prolungamenti dei big. Ieri intanto il club ha ufficializzato un altro rinnovo, quello di Kristjan Asllani: il centrocampista albanese arrivato nel 2022 dall'Empoli ha firmato fino al giugno 2028.

TEMPO DI LETTURA 1'56"

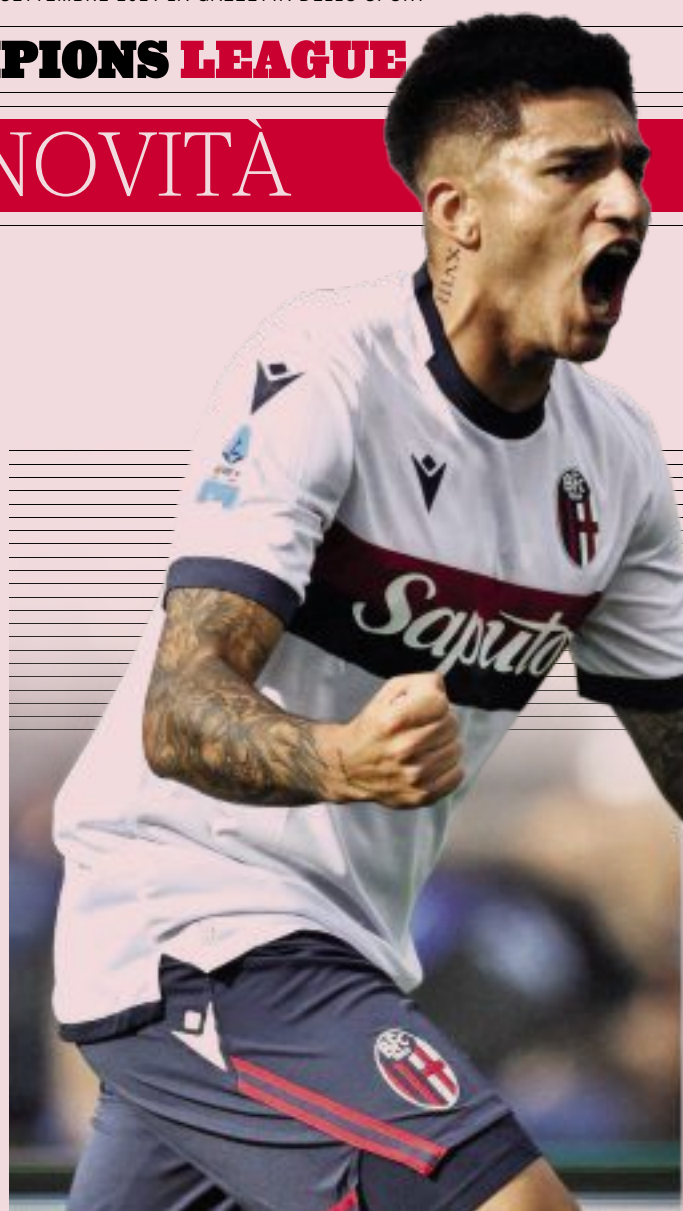
LA NOVITÀ

Il cammino di Santiago

TITOLARI

Ndoye Dan Ndoye, 23 anni, svizzero: si riprenderà la fascia sinistra nel tridente offensivo

Lucumi Jhon Lucumi, 26 anni, difensore centrale colombiano: tornerà fra i titolari

Fabbian Giovanni Fabbian, 20 anni, interno: nella scorsa stagione 5 gol e 2 assist

Il via alla rimonta Santiago Castro, 19 anni, argentino è nato il 18 settembre 2004. A fianco, segna il gol al Como dell'1-2: la partita finirà 2-2 dopo l'iniziale vantaggio per 2-0 dei lariani. Per Castro è il 2° gol in A: il primo fu alla Juve LAPRESSE

Domani è il compleanno: super a Como, ora cerca il bis in Europa

La scalata di Castro Regalo-Champions per i suoi vent'anni

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

«Sai che regalo mi faccio domani? La Champions League». Deve aver pensato più o meno così Santiago Castro, quello che non é Tevez ma ha la "garra" da Carlitos, quello che in patria considerano un potenziale futuro Lautaro Martinez. La strada é ancora lunga ma il Cammino di Santiago porta direttamente a qualcosa che, sì insomma, sa di segnale: domani - a meno di clamorosi colpi di scena - Castro esordirà in Champions League da titolare e da ventenne. La mattina del 18 si alzerà, riceverà gli auguri della famiglia, poi dei compagni nel primo pomeriggio e quindi la sera eccolo al Dall'Ara, Bologna-Shakhtar, la Prima in Champions dopo l'ultima Coppa Campioni di 60 anni fa. Dite voi se c'é compleanno più sognabile per un calciatore.

Giocano i Cavalieri Santi sarà titolare non solo perché Dallinga é ancora in fase di ambientamento pieno ma perché se lo é meritato: Vincenzo Italiano ha intenzione di vivere l'esordio soprattutto con i Cavalieri che fecero l'impresa, quindi coi giocatori dell'anno scorso. E lui, arrivato a gennaio ma a pieno titolo fra i Cavalieri, c'era. Con lui ci saranno Skorupski e Posch (il dubbio-Holm esiste), Beukema e Lucumi, probabilmente Lykogiannis, un quintetto con davanti Freuler, Aebischer e Fabbian (o Pobega) e il trio offensivo con Orsolini, Castro appunto e Ndoye. Un tributo-Champions dell'allenatore che considerato lo stato di forma ancora poco ruggente di Dallinga si affiderà a Santiago, gol + assist a Como in un pomeriggio che pareva avviato ad una tregenda ma che - finito poi 2-2 - può diventare un detonatore per giorni migliori. Che questo Bologna fosse appeso in una Terra di Mezzo fra passato e futuro lo si sapeva da almeno tre settimane; che adesso debba svegliarsi, e per di più davanti alla serata delle serate, beh, è doveroso.

L'investiutura di Joshua Santi guiderà l'attacco e per lui sarà un po' come tornare indietro nel tempo perché nel 2022 fece una comparsata nella Copa Libertadores col suo Velez: prima contro il River Plate e poi contro il Flamengo, sette minuti di assaggio e aperitivo per il sogno che si avvererà domani sera. Santi è a Bologna con buona parte della famiglia: il primo gol in Italia lo ha fatto alla Juventus (altro segnale da predestinato), è molto credente («Tutto nelle mani di Dio» è il motto della sua bussola), adora i tatuaggi a tal punto che - dopo aver raccontato la propria vita sulla pelle, compreso il disegno della torre di Maratona del Dall'Ara - magari si imprimerà il pallone stellato della Champions, il suo prossimo passo. Santi è stato pagato nel gennaio scorso 12 milioni di euro: un blitz in Argentina del ds Marco Di Vaio fu decisivo per strapparlo subito ma solo... dopo la partecipazione a Pre-Olimpico con l'Under 23. Quando quest'estate ha dovuto salutare Joashua Zirkzee diretto a Manchester, l'olandese gli ha detto: «Amico, ora sei pronto», ovvero quasi la stessa frase che Arnautovic disse a Zirkzee stesso prima di tornare all'Inter. Sono segnali buoni anche questi...

Regalo Santi nel tempo libero gioca a golf e ama il basket e il padel: l'anno scorso è andato spesso a vedere la Virtus Segafredo, quest'anno probabilmente andrà appena possibile visto che nell'infrasettimanale c'è un impegno nuovo e da far fruttare al meglio. La Champions è il suo regalo per il ventesimo compleanno: Italiano lo sta impacchettando con la maglia da titolare praticamente pronta; sta a lui mettere il fiocco.

TEMPO DI LETTURA **2'48"**

OCCHIO A...

Capitan Orsolini: «Comunque vada sarà un trionfo»

(mdv) Riccardo Orsolini, capitano del Bologna, si è confessato a Uefa.com: «Qualunque cosa accada - ha detto -, per noi sarà un trionfo». E il tecnico Vincenzo Italiano: «Sono sicuro che quando i ragazzi sentiranno per la prima volta quell'inno, la carica sarà massimale».

Gazzetta.it Sul nostro sito potrete trovare notizie, curiosità video e approfondimenti sull'inizio della nuova Champions League

L'EX GIOCATORE

Srna: «Lo Shakhtar simbolo di speranza ucraino»

Il ds: «Il Bologna finora non ha fatto grandi risultati, ma è forte. Come noi»

di **Iacopo Iandiorio**

Darijo Srna, una vita da giocatore dello Shakhtar, dal 2003 al 2018, 134 match con la Croazia, un anno a Cagliari nel 2018-19, ora è ds del club ucraino. Che fra mille difficoltà domani è a Bologna.

▶ Dove vive oggi lo Shakhtar, dopo che dal 2014 siete scappati da Donetsk, dopo l'invasione russa?
«A Kiev o a Lviv, più vicino alla Polonia, le settimane di Champions. Viviamo giorno per giorno e vediamo quando finisce questa guerra che non fa bene a nessuno. Nella speranza di tornare presto a vivere normalmente».

▶ Perché in Europa avete scelto Gelsenkirchen?
«Perché gli ucraini sono in tutta la Germania, prima giocavamo a Varsavia, poi ad Amburgo l'anno scorso, per trovare pubblico e begli stadi, sono stati 2 anni e mezzo difficili. Pensate che la gara a Kryvyi Rih il 1° settembre, nel sud del Paese, è stata interrotta per allarme aereo...».

Ex Cagliari Darijo Srna, 42 anni, croato, in Sardegna nel 2018-19

▶ Avete una rosa giovane (23,3 anni di media), con 7 brasiliani, vecchia tradizione. Come li avete convinti a venire?
«Basta solo il nome Shakhtar. Non faccio promesse. Loro sanno la situazione politica qui ma anche che si gioca a calcio, che si vive comunque. Tutti sanno che se fanno bene da noi poi finiscono in un top club. Così sono venuti ora Pedrinho, Kevin, Eguinaldo, promettenti e di talento, come in passato Willian o Luiz Adriano».

▶ Quest'anno già 2 ko, 3 in totale lo scorso campionato...
«Ma perché è sempre più dura.

> *Dal 2014 giochiamo in trasferta, ma continuiamo a scoprire talenti*
> **Darijo Srna** ds dello Shakhtar

Dal 2014 dall'invasione russa del Donbass non giochiamo in casa. Ci manca il pubblico. L'arena, il training camp, è dura ma siamo forti. Come il presidente che ama il calcio e non può vivere senza. Anche se la Fifa non ci ha aiutato, permettendo nel 2022 a tutti gli stranieri di andar via gratis, senza rimborsi».

▶ Mister Akhmetov continua a investire?
«Sì, lui dice preferisco perdere giocando calcio straordinario, piuttosto che vincere giocando male. Perché col buon calcio arrivano i risultati. E così i soldi Uefa, oltre alle vendite il nostro modo di finanziarci».

▶ In Champions domani il Bologna, poi l'Atalanta.
«Il Bologna è forte, sì, non ha fatto grandi risultati ora, un po' come noi con 2 ko in 5 gare ma debutta in Champions, è storia, avremo 50% di chance. Gasp è un fenomeno, fortissimo, dopo la vittoria in EuroLeague ancor di più. Ma un passo alla volta».

IL PROTAGONISTA

Con il gol in testa: lui e l'Atalanta adesso preparano un'altra impresa

Il segnale di Lookman

IDENTIKIT

Ademola Lookman
È nato il 20 ottobre 1997 a Wandsworth (Inghilterra), ma è naturalizzato nigeriano. Cresciuto nel Charlton, nel 2017 passa all'Everton. L'anno dopo va al Lipsia, poi torna all'Everton. Nel 2020 ancora Premier: Fulham e poi Leicester. Nell'estate del 2022 lo acquista l'Atalanta per 15 milioni più bonus

LA GUIDA

I prossimi impegni

Giovedì 19 ore 21 **Champions League** Prima giornata ATALANTA-Arsenal

Lunedì 23 ore 20,45 **Campionato** Quinta giornata ATALANTA-Como

Sabato 28 ore 20,45 **Campionato** Sesta giornata Bologna-ATALANTA

Mercoledì 2 ottobre ore 18,45 **Champions League** Seconda giornata Shakhtar-ATALANTA

Sabato 5 ore 18 **Campionato** Settima giornata ATALANTA-Genoa

di **Andrea Elefante**

Great to be back. Bello essere tornato, e vale per tutti. Per Ademola Lookman, ovviamente, che domenica lo ha scritto sul suo profilo Instagram dopo essere tornato su questi schermi un mese dopo l'ultima volta: 14 agosto a Varsavia contro il Real Madrid, la testa già al presunto (molto presunto) sogno Psg e almeno una grande occasione gol masticata molto male, non da lui; 15 settembre a Bergamo contro la Fiorentina, un assist disegnato, un gol da paura, una prestazione da giramenti di testa per i difensori (anche centrocampisti) avversari. E vale anche per l'Atalanta, che doveva virare largo dopo due sconfitte di fila, per non arrivare con il trucco sfatto all'appuntamento con la Champions ritrovata.

Spirito e feeling Un segnale buono per tutti, quello di *Mola*: a cominciare dallo spirito ritrovato, di quelli che creano contagio reciproco; dal feeling riallacciato con lo stadio. Dimenticata la seconda metà di agosto turbolenta: una prestazione "sentita" come quella di domenica ha trasmesso sensazioni non meno profonde delle scuse che il nigeriano - come rivelato dal presidente, Antonio Percassi - si è sentito di fare a tutti quelli che aveva un po' deluso con i suoi dubbi estivi. Una performance così serviva a lui e anche all'Atalanta. Berat Dijmsiti, uomo di poche ma concrete parole, un po' come i suoi fatti, ha spiegato il segreto di quel po' po' di Lookman che si è rivisto domenica, da attaccante non casualmente candidato al prossimo Pallone d'oro (primo atalantino nella storia) e favorito per l'omologo premio africano: «Gli avevamo semplicemente detto - ha raccontato - di tornare a fare quello che faceva prima».

Dare e avere Non una cosa da poco: è stato il nigeriano a renderla quasi facile. Un dare e avere con vista sull'Europa, perché giovedì sarà già Atalanta-Arsenal, il debutto nella nuova Champions. Lookman ha dimostrato di essere pronto a ripartire da Dublino (non Varsavia), ma non da solo: preparato anche ad accompagnare la Dea in questo viaggio di riscoperta di un mondo esplorato per l'ultima volta quasi tre anni fa. Una guida speciale, che però la squadra ha messo nelle condizioni di non sentirsi un uomo solo in missione. La sua storia europea dice dell'Atalanta che quando cambia torneo non perde - anzi - il suo dna offensivo; la partita con la Fiorentina ha detto che la Dea ha svoltato quando ha modificato il suo tasso offensivo, ovvero quando i tre attaccanti hanno alzato, dialogando soprattutto fra loro, il livello individuale.

> Spirito e feeling ritrovati: si è rivista l'arma micidiale di Gasperini. E l'Arsenal è avvisato...

Indecifrabile Così hanno sorpreso la Fiorentina, arte che Lookman conosce bene perché fa parte del suo calcio non inquadrabile in confini rigorosi: imprevedibile perché difficilmente leggibile, nonostante viva spesso di intuizioni e ispirazioni simili. E anche questo è un messaggio lanciato dal nigeriano domenica: può essere la variabile indecifrabile di una squadra che avrà bisogno (anche) di provare a sorprendere una squadra esperta come l'Arsenal. Ormai, in Europa, l'Atalanta è una realtà, e conosciuta: dunque è più difficile che possa prendere alla sprovvista chi la affronta. Forse l'ultima volta è successo a Dublino contro il Bayer Leverkusen: perché non sia davvero l'ultima, giovedì serviranno altri segnali da vero Lookman.

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

DOPO I DUBBI ESTIVI

Un assist, un bellissimo gol e una prova totale contro la Fiorentina. E ha postato: «Bello essere tornato»

EFFETTI SPECIALI

La Dea è già conosciuta in Europa: con i suoi guizzi imprevedibili, il nigeriano può sorprendere le rivali

OCCHIO A...

Per il debutto Gewiss già vicino al tutto esaurito

Sold out La nuova Curva Sud

Con ancora tre giorni per acquistare biglietti, per Atalanta-Arsenal di giovedì si profila un Gewiss praticamente sold out. Ne sono stati già venduti 20.997 e il fatto che il club ne dichiari ancora disponibili ovunque tranne che in Curva Pisani (già esaurita) dipende dal fatto che tutti i settori hanno tagliandi ancora "riservati" a Uefa o sponsor: oggi non ancora acquistabili, ma "sbloccabili", e dunque destinati alla vendita, a ridosso della gara. Poi il sold out dipenderà da quanti biglietti, sui circa 1200 a disposizione, saranno in realtà in mano ai tifosi inglesi

L'AD NERAZZURRO

Percassi jr.: «La Champions ci farà crescere»

«Contro l'Arsenal un'altra serata storica, e nella nostra casa tutta nuova: emozione e grande orgoglio»

Il credo dell'Atalanta non è cambiato, solo rinnovato ora che arriva il momento di riabbracciare quel sogno: «Giocare la nuova Champions League ci farà crescere, oltre a permetterci di ospitare grandi squadre». Così ieri Luca Percassi, nel corso della prima puntata della nuova stagione de "La Politica nel Pallone", la trasmissione radiofonica della Rai condotta da Emilio Mancuso. E per crescere ancora, ha detto l'ad del club bergamasco, «dovremo fare un passo alla volta come sempre, cominciando dalla salvezza: la nostra storia ce la siamo creata giornata dopo giornata. Sono stati fatti altri investimenti importanti, ma ogni annata è diversa e sarà il campo a parlare. È un'Atalanta che ha potenzialità, ma anche aspetti da migliorare: è giusto essere coscienti di quello che stiamo vivendo, ma senza perdere mai di vista la realtà e da dove veniamo». Dunque il ritorno in Champions, giovedì contro l'Arsenal: «Squadra fortissima: un'ennesima serata eccezionale per la storia del nostro club. Saranno una grande emozione e un grandissimo orgoglio giocare in Champions nella nostra casa completamente ristrutturata: un capolavoro, un progetto che per il territorio e la città è carico di significati. Speriamo con questo progetto di poter rappresentare uno stimolo, perché anche altre società che vogliono investire possano essere supportate al meglio. E siamo felici che l'Atalanta con questo stadio rappresenti un elemento importante della Serie A, che appartiene a tutto il popolo italiano: dobbiamo volerle bene, difenderla e proteggerla, perché è un grande asset per tutto il sistema Italia».

Rivelazione Luca Percassi, 44 anni, con il premio all'Atalanta, squadra rivelazione europea ai Globe Soccer Awards LAPRESSE

1ª GIORNATA

REAL MADRID
STOCCARDA

OGGI Ore 21 **ARBITRO** Meler (Tur) **ASSISTENTI** Ersoy-Caglar **QUARTO UOMO** Kardesler **VAR** Dieperink (Ola) **AVAR** van Boekel (Ola) **TV** Sky Sport Calcio e Sky Sport (253), Now

REAL MADRID
PANCHINA: 13 Lunin, 26 Fran González, 20 Fran García, 17 Lucas Vázquez, 18 Vallejo, 15 Arda Guler, 10 Modric, 16 Endrick
ALLENATORE: Ancelotti
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Brahim Diaz, Alaba, Ceballos, Camavinga

STOCCARDA
PANCHINA: 1 Bredlow, 13 Krätzig, 15 Stenzel, 23 Zagadou, 46 Di Benedetto, 18 Leweling, 5 Keitel, 8 Millot, 40 Raimund, 22 Kastanaras, 10 Touré
ALLENATORE: Hoeness
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Al-Dakhil, Stergiou

Il podio di Champions

Mister Europa

ANCELOTTI NON È SAZIO «UNA COMPETIZIONE SPECIALE PER ME»

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

«È il quotidiano che mi fa andare avanti – ci dice Carlo Ancelotti –. Il "dia a dia", venire a Valdebebas, stare qui, parlare con i giocatori, preparare e dirigere gli allenamenti». Gli abbiamo chiesto delle motivazioni e della forza che lo spingono ad essere ancora in prima linea 27 anni dopo il suo debutto in Champions. Agosto 1997, col Parma. Il preliminare con i polacchi del Widzew Lodz passato agevolmente e poi il girone con Borussia Dortmund, Sparta Praga e Galatasaray: secondo posto ed eliminazione prematura. «Questa competizione è speciale per me come lo è per il Real Madrid», aggiunge Carlo, ed è così. Stasera ospitando lo Stoccarda inizia la sua sesta campagna europea coi Blancos: 3 trionfi e due semifinali. E ricordiamo che quando nel 2014 Carlo portò il Madrid alla "Décima" il club non vinceva la Champions da 12 lunghissimi anni.

Il sorpasso Ne sono passati 27 da quella notte di mezza estate polacca. È la Champions numero 22 di Ancelotti e gli porterà l'ennesimo record: Carlo è già il tecnico con più Champions, 5, più 2 rispetto a qualsiasi collega, e gli mancano 5 partite per diventare anche il tecnico con più panchine (compresi i preliminari) nella massima competizione: è a 210 e Sir Alex Ferguson tra Aberdeen e Manchester United tra il 1980 e il 2013 in 22 edizioni arrivò a 214. Wenger si è fermato a 208, il ben più giovane Pep Guardiola è assai minaccioso a 175. Intanto a novembre Carlo supererà lo scozzese.

> A novembre supererà Alex Ferguson per presenze nel torneo: «Ma si gioca troppo, tanti infortuni»

L'appello A gennaio sono in programma le due partite in più di questa nuova Champions, format che ieri ha spinto Ancelotti a lanciare un appello a chi governa il calcio: «La questione degli infortuni è una cosa che non possiamo controllare, il calendario è troppo esigente. Vediamo come

A Berna

YOUNG BOYS
ASTON VILLA

OGGI Ore 18.45 **ARBITRO** Kabakov (Bul) **ASSISTENTI** Margaritov-Valkov **QUARTO UOMO** Gidzhenov **VAR**: Delajod (Fra) **AVAR**: Brisard (Fra) **TV**: Sky Sport Calcio, Sky Sport 253 e Now

YOUNG BOYS
PANCHINA: 33 Keller, 5 Husic, 22 A. Conté, 23 Benito, 24 Athekame, 10 Imeri, 14 Chaiwa, 39 Males, 9 Itten, 15 Elia, 21 Virginius
ALLENATORE: Rahmen
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI F. Conte, Janko, Łakomy, Pfeiffer

ASTON VILLA
PANCHINA 18 Gauci, 25 Olsen, 3 Diego Carlos, 12 Digne, 20 Nedeljkovic, 6 Barkley, 19 Philogene, 10 Buendia, 41 Ramsey, 9 Duran, 71 Young
ALLENATORE: Emery
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Kamara, Mings, Cash

Si rivede l'Aston Villa Mancava da 41 anni: «La sfida è restarci»

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

L'ultima volta di fronte c'era la Juventus, di Michel Platini e Paolo Rossi. Adesso sono lo Young Boys e il suo campo sintetico che 41 anni dopo riaccolgono l'Aston Villa in Champions League. I Villans, che sulla loro strada troveranno anche bianconeri e Bologna, si sono allenati in Svizzera anziché a Birmingham «per fare in modo che il campo non sia una scusa» come ha spiegato Unai Emery. Il tecnico spagnolo è il vero fuoriclasse di questa squadra, quello che ha cambiato il club portandolo in due anni dalla lotta per non retrocedere alla Champions. «Ora che ci siamo, la nostra sfida è rimanerci - ha detto Emery -. Non so dove possiamo arrivare, ma non voglio precluderci nessun obiettivo. Il primo sarà giocare questa prima partita, sentirci a nostro agio in questa competizione. E migliorare, perché anche se siamo partiti bene penso ci sia ancora tanto lavoro da fare».

Addio Shaw Emery deve decidere se rischiare l'acciaccato Watkins in attacco sul campo sintetico o lanciare dall'inizio Duran, il 20enne colombiano a segno in ogni partita finora partendo dalla panchina. La fiducia è tanta: ora che l'Aston Villa è tornato nell'Europa che conta, con un allenatore che l'ha cambiata in meglio, l'idea è rimanerci. E andare il più lontano possibile. Intanto proprio ieri se n'è andato uno degli eroi del successo in Coppa dei Campioni 1982: Gary Shaw, 63 anni, 3 gol in quel torneo e dal 1978 all'88 al Villa.

Bomber Ollie Watkins, 28 anni, due gol sabato contro l'Everton

I Boys A Berna i dominatori della Super League, 6 titoli negli ultimi 7 anni, si sono qualificati eliminando il Galatasaray nell'ultimo playoff. Ma ora sono partiti male: 3 ko e 3 pari. Sabato scorso in Coppa Svizzera hanno superato il Vevey-Sports di quarta serie facendo molto turn over, recuperando però il congolese Meschack Elia (11 gol nel 2023-24). Atteso in fascia sinistra l'ex vivaio atalantino Ebrima Colley.

TEMPO DI LETTURA 1'35"

A Lisbona

SPORTING
LILLA

OGGI Ore 21 **ARBITRO**: Rumšas (Lit) **ASSISTENTI**: Radius-Suziedelis **QUARTO UOMO** Valikonis **VAR**: Di Paolo (Ita) **AVAR**: Coote (Ing) **TV**: Sky Sport 255 e Now

SPORTING
PANCHINA: 41 Diego Callai; 47 Ricardo Esgaio, 22 Iván Fresneda, 2 Matheus Reis, 23 Daniel Bragança, 57 Geovany Quenda, 10 Edwards, 20 Maxi Araújo, 19 Harder
ALLENATORE: Rúben Amorim
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Kovacevic, Diogo Pinto, St. Juste, Eduardo Quaresma

LILLA
PANCHINA: 1 Mannone, 2 Mandi, 20 Bakker, 36 Touré, 37 Burlet, 11 Sahraoui, 32 Bouaddi, 35 Raghouber, 27 Bayo
ALLENATORE: Genesio
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Ismaily, Umtiti, Bentaleb, Haraldsson, E. Mbappé, Mukau

Lo Sporting in volo con super Gyokeres Lilla ad alta tensione

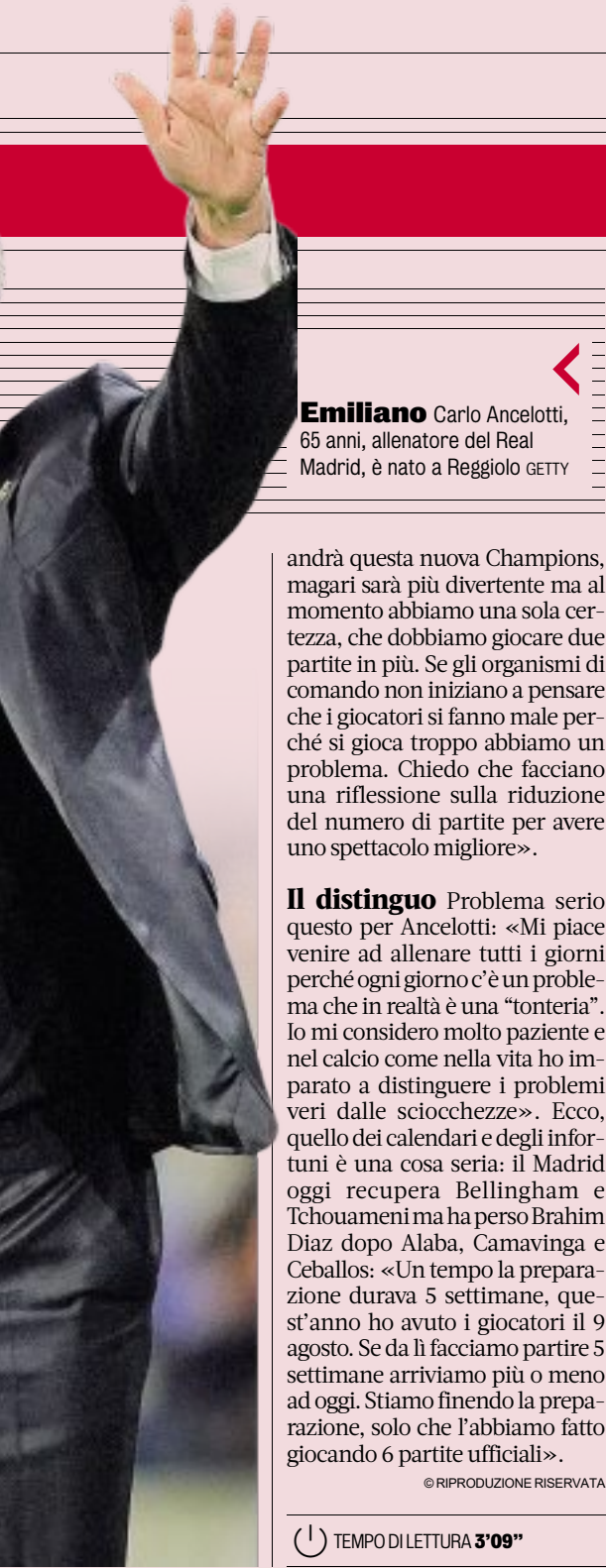
di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

Il posto in Champions League, il Lilla se l'è guadagnato con gli straordinari estivi della doppia fase di qualificazione. Il tutto con Bruno Genesio in panchina che ha raccolto l'eredità di Paulo Fonseca passato al Milan, dopo il quarto posto della passata stagione. Insomma, tutto meritato per i francesi che però alla sfida con lo Sporting ci arrivano in un clima di tensione dopo lo sfogo scomposto di venerdì del presidente Olivier Letang.

Disordine A far infuriare il dirigente davanti ai microfoni è stata la sconfitta a Saint Etienne (1-0). La terza di fila: «Una vergogna, non si può essere una grande squadra con questi atteggiamenti inammissibili. Vincere è nel nostro Dna ma non ho visto giocatori con la voglia di vincere». Una reazione che internamente non ha fatto l'unanimità, ha poi scritto l'Equipe. Così ancora prima di scendere in campo a Lisbona, il Lilla è già sotto pressione. Un assist per la squadra di Ruben Amorim, campione in carica, prima dopo cinque turni a punteggio pieno con zero sconfitte, 19 gol fatti e appena due subiti. Il tecnico portoghese è impaziente di cominciare la nuova competizione contro una «avversaria che gioca in modo disordinato». Non proprio un complimento per Genesio che non raccoglie la provocazione: «Lo Sporting è favorito, con un allenatore d'esperienza che fa giocare bene la sua squadra, ben organizzata sia in difesa che in attacco». Un modo per scaricare sui portoghesi le tensioni della vigilia. Almeno quelle legate ai pronostici.

Svedese Viktor Gyökeres, 26 anni, attaccante dello Sporting

Goleador Come la scorsa stagione il bomber a Lisbona è lo svedese Gyökeres, già 8 centri in campionato, dopo i 43 totali del 2023-24, di cui 29 in campionato. Doveva andar via in estate, tantissime le richieste, ma non hanno accontentato il club. E ieri ha dichiarato: «Futuro? Vedremo cosa succederà, non so niente...».

TEMPO DI LETTURA 1'32"

Emiliano Carlo Ancelotti, 65 anni, allenatore del Real Madrid, è nato a Reggiolo GETTY

andrà questa nuova Champions, magari sarà più divertente ma al momento abbiamo una sola certezza, che dobbiamo giocare due partite in più. Se gli organismi di comando non iniziano a pensare che i giocatori si fanno male perché si gioca troppo abbiamo un problema. Chiedo che facciano una riflessione sulla riduzione del numero di partite per avere uno spettacolo migliore».

Il distinguo Problema serio questo per Ancelotti: «Mi piace venire ad allenare tutti i giorni perché ogni giorno c'è un problema che in realtà è una "tonteria". Io mi considero molto paziente e nel calcio come nella vita ho imparato a distinguere i problemi veri dalle sciocchezze». Ecco, quello dei calendari e degli infortuni è una cosa seria: il Madrid oggi recupera Bellingham e Tchouameni ma ha perso Brahim Diaz dopo Alaba, Camavinga e Ceballos: «Un tempo la preparazione durava 5 settimane, quest'anno ho avuto i giocatori il 9 agosto. Se da lì facciamo partire 5 settimane arriviamo più o meno ad oggi. Stiamo finendo la preparazione, solo che l'abbiamo fatto giocando 6 partite ufficiali».

TEMPO DI LETTURA **3'09"**

HA DETTO

Mi piace venire ad allenare tutti i giorni perché ogni giorno c'è un problema che in realtà è una sciocchezza

Mi considero molto paziente e nel calcio come nella vita ho imparato a distinguere i problemi veri dalle sciocchezze

Ancelotti
All. Real Madrid

A Monaco

Bayern, obiettivo finale in casa Neuer: «Vogliamo arrivarci Tutto il resto è in secondo piano»

di **Pierfrancesco Archetti**

Anche il d.s. del Bayern, Max Eberl, ha ammesso in tv quanto il resto del mondo aveva pensato nella primavera scorsa: scegliere Vincent Kompany per la panchina era un rischio. «Pensavo: come presento ai tifosi un allenatore appena retrocesso dalla Premier League? Ma dopo i rifiuti di Julian Nagelsmann e Ralf Rangnick, Kompany era nella lista di 15 tecnici nel mirino. Adesso siamo felici che sia con noi». Il Bayern è partito con tre successi di fila in Bundesliga dove è in testa da solo (più uno in coppa), come non succedeva dal 2018 con Niko Kovac. Allenatore promosso, al momento.

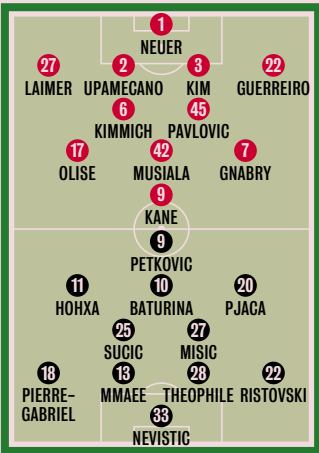
Il traguardo D'altronde a Monaco non è tempo di rancori: sabato parte l'Oktoberfest e tutti in città avranno un guadagno; stasera inizia la Champions nello stadio di casa, dove si concluderà il 31 maggio. E anche in questo caso l'economia del capoluogo della ricca regione tedesca ne trarrà beneficio. Se questo riflesso dorato transiterà dal piano economico a quello sportivo, è da vedere. Come sempre il Bayern parte tra le favorite, anche se Real Madrid e Manchester City oggi sembrano superiori. Ma va ricordato che a maggio, con il caos allenatore in corso (Tuchel esautorato ma senza un sostituto), fino al minuto 88 della semifinale di ritorno il Bayern aveva il biglietto per la finale. Poi Joselu in 3' segnò due gol, complice anche un errore di Neuer, e addio ai sogni.

Capitano Manuel Neuer, 38 anni, portiere e capitano del Bayern GETTY

Ricordi La finale *dahoam* (in casa, nel dialetto locale) stuzzica e attrae. Nel 2012, l'altra volta in cui la coppa si assegnò all'Allianz Arena, il Bayern riuscì ad essere presente, ma perse ai rigori contro il Chelsea. La lezione servì: un anno dopo i rossi trionfarono a Wembley contro il Borussia Dortmund. Neuer c'era allora e c'è ancora adesso: ha dato l'addio alla nazionale ma a 38 anni è sempre capitano del Bayern e inattaccabile nel suo ruolo; smetterà quando decide lui, come ha fatto per la Germania. Però gli hanno fatto notare che chiudere la carriera con una finale di Champions nel proprio giardino non sarebbe poi male. «Sarebbe sempre una chiusura degna. Ma poi si continua con il Mondiale per Club. E poi non inizio la stagione adesso solo per salutare alala fine e chiudere la mia carriera», ha detto ieri. Perché il tema non può essere la Dinamo Zagabria, ospite stasera: con tutto il rispetto per i croati, a Monaco interessa l'obiettivo finale. «La cosa più importante è la finale di Monaco. Vogliamo arrivarci e tutto il resto è in secondo piano».

TEMPO DI LETTURA **2'47"**

BAYERN MONACO
DINAMO ZAGABRIA

OGGI Ore 21
ARBITRO Martínez Munuera **ASSISTENTI** Barbero-Martínez **QUARTO UOMO** Cuadra **VAR** de Burgos **AVAR** Kwiatkowski (Pol) **TV** Sky Sport (254) e Now

BAYERN MONACO
PANCHINA 26 Ulreich, 19 Davies, 15 Dier, 8 Goretzka, 16 Joao Palhinha, 10 Sané, 25 Müller, 11 Coman, 31 Irankunda, 39 Tel
ALLENATORE: Kompany
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Peretz, Boey, Ito, Stanisic

DINAMO ZAGABRIA
PANCHINA 1 Zagorac, 23 Filipovic, 4 Torrente, 6 Bernauer, 3 Ogiwara, 30 Rog, 5 Ademi, 19 Cordoba, 77 Spikic, 21 Mbuku, 8 Kacavenda, 7 Stojkovic, 17 Kulenovic.
ALLENATORE: Jakirovic
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI nessuno

4ª GIORNATA

UDINESE che capolavoro

Prima i sorrisi e poi la beffa
Enrico Delprato, 24 anni, qui abbracciato dal compagno Valentin Mihaila, festeggia il gol dell'1-0. In due settimane il difensore è passato dal sostituire Suzuki come portiere contro il Napoli al segnare il primo gol in carriera in Serie A GETTY

SUPER RIMONTA DA 0-2 THAUVIN FENOMENALE IL 1° POSTO È BIANCONERO

L'analisi

di **Andrea Schianchi**
PARMA

La Serie A ha una nuova regina che si accomoda sul trono tra lo stupore generale, mette in fila le «grandi», le guarda dall'alto in basso e si gode i complimenti e gli applausi del suo popolo. L'Udinese di Runjaic vince meritatamente al Tardini contro il Parma e dimostra di poter essere la sorpresa della stagione. Non sappiamo per quanto tempo riuscirà a tenere questi ritmi, davvero molto elevati, però al momento è davvero una meravigliosa realtà. E che la provincia del calcio, per quanto sia una provincia nobile e abituata a frequentare il salotto buono, consegni all'Italia la più bella del reame è un'ottima notizia, soprattutto in prospettiva: non si vince soltanto nelle grandi metropoli e con grandi investimenti, ma si può divertire e divertirsi anche con un budget inferiore e con un bacino d'utenza più limitato, a patto, logicamente, che alla base del progetto ci siano idee e coraggio.

Che forza E questa Udinese di idee e di coraggio ne ha da vendere. Lo ha dimostrato al Tardini quando, andata sotto di due gol, ha avuto la forza di ritrovarsi, di risalire la corrente e di completare una rimonta davvero incredibile. Complice anche un pizzico di presunzione tattica da parte del Parma, questo va detto, però i friulani si sono dimostrati solidi e tenaci come il suo allenatore vuole che siano. In avvio Pecchia ha calato addirittura quattro assi: Man, Mihaila, Cancellieri e Bonny in attacco. Con i soli Bernabè e Sohm a occuparsi del centrocampo. Un rischio. Che, tuttavia, è stato premiato: gol in apertura di Delprato (il primo in A) su azione da calcio d'angolo, qualche contropiede pericoloso, una discreta gestione della manovra attraverso un efficace palleggio in mezzo al campo. Ma l'Udinese, dopo aver subito la sberla, si è subito rialzata e ha fatto capire che non ci stava a subire senza reagire. Schierata da Runjaic con un classico 3-5-2, ha avuto il predominio in mezzo al campo grazie alla sapienza di Karlstrom e alla solidità di Lovric e di Payero. In avanti Thauvin è stato il collegamento tra il reparto di mezzo e quello avanzato, dove Lucca ha messo in difficoltà la difesa emiliana soprattutto sui palloni alti. A dimostrare che l'Udinese è tutt'altro che in balia del Parma ci sono le conclusioni di Lucca, di Thauvin, di Karlstrom, ancora di Thauvin, cui si deve aggiungere una svirgolata di Coulibaly sulla quale Chichizola è stato costretto a rimediare aiutandosi con la traversa. Il Parma è parso un po' crisi di energie, meno pressing del solito, meno verticalizzazioni. Ma proprio quando si pensava che si andasse all'intervallo sull'1-0, ecco la zampata di Bonny: un'azione da vero centravanti, che ha messo in ginocchio Bijol e ha timbrato il raddoppio. Prima del riposo, però, Lucca, con un diagonale velenoso, ha baciato il palo e questa è stata la testimonianza del fatto che l'Udinese, nonostante il doppio svantaggio, non era per nulla al tappeto.

> Il Parma avanti con Delprato e Bonny, poi si spegne. Lucca e il francese la ribaltano con idee e coraggio

Nuova spinta Nella ripresa, Runjiac ha inserito Ekkelenkamp al posto di Payero, garantendo così una maggiore spinta in mediana. E ha ordinato a Kamara di spingere ancora di più sulla sinistra. E infatti, al minuto 5 la zuccata di Lucca, su

La mossa
Ekkelenkamp inserito al posto di Payero e Kamara libero di spingere sulla sinistra

L'errore
Emiliani esuberanti e troppo leggeri
Col doppio vantaggio servivano saggezza ed esperienza

LE PAGELLE
di **SCHIANCHI-VELLUZZI**

Per Circati un passo indietro, Mihaila è vivace

PARMA
5,5

L'ALLENATORE
5
Pecchia
Esagera, in vantaggio per 2-0, nel voler confermare l'assetto ultraoffensivo. Il Parma gioca bene soltanto per un tempo, poi sparisce

IL MIGLIORE
6,5
Bernabé
Quando tocca il pallone si sente la musica, ed è una gioia. Primo tempo di alto livello, con lanci sapienti e invenzioni a tutto campo. Poi cala

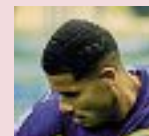
IL PEGGIORE
4
Keita
Meno di 20' per guadagnarsi due gialli con l'espulsione che condiziona la partita. Troppo energico nei contrasti: serve più furbizia

5,5 Chichizola
Al debutto in A per la squalifica di Suzuki, appare incerto in alcune uscite. Non aiuta mai i difensori sulle palle alte.

6,5 Delprato
Apre la partita col primo gol in Serie A. Nel primo tempo aiuta in costruzione, nella ripresa patisce Kamara.

5,5 Balogh
Thauvin non gli dà punti di riferimento e lui va in bambola. Il francese lo attira fuori dalla zona e crea spazi (Hainaut s.v.)

5,5 Circati
Sempre sovrastato di testa da Lucca, e ci sta. Poco reattivo nell'anticipo. Un passo indietro rispetto alle prime uscite.

6 Coulibaly
Bene nel primo tempo, anche in fase di spinta. Aiuta sia Mihaila sia Cancellieri a sinistra. Nella ripresa si spegne e non sprinta.

5,5 Sohm
Piazzato nel classico ruolo di mediano incontrista prova a dare una mano a Bernabè. Spostato più avanti non accelera

6 Hernani
Quando entra, la frittata è già servita. Probabilmente la sua esperienza sarebbe servita in avvio di ripresa.

6 Man
Meno incisivo del solito. Dev'essere più dentro la manovra, perché si capisce che può sempre saltare l'avversario.

6 Almqvist
Cerca di dare una mano nel finale, quando c'è bisogno di recuperare. Aiuta anche dietro, ma non ha grandi occasioni.

6,5 Mihaila
Il più vivace degli attaccanti. Si muove bene sia a sinistra, sia da seconda punta. Sfrutta la velocità. (Camara s.v.)

6 Cancellieri
Meglio da seconda punta che da ala sinistra. Ancora pochi lampi, però. Deve entrare perfettamente nei meccanismi.

6,5 Bonny
Fa poco fino al gol del 2-0, che è un piccolo gioiello: un'esecuzione alla Lukaku dopo perfetta rotazione su Bjiol

Centravanti Cinque degli ultimi sette gol segnati in Serie A da Lorenzo Lucca sono arrivati di testa, compresi gli ultimi tre consecutivi contro Lecce, Lazio e Parma

^ **Talento francese** Florian Thauvin, 31 anni, con il pallone in mano dopo il 3-2, viene festeggiato dai compagni. In 4 partite di A il francese ha segnato 3 gol e fatto un assist GETTY

cross di Kamara, ha riaperto la partita. Nell'occasione Circati è apparso in netto ritardo. E comunque, visto che l'Udinese spingeva soprattutto in quella zona, Pecchia avrebbe dovuto intervenire. L'inerzia della sfida era ormai a favore dell'Udinese che vinceva tutti i duelli in mezzo al campo, mentre il Parma non aveva più la forza di ripartire. Il gol del pareggio di Thauvin, su assist di Davis (appena subentrato a Lucca), era la naturale conseguenza del canovaccio che si stava delineando. In più, a danneggiare il Parma, ci si metteva l'assurdo atteggiamento di Keita che si prendeva due cartellini gialli nell'arco di una ventina di minuti per due «entratacce» da saloon. La rete decisiva di Thauvin, al minuto 32, spingeva l'Udinese oltre ogni aspettativa, visto come si erano messe le cose. Ma il successo dei friulani appare come la naturale e giusta conclusione di un duello che il Parma ha giocato solo per 45 minuti. Va bene l'esuberanza, va bene la leggerezza, va bene l'euforia, ma per vincere le partite (soprattutto quando si è in vantaggio di due gol) servono soprattutto saggezza ed esperienza.

TEMPO DI LETTURA **3'34"**

PARMA 2 (P.T. 2) — UDINESE 3 (P.T. 0)

PARMA: COULIBALY, CANCELLIERI, CIRCATI, SOHM, CHICHIZOLA, MIHAILA, BONNY, BALOGH, BERNABÈ, DELPRATO, MAN

UDINESE: EHIZIBUE, KRISTENSEN, THAUVIN, LOVRIC, KARLSTROM, BIJOL, OKOYE, LUCCA, PAYERO, KAMARA, GIANNETTI

MARCATORI Delprato (P) al 2', Bonny (P) al 43' p.t.; Lucca (U) al 5', Thauvin (U) al 23' e al 32' s.t.

4-2-3-1
Chichizola; Delprato, Balogh (dal 43' s.t. Hainaut), Circati, Coulibaly; Bernabè, Sohm (dal 25' s.t. Hernani); Man (dal 25' s.t. Almqvist), Mihaila (dal 43' s.t. Camara), Cancellieri (dal 10' s.t. Keita); Bonny.
PANCHINA Corvi, Moretta, Osorio, Valenti, Leoni, Di Chiara, Haj
ALLENATORE Pecchia
ESPULSI Keita al 29' s.t. per doppia ammonizione.
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA 4-4-1 dal 29' s.t.
BARICENTRO basso 49,3 m.

PARMA		UDINESE
47,4	POSSESSO PALLA	52,6
3	TIRI IN PORTA	6
8	FALLI FATTI	18
347	PASSAGGI RIUSCITI	393

3-5-2
Okoye; Kristensen, Bijol, Giannetti (dal 1' s.t. Kabasele); Ehizibue, Lovric (dal 21' s.t. Zarraga), Karlstrom, Payero (dal 1' s.t. Ekkelenkamp), Kamara; Thauvin (dal 40' s.t. Brenner), Lucca (dal 21' s.t. Davis)
PANCHINA Sava, Padelli, Abankwah, Atta, Bravo, Ebosse, Touré, Zemura, Modesto, Pizarro
ALLENATORE Runjiac
ESPULSI nessuno
AMMONITI Giannetti, Ehizibue e Davis per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO medio 51 m.

ARBITRO Abisso di Palermo **VAR** Di Paolo
NOTE Paganti 4.475 per un incasso di 63.655 euro; abbonati 13.111 per una quota di 136.234,34 euro. Tiri in porta 3-6. Tiri fuori 5-8. Angoli 5-6. In fuorigioco 2-3. Recuperi: p.t. 1'; s.t. 5'

LA MOVIOLA

di **si.ba.**

Sul 3-2 di Thauvin Coulibaly tiene in gioco Kamara

Partita senza scossoni con un solo episodio rilevante da rivedere, l'azione che porta al gol di Thauvin del 3-2. Abisso, su indicazione del guardalinee, fischia il fuorigioco a inizio azione, sull'apertura di Zarraga per Kamara da cui arriverà il cross in area. Il Var corregge: Coulibaly tiene in gioco tutti, gol valido.

GLI ARBITRI
6
ABISSO (Arbitro) Inevitabili le ammonizioni che portano al rosso di Keita. Poteva starci un giallo a Pajero su Bernabé **6 BERCIGLI 6 CORTESE** (Assistente)

I NUMERI

3
Le volte nelle quali l'Udinese ha vinto 3 delle prime quattro partite della Serie A. Ai friulani l'impresa era già riuscita nel 2000-2001 e nel 2014-2015

4
Le reti realizzate dall'Udinese nelle due partite giocate in trasferta in questa Serie A. prima dei tre centri contro il Parma c'era stato il gol al Bologna nella prima giornata. In tutto per i bianconeri 4 punti con un successo e un pareggio

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
UDINESE	10	4	3	1	0	7	4
NAPOLI	9	4	3	0	1	9	4
INTER	8	4	2	2	0	9	3
JUVENTUS	8	4	2	2	0	6	0
TORINO	8	4	2	2	0	5	3
LAZIO	7	4	2	1	1	8	6
VERONA	6	4	2	0	2	6	5
EMPOLI	6	4	1	3	0	3	2
ATALANTA	6	4	2	0	2	8	8
MILAN	5	4	1	2	1	9	6
GENOA	5	4	1	2	1	4	5
PARMA	4	4	1	1	2	6	7
LECCE	4	4	1	1	2	1	6
FIORENTINA	3	4	0	3	1	5	6
MONZA	3	4	0	3	1	3	4
ROMA	3	4	0	3	1	2	3
BOLOGNA	3	4	0	3	1	4	7
COMO	2	4	0	2	2	3	7
CAGLIARI	2	4	0	2	2	1	6
VENEZIA	1	4	0	1	3	1	8

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

4ª GIORNATA

SABATO
COMO-BOLOGNA 2-2
EMPOLI-JUVENTUS 0-0
MILAN-VENEZIA 4-0
DOMENICA
GENOA-ROMA 1-1
ATALANTA-FIORENTINA 3-2
TORINO-LECCE 0-0
CAGLIARI-NAPOLI 0-4
MONZA-INTER 1-1
IERI
PARMA-UDINESE 2-3
LAZIO-VERONA 2-1

5ª GIORNATA

VENERDÌ
CAGLIARI-EMPOLI ore 18.30
VERONA-TORINO ore 20.45
SABATO
VENEZIA-GENOA ore 15
JUVENTUS-NAPOLI ore 18
LECCE-PARMA ore 20.45
DOMENICA
FIORENTINA-LAZIO ore 12.30
MONZA-BOLOGNA ore 15
ROMA-UDINESE ore 18
INTER-MILAN ore 20.45
LUNEDÌ
ATALANTA-COMO ore 20.45

MARCATORI

4 RETI Retegui (Atalanta, 1), Thuram (Inter)
3 RETI Castellanos (Lazio), Thauvin (Udinese)
2 RETI Brescianini (Atalanta), Cutrone (Como), Gyasi (Empoli), Kean (Fiorentina), Vlahovic (Juventus, 1), Dia (Lazio), Pulisic (Milan, 1), Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku (Napoli), Man, Bonny (Parma, 1), Lucca (Udinese), Mosquera, Tengstedt (Verona)

Lovric rigenerato, Kamara domina a sinistra

UDINESE
7

L'ALLENATORE
7
Runjaic
Guida da stratega, con grande saggezza e sapienza tattica. Torna al 3-5-2 e la squadra palleggia, ha possesso e crea. Azzecca i cambi.

IL MIGLIORE
8
Thauvin
Deulofeu, chi? Ora c'è Thauvin con la 10. E pure Sanchez è avvisato. La doppietta è il premio a una partita pazzesca. Rinato (**Brenner s.v.**)

IL VOTO PIÙ BASSO
6
Giannetti
Primo tempo di grande sofferenza, dove rimedia la solita ammonizione. Qualche bella scivolata e diagonale. Ma Runjaic dopo 45' lo toglie

6 **Okoye** Ricaricato dal ritorno in Nazionale prende due gol ma senza particolari colpe. Guida bene dal basso e non sbaglia rinvii

6,5 **Kristensen** Si riprende il posto, dopo il gol con la Danimarca. E dimostra di meritarlo, sette lanci pregevoli, 59 passaggi ok, bene dietro

6 **Bijol** Non mostra la solita sicurezza nella prima parte, e Bonny usa fisico e mestiere per seminarlo. Poi si riprende

6,5 **Ehizibue** Lo abbiamo già detto: è un altro giocatore, fa la fascia in lungo e in largo. Ok dietro e palleggia bene nel finale in cui serve

6 **Lovric** La Nazionale un po' lo snobba, l'Udinese lo rigenera: meno inserimenti, tanti polmoni **(Zarraga 6: quantità)**

7 **Karlstrom** Con l'insulina a portata di mano, questo mediano sta diventando la sorpresa. Sradica palloni a chiunque e non molla mai

6 **Payero** Nel primo tempo ci prova da fuori, duetta con Kamara. Qualche errore di lettura e nell'intervallo resta negli spogliatoi

7 **Kamara** Dominatore a sinistra, instancabile, mette dentro palloni su palloni, anche quello perfetto per Lucca

7 **Lucca** E sono 2. Prima lo ferma il palo, poi esibisce la specialità della casa: il colpo di testa. E fa centro. Azzurro cercasi...

6,5 **Kabasele** Entra nella ripresa e gioca pulito, senza fallo, soprattutto diventa un uomo in più in fase offensiva con 7 ottimi lanci

6,5 **Ekkelenkamp** Non gioca solo di fino, come sa fare, ma va pure a fare il lavoro sporco: 5 palle recuperate e il gran tiro da cui nasce il 2-3

6,5 **Davis** Due mezzi gol. Perché quello del pareggio di Thauvin è in parte suo e fa la sponda per il terzo, Di testa è una sentenza

Mister normalità «Energia e coraggio chiavi del primato»

RUNJAIC LA SORPRESA

Udinese al comando con l'allenatore che nessuno conosceva «Ripagati per il duro lavoro, ma ora cautela»

Tedesco Kosta Runjaic, 53 anni, finora 3 vittorie e un pareggio in Serie A GETTY

IDENTIKIT

Kosta Runjaic Nato a Vienna il 4 giugno 1971, è di nazionalità tedesca e ha cominciato presto ad allenare nelle giovanili del Kaiserslautern. Nel 2010 la prima panchina al Darmstadt in 4ª serie. Nel 2017 si è trasferito in Polonia, al Pogon. Nel 2022 è andato al Legia Varsavia dove ha vinto Coppa e Supercoppa polacca. È alla prima stagione all'Udinese

di **Francesco Velluzzi**
INVIATO A PARMA

«Io resto nel backstage. Non voglio essere un uomo copertina. Voglio solo il bene dell'Udinese. Sento orgoglio e responsabilità. Certo, sono felice di questo momento. Abbiamo dimostrato grande carattere. Veniamo ripagati dopo due mesi e mezzo di duro lavoro». T-shirt nera e pantalone nero. Kosta Runjaic non nasconde la gioia, ma si scompone poco. In panchina non urla, dialoga. Ma, soprattutto, ci vede benissimo. Dentro il rettangolo verde e negli spogliatoi. E ora l'Udinese sogna con questo 53enne di origini jugoslave, come ama dire, nato a Vienna, ma cresciuto in Germania e guadagnatosi un po' di notorietà in Polonia quando ha preso in mano, forte di un buon lavoro al Pogon, il Legia Varsavia. Runjaic è l'uomo qualunque, senza il *physique du role*, senza trovate istrioniche. È preciso, maniacale, attento ai dettagli. Che sono fondamentali. E chissà come gongolano Gino Pozzo e Gianluca Nani, sbarcato ieri sera a Parma dal pianeta Watford, che lo hanno scoperto osservando una sua partita con il Legia contro l'Aston Villa. Dai tempi di Francesco Guidolin l'Udinese non godeva così. Il tecnico di Castelfranco Veneto che scalava lo Zoncolan in bicicletta aveva fatto innamorare il Friuli più di 10 anni fa. Ora Runjaic entusiasma chi lo incontra in centro dove abita e ha battuto anche la diffidenza. Logica. Visto che Fabio Cannavaro, napoletano in una città che di napoletani ne ha parecchi, a maggio non era stato confermato dopo che aveva salvato miracolosamente una buona squadra che, però, stava affondando perché forse finita non proprio nelle mani di due sarti del *pret a porter* (Sottil e Cioffi). E invece questa mattina l'Udinese si presenta alla Fashion Week milanese per mostrare la terza maglia, da prima in classifica.

Passa lo straniero Uno straniero a Udine? Ma perché mai? Ma chi è? Avevano pensato i tifosi stufi delle tante sofferenze anche se stabili in Serie A da 30 anni. E invece la svolta voluta dal club sta coincidendo col cambio di passo totale. Runjaic non parla italiano, parla tedesco e con i giocatori si esprime in inglese. Lo aiuta Gokhan Inler, ex centrocampista in Friuli, che ha studiato da dirigente e sta imparando in fretta. Ma quel che del nuovo tecnico colpisce è il cambio tattico. Ieri è partito con il vecchio modulo, il 3-5-2, nelle altre gare aveva sempre adottato il 3-4-2-1. «Abbiamo lavorato su questi due sistemi di gioco sin dall'inizio. Stavolta abbiamo cambiato partendo col 3-5-2. Abbiamo preso due gol per due sbavature, ma la partita l'abbiamo vinta giocando con convinzione, coraggio, possesso e passione. Le chiavi sono sempre connessione tra i reparti e spirito di squadra. Nel primo tempo non abbiamo fatto male, ma mancava l'energia che abbiamo messo nella ripresa e infatti è cambiato tutto. Ma tutti hanno fatto bene. Kabasele, quando è entrato, ha giocato più palloni di tutti gli altri difensori e questo ci è servito. Thauvin ha giocato una partita incredibile, entusiasmante. Ma ora serve cautela. Stiamo vivendo un buon momento, ma dobbiamo continuare, siamo all'inizio di un processo importante».

Un altro paese Runjaic arriva dal campionato polacco, ha allenato a lungo in Germania, ma vuole evitare i paragoni. «Non mi piacciono perché ogni campionato ha la sua storia. In Polonia giocavo per vincerlo. Lì c'è più fisicità, si gioca sulle seconde palle, in Italia ovviamente più tattica». Runjaic non sorride, pesa le parole, naturalmente in inglese. «Dobbiamo provare a fare più punti possibile, questa è l'unica cosa che ci deve interessare». Avanti così, mister normalità.

TEMPO DI LETTURA 2'51"

OCCHIO A...

Pecchia: «Buon approccio poi abbiamo subito troppo»

PARMA (a.s.) Fabio Pecchia incassa la seconda sconfitta consecutiva e ammette: «Una buona partita nella prima parte. Buon approccio e due gol. Poi nel secondo tempo l'Udinese ci è venuta addosso, ha riaperto la partita e l'ha vinta. Noi ci abbiamo messo tanta energia per quello che potevamo fare, però l'Udinese nella seconda parte ha vinto i duelli in mezzo al campo, ha fatto un po' di lavoro sporco e noi abbiamo subito. Dopo l'espulsione è cominciata una sfida diversa. Keita? Avremo occasione di parlargli: sono cose che capitano». Hernani: «Questa sconfitta deve servirci come lezione».

IL COLLOQUIO

Di Natale

«Udine merita questo momento E la squadra è davvero forte»

INVIATO A PARMA

Incollato alla tv a tifare Udinese. Ieri l'ha seguita così. Perché l'amore resta per sempre. E Totò Di Natale, che guidava l'attacco bianconero nella stagione 2011-2012, l'ultima con il club friulano da solo in vetta prima di ieri, ha un legame particolare con il grande vecchio, con Gianpaolo Pozzo, il paron che sogna di tornare in quell'Europa dove lo ha portato proprio il grande numero 10 napoletano. Il campione è felice. «Soprattutto per il presidente. La scorsa stagione ha sofferto troppo e non lo merita per la passione che mette. Sono proprio contento di questo primo posto inaspettato, di quello che la squadra ha fatto a Parma. Una gran bella partita». Totò quando riesce fa una scappata a Udine. Ha ancora la sua Donatella, la scuola che alleva campioni. Ma ieri i campioni si sono visti a Parma dove, davanti a 484 tifosi impazziti, hanno conquistato la terza vittoria di fila dopo quelle con Lazio e Como in casa e il pareggio alla prima di campionato. Significa che la squadra è imbattuta. «I tifosi sono eccezionali e si meritano questo. Ma anche la città, che vive di entusiasmo e ama l'Udinese».

Simbolo Antonio Di Natale esulta dopo un gol con l'Udinese LAPRESSE

L'ultima volta dei friulani al primo posto in serie A nel 2011-12 con Totò: «Felice per Pozzo»

Con la 10 Una squadra concreta che prima subiva gol incredibili nel finale e oggi gestisce con grande maturità. «Si vede che è allenata bene, Runjaic in questo inizio si sta dimostrando un ottimo tecnico. Uno che sa il fatto suo e che fa giocare bene il suo gruppo». E poi c'è quello straordinario Florian Thauvin che indossa la numero 10 che fu di Totò. «Stiamo parlando di un campione del mondo. Un calciatore francese di grandissima qualità. Che, ancora una volta l'ha fatta vedere. Thauvin è uno che in questa squadra può fare la differenza. È un campione». Totò sorride e spera, perché l'Udinese sarà per sempre sua: «Spero solo che si possa continuare così. È un momento bellissimo che tutto l'ambiente si sta godendo. Ma la società stavolta ha allestito una squadra forte e questo è il dato che certifica questo primo posto dopo quattro giornate bellissime».

fr.vell.

TEMPO DI LETTURA 1'42"

Pagellone di giornata

Felici e Contenti

LA SVOLTA AL VERTICE

9

FRIULI FELICE

Udinese capolista Super Thauvin

Non è la prima volta: dopo un numero congruo di giornate, l'Udinese era già stata prima nel 2000-01 con Gigi De Canio allenatore e nel 2011-12 con Francesco Guidolin, però fa sempre effetto. Udinese capolista, chi l'avrebbe mai detto? I Pozzo hanno azzeccato il tecnico, Kosta Runjaić, il tedesco-croato sconosciuto alle masse e scovato in Polonia, al Legia Varsavia, e Florian Thauvin (nella foto), francese stagionato, ma di grande talento, si è (ri)messo a fare il fenomeno. La sorpresa è tale fino a un certo punto. L'Udinese è in A da 30 anni di fila, è stata in Champions. Una solida realtà.

Nove scudetti Antonio Conte, 55 anni, allenatore del Napoli. Conte, da tecnico, ha vinto per 4 volte la Serie A, tre con la Juve e una con l'Inter. Cinque gli scudetti da giocatore, tutti alla Juve

EFFETTO RIGENERANTE

8

IL PARTICOLARE

A Cagliari domina con otto titolari "reduci" dal flop

Tra le ovvietà che alcuni critici non hanno colto dopo Cagliari-Napoli 0-4, una spicca più di altre: 8 giocatori su 11 della formazione di partenza degli azzurri c'erano anche nella disastrosa scorsa stagione. Tre i nuovi: Buongiorno, Spinazzola e Lukaku, non pochi e di qualità, però negli 8 reduci si annida il vero merito di Conte, l'aver rigenerato un blocco squadra che nel post scudetto sembrava arrivato al capolinea. Napoli vota Antonio, l'allenatore ossessionato dalla vittoria e terrorizzato dalla sconfitta. Conte ha superato il trauma dell'esordio shock a Verona nella prima giornata, ko per 3-0, e ha riportato il Napoli in alto, dove Spalletti l'aveva lasciato. Sabato affronterà la "sua" Juve allo Stadium, forse il test tecnico-emotivo più impegnativo, ma Conte è un domatore di emozioni.

ILING-JUNIOR LA RIVINCITA

7

BOLOGNA

L'inglese bocciato dagli inglesi...

Il curioso destino di Samuel Iling-Junior, l'inglese bocciato dagli inglesi. Cresciuto nel Chelsea, passato alla Juve in cui ha debuttato nel calcio dei grandi e quest'estate ceduto dalla Juve all'Aston Villa, nella natia Inghilterra. La squadra di Birmingham però si è liberata in fretta del ragazzo e lo ha rispedito in Italia, al Bologna in prestito. A Como, Iling-Junior si è preso la prima rivincita, con un gran sinistro a giro, modello Del Piero, rete che ha evitato il peggio a Italiano, allenatore rossoblù. Ci stupisce che l'Aston Villa lo abbia subito scaricato: Iling-Junior ha dei numeri e li aveva già mostrati alla Juve.

TOP&FLOP

NAPOLI VOTA GIÀ ANTONIO L'UOMO DELLA RISCOSSA

Terza vittoria di fila, il secondo posto, la "sua" Juve alle porte: in poche settimane l'allenatore ha rianimato un ambiente depresso dalle delusioni del post scudetto

di **Sebastiano Vernazza**

IL PORTIERE IN GIORNATA SÌ

8

TORINO

Milinkovic non è bravo solo con i piedi

Dicevano che fosse più bravo con i piedi e che usasse le mani come accessori, e in effetti il lancio preciso di Vanja Milinkovic-Savic era uno schema del Torino di Juric. Domenica contro il Lecce, il portiere serbo ha dimostrato di saperci fare anche con i guantoni, come un numero uno vero e proprio. Con vari interventi ha evitato che il Lecce segnasse e ha permesso ai granata di restare in zona Champions. Vanja lungo e corpulento - è alto 2 metri e 2 per 92 chili - riempie la porta e la restringe agli occhi degli avversari. Il nuovo tecnico Vanoli può continuare a sfruttarne i piedi buoni.

ROMA E FIORENTINA

5

ALLENATORI GIÙ

De Rossi e Palladino zero vittorie

È un brutto momento per due allenatori giovani. Daniele De Rossi e Raffaele Palladino sono ancora fermi alla voce vittorie. Zero successi in quattro giornate e problemi simili. Roma e Fiorentina non assimilano il verbo di questi quarantenni in una fase poco rampante delle loro carriere. Domenica hanno condiviso percorsi amari. Sia la Roma contro il Genoa sia la Fiorentina contro l'Atalanta sono passate in vantaggio, i viola sono stati davanti addirittura per due volte, ma le reti segnate sono servite a poco. La Roma ha pareggiato, la Fiorentina ha perso. Tempi duri per le nuove generazioni.

I SONNELLINI IN SALA VAR

4

EMPOLI-JUVE

Quel Pellegri alla Zidane andava espulso

Pellegri quasi come Zidane. L'attaccante dell'Empoli ha rifilato una testata a Federico Gatti della Juve. Come al solito in questi casi, il pensiero è corso a Italia-Francia finale del Mondiale 2006, anche se Zidane colpì Materazzi con una capocciata all'addome e non al volto. Che cosa avrà detto Gatti a Pellegri per indurlo a un gesto violento? Pellegri andava espulso, ma l'arbitro Di Bello si è limitato al giallo. Dalla sala Var nessun intervento correttivo. E pensare che Zidane a Berlino prese il rosso perché il quarto uomo diede un'occhiata a un replay su un video a bordo campo. La prima Var (non ufficiale) della storia. Qui la Var c'era, però dormiva.

IL PORTIERE IN GIORNATA NO

4

VENEZIA

Joronen porte aperte per il Milan

«Porte aperte alla...», recitava il vecchissimo slogan pubblicitario di una nota casa automobilistica. Un *claim* perfetto per la prestazione di Jesse Joronen sabato a San Siro in Milan-Venezia 4-0. Il portiere finlandese ha spalancato la sua porta ai rossoneri depressi e li ha rivitalizzati. Clamoroso il primo gol subito, incassato sul primo palo, con pallone tra le gambe. Goffo l'intervento da cui il primo rigore per il Milan. Joronen non è un pivello, ha 31 anni e aveva già giocato in A con il Brescia. Conta 19 presenze nella Finlandia. Gli auguriamo un pronto riscatto.

IL TEMA

1 Verona-Napoli 3-0 Prima giornata, Conte alla vigilia invoca rinforzi, la squadra si scioglie nella ripresa dopo aver subito il primo gol. E il tecnico nel post gara chiude scusa ai tifosi: «C'è solo da vergognarsi...» ANSA

2 Napoli-Bologna 3-0 La prima al Maradona è una festa: apre Di Lorenzo e raddoppia Kvara (i due che Conte aveva blindato in estate), chiude Simeone su assist di Neres (in foto)

3 Napoli-Parma 2-1 Paura e delirio allo stadio Maradona. Gli azzurri vanno sotto nel primo tempo, nella ripresa entrano Lukaku (suo l'1-1) e Neres (assist per il 2-1 di Anguissa)... e Napoli fa festa GETTY

Il NAPOLI È RINATO COSÌ

CONTE SA COME SI FA DAI NUOVI DECISIVI AI TOTEM RITROVATI SOGNARE SI PUÒ

di **Vincenzo D'Angelo**

La rinascita del Napoli potrebbe diventare un libro. Anzi, è il lavoro svolto da Antonio Conte che andrebbe analizzato a fondo, per capire i segreti dietro alla scalata. Per la "serie come ti cambio la squadra in 28 giorni". Già, perché dal terribile esordio in campionato dello scorso 18 agosto in casa del Verona alla goleada di domenica a Cagliari, è passato meno di un mese. Eppure, il Napoli è stato completamente stravolto. Nella testa prima ancora che nelle gambe. Certo, l'impatto dei nuovi è stato determinante per ritrovare ambizione e credibilità, ma poi c' tanto altro. Come la ritrovata personalità o la compattezza difensiva, per esempio. O la rinascita dei vecchi pilastri, fondamentali nel nuovo corso. Nessun segreto dunque, solo tanto lavoro. Il Napoli è tornato a essere una squadra, il tempo dirà se da titolo.

Switch mentale Non c'è dubbio, gli schiaffi presi a Verona hanno fatto bene, sono stati "curativi". Perché da quel "c'è da vergognarsi" ribadito più volte da Conte nel post gara, la squadra ha imparato la lezione e ha reagito. «Mai più un'altra Verona» era stato il diktat dello spogliatoio. E quell'amarezza si è trasformata in benzina per lo sprint. Tre vittorie consecutive, come non accadeva dal febbraio 2023, all'apice della fuga scudetto. Ora non è nemmeno tempo di guardarla la classifica, ma ciò che impressiona è il cambio di passo totale. Il primo punto fondamentale è stato lo "switch mentale" per dirla alla Conte. La squadra adesso è sempre dentro la partita, le stelle hanno ritrovato la voglia di sacrificarsi per la squadra, di soffrire tutti insieme per essere poi libere di divertirsi in fase offensiva. E ci sono i numeri a sostenere la tesi: 9 gol fatti e uno subito nelle ultime tre partite, per 9 punti ottenuti. Sì, il Napoli è tornato.

La guida
Antonio Conte, 55, prima stagione sulla panchina del Napoli: a Cagliari ha centrato la terza vittoria di fila, cosa mai accaduta nella passata stagione

Dalla «vergogna» di Verona alla goleada di Cagliari
Nuova testa, solidità e gol
E big scavalcate

Compattezza Ed è tornato perché ha ritrovato compattezza: a Cagliari è arrivata la seconda partita senza subire gol. D'accordo, è servito anche un pizzico di fortuna e un Meret formato super, però il Napoli non vinceva fuori casa senza prendere gol dal novembre 2023 (0-2 a Salerno) e non chiudeva un match senza reti al passivo prima di Conte da gennaio (0-0 in casa della Lazio). Antonio lo aveva detto alla presentazione, per tornare grandi serviva ritrovare solidità difensiva. E il nuovo Napoli ha rialzato il muro.

I nuovi E c'è riuscito anche grazie all'apporto dei nuovi acquisti, che hanno avuto un impatto clamoroso sul rendimento azzurro. Da quando ha debuttato Buongiorno (alla seconda giornata), il Napoli non ha sempre vinto e due volte su tre ha chiuso la gara con la porta inviolata. Alessandro è uno dei nuovi leader: muscoli e centimetri a protezione del fortino, con una personalità fuori dal comune. Neres è stato la rivelazione, con numeri che fin qui fanno paura: un assist a partita in meno di 40' in campo. Il brasiliano ha mandato in gol Simeone al debutto contro il Bologna, ha fatto espellere Suzuki contro il Parma e poi si è inventato il cross per il 2-1 vincente di Anguissa in fondo al recupero, mentre a Cagliari ha battuto l'angolo del 4-0 di Buongiorno. E che dire di Lukaku? Con lui è un altro Napoli, che ha chiuso col palleggio orizzontale e per andare subito in verticale, sulla sua immarcabile boa. Due gol e due assist in due gare per Big Rom, ancora non al meglio della condizione e comunque due volte Mvp del match. Per la concorrenza non certo un messaggio rassicurante.

I totem Ma l'elemento fondamentale di un Napoli da grandi ambizioni è la rinascita dei totem scudetto. Dalle magie di Kvaratskhelia alle falcate di Di Lorenzo, passando per la fisicità di Anguissa e la regia illuminata di Lobotka. I giocatori simbolo del tricolore sono tornati a fare la differenza, come facevamo con Spalletti. Segnano, lottano, si divertono. E finalmente sorridono di nuovo. Sono i quattro pilastri della vecchia guardia che Conte ha convinto a restare, rimettendoli al centro del progetto. Un progetto credibile, che vuole essere vincente. La scalata è appena cominciata, ma questo Napoli, ora, può giocarsela con tutti.

TEMPO DI LETTURA 3'18"

DAL CAMPO

Tutti disponibili per la Juventus Oggi ripresa con doppia seduta

La partita delle partite, quella che si va a guardare quando escono i calendari, per fare un bel cerchietto rosso sulla data. Lo è per i tifosi, da sempre. Ma quest'anno sarà ancora più speciale per lo staff tecnico e dirigenziale. Sabato c'è Juve-Napoli e non può essere una partita come le altre per Antonio Conte, che da giocatore bianconero ha vinto tutto (anche da capitano) e da allenatore ha avviato la rinascita post Calciopoli, vincendo tre scudetti consecutivi. E sarà una sfida speciale pure per il d.s. Manna, arrivato in estate proprio dopo aver mosso i primi passi nel grande calcio a Torino. Non ci sarà spazio per i sentimenti, ovviamente. A Torino, infatti, Conte si aspetta altre risposte dalla sua squadra, dopo la crescita poderosa dell'ultimo mese. Oggi la squadra riprenderà la preparazione a Castel Volturno con una doppia seduta. Per la prima volta sotto in questa stagione, gli azzurri sono avanti alle altre big del campionato e adesso con la rosa al top. Vedremo se Antonio proverà soluzioni a sorpresa, di sicuro si riparte dal duo Kvara-Lukaku. E con un Meret formato super.

Portiere Alex Meret, 27, portiere, grande protagonista a Cagliari

L'avviso del presidente «L'Uefa a breve licenzierà i diritti dei prossimi due trienni Chi parteciperà alle coppe europee riuscirà a sopravvivere, le altre moriranno»

Cagliari-Napoli 0-4
Prova da grande squadra: Di Lorenzo la sblocca, poi Kvara e Lukaku si scambiano assist e gol. Chiude Buongiorno: Napoli a letto da primo in classifica

Festa azzurra L'esultanza di squadra dopo il 3-0 di Lukaku a Cagliari: da sinistra Kvaratskhelia, Lukaku, Buongiorno e Olivera GETTY

L'INTERVENTO

DE LAURENTIIS

«Sui diritti tv siamo indietro Bisognerebbe autoprodursi»

Intanto Manna pensa alla Juve «Loro costruiti per vincere con un mercato imponente»

di **Antonio Giordano**
NAPOLI

Il calcio che verrà è un mistero da svelare: però in fretta. Il calcio del futuro è un'incognita: ma in questa bolla, vagamente «avvelenata», bisogna infilarci la testa, possibilmente pure le mani. Il calcio che Aurelio De Laurentiis intravede, standosene al di qua delle telecamere, è un terribile, pauroso inganno, da esorcizzare. «I nostri della Lega non sono stati capaci di vendere i diritti della Serie A all'estero, è un'ignominia, sono stati distruttivi».

L'idea del presidente Il calcio è business, o almeno dovrebbe esserlo, e invece ora, per Adl - alla presentazione dei palinsesti di *Crc*, la radio partner - è un inquietante rebus che fa persino paura, una trappola che rischia di essere letale: «I nostri contratti televisivi scadranno nel 2029, ma intanto l'Uefa sta per varare dei bandi relativi ai diritti dal 2027 al 2030 e dal 2030 al 2033. Ciò significa che a quel punto le seisette squadre che parteciperanno alle competizioni europee potrebbero salvarsi, le altre morirebbero in un colpo solo». Questo calcio, che ha bisogno dei soldi delle tv, va rinnovato e De Laurentiis sceglie il «self made man» per rimettere il pallone al centro del piccolo schermo. «Sei anni fa dissi ai miei colleghi di imparare non solo ad auto-produrci ciò, come faccio col Napoli, ma anche ad auto-distribuirci. Se il prodotto lo commercializzassimo noi sapremmo come dargli visibilità. Abbiamo 25 milioni di tifosi e risultati inconcepibili di presenze su queste piattaforme e qualcosa non funziona. Ora, invece, bisognerebbe uscire dagli accordi con chi pubblicizza solo le gare internazionali. I miei colleghi però non si interrogano».

Verso la Juve Però il calcio, sabato, si concentrerà su Juventus-Napoli, e Giovanni Manna, il diesse, vivrà la sua giornata assai speciale, da ex che resterà sospeso tra il suo passato e il proprio presente. Juventus-Napoli è la sua vita, è la sfida che ha caratterizzato questi ultimi quindici anni, è un'emozione ma non solo: «Sarà una bella partita, contro una squadra attrezzata per vincere, per far bene in campionato e in Champions League, come dimostra la campagna acquisti imponente» ha detto a *Sky*. Ma oggi, ora, è già dopodomani e il 4-0 sul Cagliari scivola un attimo ai margini dei pensieri: il mercato, un tormento, s'è chiuso da poco ma in realtà resta sempre aperto, perché ci sono esigenze più o meno immediate con le quali confrontarsi. C'è Kvaratskhelia, ad esempio, al quale il Psg ha strizzato l'occhio - 110 milioni al Napoli, una decina e anche di più a lui - e che resta nell'ombra. «Ma Kvara ha ancora tre anni di contratto. Sappiamo che ci sono stati club che si sono approcciati a lui ma abbiamo condiviso la volontà di andare avanti insieme. Siamo al lavoro con l'entourage del giocatore per arrivare al rinnovo. Siamo tranquilli e per fortuna non dobbiamo fare una corsa». Ma c'è anche Meret, protagonista a Cagliari, che domina l'agenda di Manna: contratto che scade tra nove mesi, dialogo da riaprire stavolta rapidamente, per non ritrovarsi poi a gennaio con un «caso» irrisolvibile. «Ma anche con Meret abbiamo la volontà reciproca di rimanere legati. Per noi è un portiere importante, mai stato messo in discussione».

TEMPO DI LETTURA **2'30"**

> *Kvara ha altri tre anni di contratto, ma siamo al lavoro per arrivare al rinnovo*

Giovanni Manna
Direttore sportivo Napoli

Presidente Aurelio De Laurentiis, 75, da vent'anni presidente del Napoli che ha portato dalla Serie C allo scudetto ANSA

SERIE A

4ª GIORNATA

Succede tutto nei primi venti minuti, tra le due reti biancocelesti il momentaneo pareggio di Tengstedt

Ancora in gol Valentin Castellanos, 25 anni, esulta dopo il gol del 2-1, terza rete per l'argentino in quattro giornate di campionato LAPRESSE

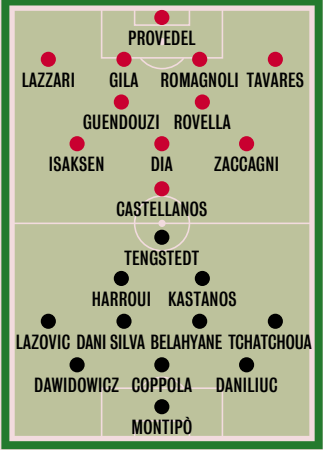
Decollo Lazio

Ancora Dia-Castellanos Baroni affonda il Verona

LAZIO

VERONA

(P.T. 2) **2-1** (P.T. 1)

MARCATORI: Dia (L) al 5', Tengstedt (V) al 7', Castellanos (L) al 20' p.t.

LAZIO (4-2-3-1)
Provedel; Lazzari (dal 45' s.t. Marusic), Gila, Romagnoli, Tavares; Guendouzi, Rovella (dal 36' s.t. Vecino); Isaksen (dal 21' s.t. Tchaouna), Dia, Zaccagni (dal 45' s.t. Noslin); Castellanos (dal 21' s.t. Castrovilli)
PANCHINA Mandas, Furlanetto, Gigot, Pellegrini, Patric, Dele-Bashiru, Pedro
ALLENATORE Baroni
ESPULSI nessuno
AMMONITI Rovella e Gila per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MEDIO 52,7 metri

VERONA (3-4-2-1)
Montipò; Daniliuc (dal 45' s.t. Sarr), Coppola, Dawidowicz; Tchatchoua, Belahyane, Dani Silva (dal 45' s.t. Cissé), Lazovic (dal 22' s.t. Faraoni); Kastanos (dall'8' s.t. Mosquera), Harroui (dal 22' s.t. Alidou); Tengstedt
PANCHINA Berardi, Perilli, Lambourde, Bradaric, Livramento, Okou, Ayanda, Magnani, Ajayi, Ghilardi
ALLENATORE Zanetti
ESPULSI nessuno
AMMONITI Tchatchoua e Tengstedt per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO MOLTO BASSO 45,9 metri

ARBITRO Zufferli di Udine
VAR Meraviglia di Pistoia
NOTE spettatori 35mila circa, incasso non comunicato. Tiri in porta 5-3. Tiri fuori 7-3. Angoli 9-6. In fuorigioco 0-3. Recuperi: p.t. 1', s.t. 5'.

di **Stefano Cieri**
ROMA

Tutto subito, nel bene e nel male. Tutto subito, ma il risultato resta in bilico fino all'ultimo secondo. La Lazio taglia il traguardo con fatica e qualche affanno, ma porta a casa una vittoria fondamentale per scalare posizioni in classifica (ora è sesta) e, soprattutto, fare una bella iniezione di autostima, che serve come il pane a una squadra ancora in costruzione. Vittoria di misura, ma meritata, quella della formazione di Baroni. Che, specie nel primo tempo, gioca un bel calcio e sovrasta un Verona che comunque si conferma squadra tosta difficile da affrontare.

Partenza coi botti La Lazio, che nelle prime tre partite era sempre andata sotto nei primi dieci minuti, parte a tutta, proprio allo scopo di non ripetere gli errori delle precedenti gare. Stavolta sembra farcela, perché al 5' è lei ad andare in vantaggio (gol di Dia su assist di Zaccagni). Ma, evidentemente, i biancocelesti non possono proprio fare a meno di subire gol nei primi minuti. Così uno svarione di Gila su lancio di Kastanos consente a Tengstedt di rimettere subito in equilibrio la gara. Il copione, però, non cambia. Il 4-2-3-1 a trazione anteriore di Baroni proietta stabilmente la Lazio nella metà campo avversaria. Il gioco è intenso e a tratti anche spettacolare (almeno fino alla mezzora). La Lazio attacca in ampiezza, ma anche per vie centrali, il Verona è all'angolo. Zanetti si mette con il 3-4-2-1 con l'obiettivo di creare densità in mezzo, ma il progetto non decolla. Il tecnico gialloblù, tra l'altro, deve anche fare a meno di Duda, Suslov e Frese, oltre a Serdar. I padroni di casa sbucano da tutte le parti e gli ospiti sono costretti spesso a rifugiarsi in angolo. Da uno dei quali arriva il 2-1. Dalla bandierina calcia Zaccagni, Castellanos resiste alla marcatura forte di Coppola e deposita in rete.

Doppio "nove" ok, ma... Il 2-1 che si materializza al 20' resisterà fino alla fine, ma la partita dirà molte altre cose da lì al 90'. Per esempio. La formula del doppio centravanti, per la Lazio, è affascinante e produttiva (per il secondo match consecutivo i due gol portano proprio le firme di Dia e Castellanos), ma espone centrocampisti e difensori a fatiche supplementari. A tratti la Lazio sembra tornare indietro di 30 anni, ai primi tempi di Zeman. Spettacolare e efficace quando attacca, ma con troppi rischi per la fase difensiva. Rispetto alle precedenti uscite, però, la situazione migliora. Grazie soprattutto allo straordinario lavoro dei mediani Guendouzi e Rovella. Finché quei due giocheranno così, il doppio centravanti non sarà un problema per Baroni. Un po' più di peso in attacco sarebbe invece servito a Zanetti (questo anche dice la partita dopo il 2-1). Il tecnico si decide a sganciare Mosquera troppo tardi, quando Tengstedt (che avrebbe avuto bisogno prima di un compagno più vicino) è già stanco. E, visto il comportamento non irreprensibile dei difensori (è Montipò a tenere in vita la squadra fino alla fine con le sue parate), Cissé e Sarr potevano essere spesi prima. Per il Verona, però, quella dell'Olimpico è solo una battuta d'arresto, non certo un passo indietro: la squadra c'è (che bravi Belahyane e Tchatchoua) e lo spirito è quello giusto.

TEMPO DI LETTURA **2'38"**

LE REAZIONI

Il tecnico biancoceleste: «Abbiamo speso tutto La testa fa la differenza»

ROMA (nic.ber.) Gli assist di Mattia Zaccagni per i gol di Dia e Castellanos hanno firmato la vittoria della Lazio. «Siamo partiti bene, è importante giocare con questa voglia – ha sottolineato il capitano biancoceleste –. Se continuiamo così ci prenderemo grandi soddisfazioni. Bisogna essere bravi anche a gestire la partita. Il nostro allenatore ci dà idee chiare: dobbiamo solo seguirle. Il gol su azione? Mi manca, ma arriverà presto». Soddisfatto Marco Baroni: «La squadra ha interpretato bene la partita. Oggi i miei hanno speso tutto. L'atteggiamento mentale fa la differenza. È stato importante segnare su palla inattiva». Castellanos è uscito per un fastidio all'adduttore sinistro a scopo precauzionale: verrà valutato nelle prossime ore. Schietta l'analisi di Paolo Zanetti. «La Lazio col suo gioco dinamico ci ha tolto i punti di riferimento – ha detto il tecnico del Verona –. La squadra ha avuto il merito di restare in partita. La differenza di qualità, soprattutto negli ultimi metri, si è vista. Forse potevamo fare più attenzione sui gol».

Tecnico Marco Baroni, 61 anni, allenatore della Lazio ANSA

LE PAGELLE

di **NICOLA BERARDINO**

LAZIO

6,5

7 DIA IL MIGLIORE

Colpisce alla prima occasione con tocco da bomber. È la chiave per far rullare il gioco d'attacco.

6 PROVEDEL Non ha scampo su Tengstedt. Poi chiude la porta.
6,5 LAZZARI Salva il risultato facendo scudo su Tchatchoua. (**Marusic s.v.**)
5.5 GILA Al debutto stagionale, non ha il passo giusto. Incerto sul gol del Verona.
6 ROMAGNOLI Anche lui in tilt sul gol di Tengstedt. Poi ritrova la sua sicurezza.
6,5 TAVARES Inizio in sordina. Nella ripresa diventa un martello e sfiora il gol.
7 GUENDOUZI Allunga il suo raggio d'azione. Sempre più leader.
6,5 ROVELLA Argina e rilancia. Tenta la via del gol. Va in riserva di benzina.
6 VECINO Esperienza che serve.
6 ISAKSEN Non trova continuità ma si fa apprezzare.
6,5 TCHAOUNA Subentra e va al tiro.
6,5 ZACCAGNI Pennella i palloni dei due gol. Sciupa una buona chance. (**Noslin s.v.**)
7 CASTELLANOS Terzo gol di fila all'Olimpico. Cavalca il suo bel momento. Esce per un colpo alla coscia.
6,5 CASTROVILLI Fa il trequartista largo. Vicino al gol.
6,5 ALL. BARONI Cresce la Lazio. Per mentalità, aggressività e gioco.

VERONA

5,5

6,5 MONTIPÒ IL MIGLIORE

Fulminato su gol ravvicinati. Si supera su Dia. Le sue parate tengono in partita il Verona fino all'ultimo.

6 DANILIUC Si arrangia tra le ansie del reparto e cerca di colpire (**Sarr s.v.**)
5 COPPOLA Gli sguscia Castellanos nel guizzo del gol. Soffre molto.
5 DAWIDOWICZ Raggirato da Dia sul gol. Coinvolto nel caos del 2-1.
6 TCHATCHOUA È il primo argine per Tavares. Poi va a sinistra. Ha la botta per il 2-2.
6,5 BELAHYANE Cattura palloni e mette personalità per indirizzare il gioco.
6 DANI SILVA Battaglia in trincea (**Cissé s.v.**)
5,5 LAZOVIC Si sacrifica. Fa anche il terzino e si svuota presto.
6 FARAONI Porta corsa e impegno.
6 KASTANOS Lavoro oscuro e l'assist per Tengstedt. Esce per ragioni tattiche.
6 MOSQUERA Entra per dare peso in prima linea. Si sbraccia inseguendo il graffio.
5 HARROUI Non riesce a dare profondità. Sostituito.
5,5 ALIDOU Porta un po' di brio.
6,5 TENGSTEDT Annusa la chance per andare a segnare. Tanto lavoro anche di supporto.
5,5 ALL. ZANETTI Pesano le assenze e soprattutto le leggerezze difensive. Ma il Verona sa lottare fino all'ultimo.

GLI ARBITRI

di ***s.cie.***

6 ZUFFERLI (Arbitro) Partita che non presenta particolari difficoltà. La dirige senza complicarsela. L'intervento di Tchatchoua su Zaccagni nell'area veronese è molto rischioso, lui lascia correre **6 SCATRAGLI 6 MORO**

IL PERSONAGGIO

«Io penso positivo È un Toro forte, bello stare lassù»

LAZARO da partenza lanciata

Rinato L'esterno del Toro Valentino Lazaro, 28 anni LAPRESSE

> *Tutti noi crediamo molto nel valore di questa squadra*

> *A me piace tanto il gioco di Vanoli, devo provare a tirare di più*

di **Mario Pagliara**
INVIATO A TORINO

«Io penso positivo», dice di slancio Valentino Lazaro. E verrebbe da domandarsi perché mai il Toro non dovrebbe pensare positivo: è imbattuto dopo quattro giornate di campionato, risiede nei piani alti della classifica viaggiando al ritmo di una media di due punti a gara. Negli ultimi centottanta minuti ha infilato i primi due clean-sheet della stagione. Certo, domenica contro il Lecce ha rischiato di inciampare nella trappola della gara da dopo-sosta, ma il bilancio della sua partenza stagionale è molto importante. Il bicchiere del Toro è bello pieno: ha brillato nelle prime due giornate sul lato dell'estetica, ha superato l'esame di mentalità a Venezia, ha saputo soffrire contro il Lecce nella giornata in cui la partita è girata storta muovendo la classifica. Tutto fa parte di «un percorso di crescita», parole care all'allenatore Paolo Vanoli. All'orizzonte c'è già la sfida di Verona di venerdì sera. «Noi tutti nello spogliatoio crediamo molto nella forza di questo Toro - racconta Valentino Lazaro -, venerdì al Bentegodi sarà una battaglia ma sono sicuro che faremo bene e che giocheremo meglio, come sappiamo, rispetto al Lecce».

Un nuovo Valentino Il nuovo corso torinista ha ripresentato sul palcoscenico del campionato un Lazaro molto diverso: è molto più motivato, è tanto più in palla, soprattutto sta acquistando una centralità tutta nuova nel progetto tecnico. Ha messo in fila quattro buone partite, dalla trasferta nella casa del Milan fino all'incrocio casalingo di fronte al Lecce, svariando continuamente dalla fascia sinistra a quella destra. Una caratteristica preziosa e apprezzata dall'allenatore: sta diventando un jolly dalle due fasce in grado di garantire un buon rendimento. «Dove devo migliorare? Devo provare a tirare di più, questo al momento mi manca - racconta -. A me cambia poco se gioco sulla destra o sulla sinistra: ci sono partite nelle quali è più facile a sinistra, altre a destra. La differenza è data da come difendono le squadre avversarie».

Tutti dall'alto Nelle prime quattro giornate del Toro c'è stato tanto di bello, e si riflette nella classifica attuale. «È ancora presto per tracciare un bilancio, ma posso dire che è bello vederci lassù in classifica - commenta l'esterno granata -. Sappiamo, però, che abbiamo perso due punti contro il Milan (quando il Torino vinceva 0-2 all'89', poi è finita 2-2 *ndr*) e questo ancora oggi ci fa male. Ma, alla stessa maniera, possiamo dire che contro il Lecce abbiamo guadagnato un punto non giocando al nostro meglio. Dobbiamo restare molto positivi: a Verona dimostreremo di saper giocare meglio creando più occasioni».

Il cambiamento Finora, quando il Toro ha giocato bene, come contro Atalanta e Venezia, ha vinto, quando non ha brillato ha trovato dentro di sé le virtù per non perdere. Anche questo è il segno di un cambiamento rispetto al passato. E Lazaro riflette proprio sulla trasformazione degli ultimi due mesi e mezzo portata da un tecnico, Vanoli, fortemente voluto dalla società e dal presidente Urbano Cairo. «Tutti gli allenatori hanno le loro idee, con Vanoli lavoriamo molto anche per la fase di non possesso e giochiamo in modo diverso - conclude -, adesso dobbiamo diventare più cattivi, cercando di più le punte e aumentando la velocità delle giocate. A me questo tipo di gioco piace molto». Si diverte e si vede. E sorride pure: Valentino è rinato.

TEMPO DI LETTURA 3'45"

OCCHIO A...

Abbonamenti: c'è tempo fino a domani

Ultime ore utili per abbonarsi alle partite casalinghe del Torino: domani chiuderà la vendita delle tessere. Proseguirà, invece, fino al 27 settembre la sottoscrizione degli abbonamenti per gli universitari e il pacchetto promozionale per gli adulti più Under16 in Primavera.

L'esterno pronto per il Verona: «Ci aspetta un'altra battaglia, ma al Bentegodi faremo bene»

DAL FILADELFIA

Oggi arriva il verdetto su Vojvoda e Coco: rischio stop per venerdì

TORINO In giornata si conoscerà il futuro prossimo di Mergim Vojvoda e di Saul Coco. I due difensori hanno salutato il turno di campionato con delle problematiche fisiche: Vojvoda è stato costretto ad abbondare la sfida contro il Lecce dopo una ventina di minuti a causa di un problema muscolare al retrocoscia sinistro. Coco è invece rimasto in campo per l'intera partita, ma alla fine zoppicava. Ieri i due calciatori granata sono stati sottoposti dallo staff medico a una prima risonanza magnetica, in giornata completeranno gli esami con un'ecografia al termine della quale sarà stilato il referto. C'è preoccupazione, e per entrambi si profila il rischio di saltare il prossimo appuntamento di Verona. Ieri, intanto, la squadra ha subito ripreso gli allenamenti: scarico per chi ha affrontato il Lecce, seduta più intensa per gli altri. Ed è il caso del cileno Maripan, che - viste le incertezze in difesa - è in preallarme per Verona: nei prossimi giorni si capirà se avrà il ritmo-partita.

Paglia

Jolly Mergim Vojvoda, 29 anni, nasce esterno ora gioca difensore LAPRESSE

Difensore Saul Coco, 25 anni, è il perno centrale della difesa del Torino LAPRESSE

ITALIA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
UDINESE	10	4	3	1	0	7	4
NAPOLI	9	4	3	0	1	9	4
INTER	8	4	2	2	0	9	3
JUVENTUS	8	4	2	2	0	6	0
TORINO	8	4	2	2	0	5	3
LAZIO	7	4	2	1	1	8	6
VERONA	6	4	2	0	2	6	5
EMPOLI	6	4	1	3	0	3	2
ATALANTA	6	4	2	0	2	8	8
MILAN	5	4	1	2	1	9	6
GENOA	5	4	1	2	1	4	5
PARMA	4	4	1	1	2	6	7
LECCE	4	4	1	1	2	1	6
FIORENTINA	3	4	0	3	1	5	6
MONZA	3	4	0	3	1	3	4
ROMA	3	4	0	3	1	2	3
BOLOGNA	3	4	0	3	1	4	7
COMO	2	4	0	2	2	3	7
CAGLIARI	2	4	0	2	2	1	6
VENEZIA	1	4	0	1	3	1	8

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

FRANCIA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PSG	12	4	4	0	0	16	3
MARSIGLIA	10	4	3	1	0	12	4
MONACO	10	4	3	1	0	7	1
LENS	8	4	2	2	0	4	1
NANTES	7	4	2	1	1	6	3
REIMS	7	4	2	1	1	6	6
RENNES	6	4	2	0	2	8	5
LILLE	6	4	2	0	2	5	4
LE HAVRE	6	4	2	0	2	6	7
STRASBURGO	5	4	1	2	1	8	7
TOLOSA	5	4	1	2	1	4	4
NIZZA	4	4	1	1	2	6	6
LIONE	4	4	1	1	2	4	8
BREST	3	4	1	0	3	6	10
AUXERRE	3	4	1	0	3	3	9
ST ETIENNE	3	4	1	0	3	1	7
ANGERS	1	4	0	1	3	2	8
MONTPELLIER	1	4	0	1	3	2	13

CHAMPIONS · PREL. CHAMPIONS L. · EUROPA L. · PLAYOFF CONFERENCE L. · PLAYOUT · RETROCESSIONE

GERMANIA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BAYERN	9	3	3	0	0	11	3
BORUSSIA D.	7	3	2	1	0	6	2
LIPSIA	7	3	2	1	0	4	2
HEIDENHEIM	6	3	2	0	1	8	4
B. LEVERKUSEN	6	3	2	0	1	9	6
EINTRACHT	6	3	2	0	1	5	4
FRIBURGO	6	3	2	0	1	5	4
WERDER	5	3	1	2	0	4	3
UNION BERLINO	5	3	1	2	0	2	1
STOCCARDA	4	3	1	1	1	7	7
AUGSBURG	4	3	1	1	1	5	7
WOLFSBURG	3	3	1	0	2	5	5
BORUSSIA M.	3	3	1	0	2	5	6
HOFFENHEIM	3	3	1	0	2	5	9
MAINZ	2	3	0	2	1	5	6
BOCHUM	0	3	0	0	3	1	5
ST. PAULI	0	3	0	0	3	1	6
HOLSTEIN KIEL	0	3	0	0	3	3	11

CHAMPIONS · EUROPA L. · PLAYOFF CONFERENCE L. · PLAYOUT · RETROCESSIONE

NUMBERS

I MIGLIORI
DELLA SETTIMANA

CAMPIONI DI OGNI ETÀ

DOPPIETTA PER LAMINE IN 7 MINUTI SOLITO KANE TRIS SERVITO

di *Francesco Maletto Cazzullo*

Dopo la pausa per le nazionali sono bastati sette minuti a Lamine Yamal per riprendersi i riflettori: doppietta lampo nel derby catalano contro il Girona che vale la quinta vittoria consecutiva per il Barcellona di Flick. Ad affiancarlo, la tripletta di Harry Kane del Bayern, che risponde ad Erling Haaland nel duello per la Scarpa d'Oro, e Ademola Lookman dell'Atalanta, autore della rete decisiva contro la Fiorentina. Il vizietto del gol non manca nemmeno ai nostri centrocampisti: Conor Gallagher regala il suo primo sigillo con la maglia dell'Atletico Madrid, mentre Fabian Rieder, leader del gioco dello Stoccarda, continua a brillare regalando assist e spettacolo. A completare il centrocampo c'è Marshall Munetsi, solido mediano del Reims. La difesa è guidata da Gabriel Magalhaes, che dà all'Arsenal il North London Derby con un grande colpo di testa. Da menzionare anche un altro colpo di testa: quello di Matthijs de Ligt, che apre e di fatto chiude il match tra Manchester United e Southampton. Sulle fasce spiccano la qualità e la corsa di Theo Hernandez, rigenerato dalla sosta, e il veterano Jesus Navas, che a quasi 39 anni continua a essere decisivo per il suo Siviglia. Tra i pali, non possiamo non menzionare la grande prestazione di Alex Meret, autore di tre parate spettacolari che lo consacrano vincitore nella sfida contro l'attacco del Cagliari.

Gioiello del Barcellona
Lamine Yamal, 17 anni GETTY

SPAGNA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARCELLONA	15	5	5	0	0	17	4
ATLETICO	11	5	3	2	0	9	2
REAL MADRID	11	5	3	2	0	9	2
VILLARREAL	11	5	3	2	0	11	8
CELTA	9	5	3	0	2	13	10
ALAVES	7	5	2	1	2	7	6
RAYO	7	5	2	1	2	7	6
GIRONA	7	5	2	1	2	8	8
ATHLETIC	7	5	2	1	2	6	6
ESPANYOL	7	5	2	1	2	5	5
OSASUNA	7	5	2	1	2	6	10
BETIS	5	4	1	2	1	3	3
MAIORCA	5	5	1	2	2	3	4
SIVIGLIA	5	5	1	2	2	4	6
LEGANES	5	5	1	2	2	3	5
REAL SOCIEDAD	4	5	1	1	3	3	6
VALLADOLID	4	5	1	1	3	2	13
GETAFE	3	4	0	3	1	1	2
LAS PALMAS	2	5	0	2	3	6	10
VALENCIA	1	5	0	1	4	3	10

CHAMPIONS · EUROPA L. · P.OFF CONF. L. · RETROCESSIONE

INGHILTERRA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
MANCHESTER CITY	12	4	4	0	0	11	3
ARSENAL	10	4	3	1	0	6	1
NEWCASTLE	10	4	3	1	0	6	3
LIVERPOOL	9	4	3	0	1	7	1
ASTON VILLA	9	4	3	0	1	7	6
BRIGHTON	8	4	2	2	0	6	2
NOTTINGHAM F.	8	4	2	2	0	4	2
CHELSEA	7	4	2	1	1	8	5
BRENTFORD	6	4	2	0	2	6	6
MAN. UNITED	6	4	2	0	2	5	5
BOURNEMOUTH	5	4	1	2	1	5	5
FULHAM	5	4	1	2	1	4	4
TOTTENHAM	4	4	1	1	2	6	4
WEST HAM	4	4	1	1	2	5	6
LEICESTER	2	4	0	2	2	5	7
CRYSTAL PALACE	2	4	0	2	2	4	7
IPSWICH	2	4	0	2	2	2	7
WOLVERHAMPTON	1	4	0	1	3	4	11
SOUTHAMPTON	0	4	0	0	4	1	8
EVERTON	0	4	0	0	4	4	13

CHAMPIONS · EUROPA L. · P.OFF CONF. L. · RETROCESSIONE

PLANETWIN365.news

STATISTICHE | PRONOSTICI | CURIOSITÀ

PARTE LA NUOVA CHAMPIONS CON TANTI BIG MATCH A OGNI TURNO
TRIPLICE CONFRONTO TRA SQUADRE ITALIANE E INGLESI E I COLCHONEROS DI SIMEONE OSPITANO A MADRID IL LIPSIA

STATISTICHE E PRONOSTICI FORNITI DA CALCIO.COM Tutti i numeri del calcio

MILAN-LIVERPOOL

Oggi
Milano - Stadio Meazza
ore 21

Maignan e Alisson

CHAMPIONS LEAGUE
La sfida più nobile del primo turno Fonseca si affida all'effetto Meazza

Prima da urlo alla Scala del calcio: il Milan ospita il Liverpool per una grande classica che porta in campo ben 13 Champions. Reds favoriti, anche se la sconfitta di Anfield contro il Nottingham infonde fiducia a Fonseca, che contro il Venezia ha centrato la prima vittoria sulla panchina rossonera. E ora punta sull'effetto San Siro per dare la svolta alla stagione.

IL BILANCIO STAGIONALE

MILAN — PARTITE GIOCATE 4 — LIVERPOOL
Milan: SCONFITTE 1, VITTORIE 1, PAREGGI 2
Liverpool: SCONFITTE 1, VITTORIE 3
GOL: Milan fatti 9, subiti 6; Liverpool fatti 7, subiti 1

IL BILANCIO IN CHAMPIONS

PARTECIPAZIONI: Milan 31, Liverpool 27
MIGLIOR RISULTATO: Milan 7 (1963, 1969, 1989, 1990, 1994, 2003, 2007); Liverpool 6 (1977, 1978, 1981, 1984, 2005, 2019)

I PRONOSTICI

RISULTATO FINALE + GOAL-NO GOAL: 1 +GOAL
RISULTATO ESATTO: 2-1

IL MILAN VINCERÀ ED ENTRAMBE LE SQUADRE ANDRANNO A SEGNO

MANCHESTER CITY-INTER

Domani
Manchester - Etihad Stadium
ore 21

Rodri e Barella

CHAMPIONS LEAGUE
Il replay del 2023 Pep è il favorito Inzaghi a caccia della rivincita

Replay della finale del 2023: allora fu una partita a scacchi decisa da una prodezza di Rodri, oggi si gioca in casa di un City che viaggia spedito in Premier (12 punti in 4 gare), trascinato da un Haaland già a un passo dalla doppia cifra. Lontano da San Siro l'Inter non ha ancora vinto (2 pareggi): non il miglior biglietto da visita in vista della trasferta di Manchester.

IL BILANCIO STAGIONALE

MAN. CITY 5 PARTITE GIOCATE 4 INTER
Man. City: PAREGGI 1, VITTORIE 4
Inter: PAREGGI 2, VITTORIE 2
GOL: Man. City fatti 12, subiti 4; Inter fatti 9, subiti 3

IL BILANCIO IN CHAMPIONS

PARTECIPAZIONI: Man. City 14, Inter 25
MIGLIOR RISULTATO: Man. City 1 (2023); Inter 3 (1964, 1965, 2010)

I PRONOSTICI

RISULTATO FINALE + UNDER/OVER: 1 +OVER 2,5
RISULTATO ESATTO: 2-1

IL MANCHESTER CITY VINCERÀ E NELLA PARTITA CI SARANNO ALMENO 3 GOL

ATALANTA-ARSENAL

Giovedì
Bergamo - Gewiss Stadium
ore 21

Ederson e Rice

CHAMPIONS LEAGUE
Assenze pesanti per i Gunners Gasp può puntare alla sorpresa

Il nuovissimo Gewiss Stadium si prepara per una gara che promette ritmi alti e tanto spettacolo. L'Arsenal ha vinto il derby col Tottenham, ma dovrà fare i conti con diverse assenze, oltre che con una tradizione sfavorevole in Italia (3 ko nelle ultime 5 gare). Atalanta in crescita che si presenta alla gara con una media di 2 reti a partita: da non escludere il pari con gol.

IL BILANCIO STAGIONALE

ATALANTA 5 PARTITE GIOCATE 4 ARSENAL
Atalanta: SCONFITTE 3, VITTORIE 2
Arsenal: PAREGGI 1, VITTORIE 3
GOL: Atalanta fatti 8, subiti 10; Arsenal fatti 9, subiti 3

IL BILANCIO IN CHAMPIONS

PARTECIPAZIONI: Atalanta 3, Arsenal 22
MIGLIOR RISULTATO: Atalanta 2020 QUARTI; Arsenal FINALE 2006

I PRONOSTICI

RISULTATO FINALE + UNDER/OVER: X +OVER 1,5
RISULTATO ESATTO: 1-1

LA PARTITA FINIRÀ IN PARITÀ E CI SARANNO ALMENO 2 GOL

ATLETICO MADRID-LIPSIA

Giovedì
Madrid - Civitas Metropolitano
ore 21

Alvarez e Sesko

CHAMPIONS LEAGUE
Simeone e Rose ancora imbattuti Alvarez-Sesko duello tra bomber

Due squadre ancora imbattute che viaggiano a ridosso della vetta nei rispettivi campionati: l'Atletico in casa non ha ancora subito gol, il Lipsia si esalta in trasferta come dimostra la vittoria a Leverkusen che ha interrotto l'imbattibilità del Bayer. Ora che anche Julian Alvarez si è sbloccato, Simeone si gode un attacco potenzialmente devastante.

IL BILANCIO STAGIONALE

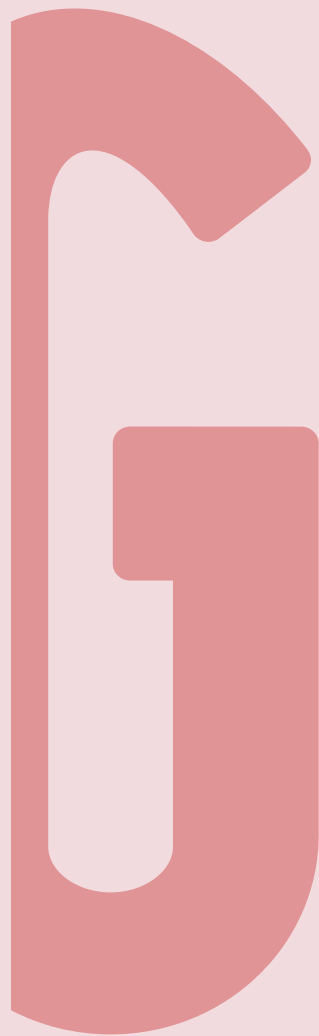
ATLETICO MADRID 5 PARTITE GIOCATE 4 LIPSIA
Atletico Madrid: PAREGGI 3, VITTORIE 2
Lipsia: PAREGGI 1, VITTORIE 3
GOL: Atletico Madrid fatti 9, subiti 2; Lipsia fatti 8, subiti 3

IL BILANCIO IN CHAMPIONS

PARTECIPAZIONI: Atletico Madrid 19, Lipsia 6
MIGLIOR RISULTATO: Atletico Madrid 1974, 2014, 2016 FINALE; Lipsia SEMIFINALE 2020

I PRONOSTICI

RISULTATO FINALE + UNDER/OVER: 1 +OVER 2,5
RISULTATO ESATTO: 3-1

L'ATLETICO VINCERÀ E NELLA PARTITA CI SARANNO ALMENO 3 GOL

G OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di FABIO CAPELLO

OCCHIO AL NAPOLI SENZA COPPE EUROPEE SARÀ LÌ FINO ALLA FINE

La franca vittoria ottenuta a Cagliari ha confermato che il Napoli può essere un fattore anche per lo scudetto. E il motivo è molto semplice: la squadra di Antonio Conte ha solo il campionato e a questo può dedicare anima e corpo. Non avere gli impegni delle coppe europee può essere un vantaggio considerevole rispetto alle avversarie, che fra una gara e l'altra avranno poco tempo per lavorare assieme. Certo, l'Inter resta la favorita numero uno, soprattutto per la completezza dell'organico, ma questo Napoli, se manterrà continuità, può arrivare a giocarsela fino alla fine. La svolta secondo me c'è stata in estate, quando è stato preso Antonio Conte, un allenatore che ha voglia di lavorare e di vincere e che non lascia nulla al caso. In più ha anche l'esperienza giusta visto che di scudetti ne ha già portati a casa quattro. Lui sa come si fa.

Il lavoro del tecnico si è già visto in queste prime 4 giornate. Perché dopo un avvio disastroso, la squadra ha avuto la forza di reagire e rialzarsi, segno che Conte ha il polso della situazione e ha ridato al gruppo leggerezza e voglia di lottare. Non era per nulla facile recuperare così velocemente. *Mi sembra che sia tornata la fiducia, come ai tempi di Spalletti, una cosa fondamentale se si vuole avere ambizioni. E anche i tifosi adesso mi sembrano euforici, hanno ritrovato il feeling con il gruppo dopo un'annata deludente: il pubblico può dare una ulteriore spinta. La scelta di prendere Antonio Conte come allenatore era un chiaro segnale di cambio di rotta della società, dopo gli errori della scorsa stagione. Il tecnico leccese ha chiesto e ottenuto sul mercato i giocatori che voleva e adesso può amalgamarli serenamente. Vedrete che anche i nuovi riusciranno a incidere e sarà interessante vederli all'opera.*

Intanto il Napoli si gode un Romelu Lukaku che è ancora in grado di fare la differenza. Lui è un fedelissimo di Conte, gioca con entusiasmo e ha ancora ampi margini di miglioramento. Perché l'attaccante belga è arrivato gli ultimi giorni di mercato e deve ancora rifinire la condizione. Ma pur non essendo al top riesce lo stesso a fare la differenza. *Lui non è certo un giocatore agile, soprattutto in momenti in cui non è fisicamente al 100%, ma con la forza e la potenza che possiede può sempre decidere una partita. Marcarlo, per un difensore, è un problema proprio perché con il suo strapotere fisico ti mette sempre in difficoltà. Fra i giocatori che erano già lì nelle ultime stagioni merita una menzione particolare Kvaratskhelia. Perché lui sembra veramente tornato quello della stagione dello scudetto.*

> *L'Inter resta la favorita per lo scudetto, però Conte ha riportato entusiasmo e con Lukaku e Kvara al top darà molto fastidio...*

Quando parte a tutta velocità è quasi immarcabile: crea superiorità, sa crossare e pure segnare. È un giocatore fondamentale per questo Napoli, averlo recuperato a pieno regime è un altro merito di Antonio Conte.

Il cambio di marcia rispetto alla scorsa stagione è evidente. Non è facile spiegare cosa sia successo al Napoli un anno fa. Io credo che quando fai un'impresa come quella dello scudetto, in una società non abituata a vincere a così alto livello, poi non è facile "riprendersi" subito. E poi ha pesato tantissimo il cambio dell'allenatore: l'addio di Luciano Spalletti è stato molto pesante. Ma ormai è acqua passata. Questo è un altro Napoli. Che, ripeto, ha le potenzialità per restare

L'ANALISI

di ANTONINO MORICI

NUOVE REGOLE E LIMITI DI SPESA EUROLEGA SEMPRE PIÙ VICINA ALL'NBA

L'Eurolega è per distacco il miglior torneo di basket del mondo se si esclude l'Nba. A dirlo è la qualità del gioco, gli impianti pieni e i nomi dei giocatori che l'hanno resa sempre più gradevole e attraente. Il suo tratto distintivo, fin dal 2000, è stata una certa propensione a rompere gli schemi: zero retrocessioni e un blocco di squadre "fisse", le più nobili del continente (tra cui l'Olimpia Milano), più una formula studiata per dare importanza a ogni singola partita, come indicato dallo slogan "Every game matters".
A ventiquattro anni dalla traumatica rottura con la federazione internazionale che portò alla creazione della nuova competizione, ieri è stato abbattuto un altro muro, quello della libera spesa dei proprietari più ricchi.

Simbolo A sinistra Nikola Mirotic, 33 anni, a Milano dalla scorsa stagione

Il modello è quello che regola il basket d'oltreoceano e che porta ad agganciare gli stipendi degli atleti ai ricavi dei club attraverso un insieme di norme condiviso tra tutte le parti interessate, compresa l'associazione giocatori. Nessuno si era spinto così avanti finora. Le parole chiave fanno parte del lessico economico dello sport di alto livello: sostenibilità, fair play finanziario e salary cap, ovvero il tetto agli ingaggi. La novità è il sistema di valutazione che ruota attorno a tre pilastri, denominati "low", "base" e high". Saranno i bilanci di ciascuna squadra a

GAZZETTA.IT

LA CHAMPIONS CON JUVE E MILAN, LE ULTIME DI INTER E BOLOGNA

In archivio la quarta giornata di campionato (sul sito trovate la cronaca delle partite di ieri sera e i risultati del turno al Fantacampionato), oggi i riflettori si riaccendono sulla Champions League. Fin dalla mattina, su Gazzetta.it, l'avvicinamento a Juventus-Psv Eindhoven e Milan-Liverpool: le ultime sulle probabili formazioni e, al fischio d'inizio, il live testuale di entrambe le partite. A seguire le pagelle, le interviste del post gara e le analisi. Daremo ampio spazio anche agli impegni di domani: Manchester City-Inter e Bologna-Shakhtar Donetsk, con le conferenze dei tecnici. Giorno di riposo nella Louis Vuitton Cup: Luna Rossa torna in campo gara domani, per provare a centrale la finale, dopo l'occasione mancata ieri.

C'è il Liverpool Paulo Fonseca, 51, tecnico del Milan

là in alto. Anche se la favorita per la vittoria dello scudetto resta l'Inter, pure dopo il mezzo passo falso di Monza. A volte Simone Inzaghi ha fatto dei turnover un po' discutibili, ma poi è sempre stato bravo a riprendersi e la sua squadra è molto forte e da qui in avanti può solo migliorare. Perché i nerazzurri hanno una rosa ampia, profonda che a lungo andare dovrebbe fare la differenza. Il Milan adesso è arrivato al momento della verità perché avrà due partite in cui si alza l'asticella (Liverpool e derby) e qualcosa di più dovremmo capire. Restando fra le grandi, la Juve mi sembra un po' in frenata ma ha le potenzialità per invertire la rotta.

Valori aggiunti Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, e Romelu Lukaku, 31, entrambi a segno nella trasferta di Cagliari dominata per 4-0. Di Giovanni Di Lorenzo e Alessandro Buongiorno le altre reti azzurre

stabilire a quale di queste tre categorie si apparterrà, prendendo in considerazione i dati delle ultime due stagioni. In questo modo verrà quantificata la percentuale dei ricavi complessivi da destinare ai giocatori: si va dal 32% (low) al 60% (high), 40 per il livello intermedio. In sostanza chi guadagnerà di più da botteghino, diritti tv, merchandising o altre entrate (contenendo le uscite) potrà spendere di più.
Chi supererà i limiti sarà costretto a pagare una "luxury tax", ovvero una multa che sarà commisurata al grado della violazione, introito che verrà distribuito dalla lega agli altri club l'anno seguente.
I cambiamenti diventeranno definitivi dal torneo 2027/28 ma già dalle prossime due stagioni ci saranno delle verifiche per valutare l'impatto sui bilanci delle squadre.
Stop dunque alle faraoniche – e un po' esagerate – campagne acquisti delle ultime sessioni. Prendiamo i due club greci, che viaggiano con budget ben superiori ai 30 milioni a stagione. Il Panathinaikos ha aggiunto alla squadra che ha trionfato alla Final Four di Berlino Lorenzo Brown, uno dei migliori playmaker d'Europa, e due lunghi Nba come Omer Yurtseven e Cedi Osman. L'Olympiacos ha inserito Evan Fournier (reduce da dodici stagioni Nba e un'Olimpiade da protagonista), Tyler Dorsey (dal Fenerbahce), Keenan Evans (dallo Zalgiris) e ha riportato al Pireo con un contratto da 18 milioni in 5 anni l'ex mvp d'Eurolega Sasha Vezenkov dopo un anno ai Sacramento Kings. Per non parlare del Real Madrid (che come lunghi oltre a Tavares ruoterà Garuba e Ibaka) e del Fenerbahce (rafforzato dagli ex milanesi Melli e Hall più Wade Baldwin e Colson dal Maccabi Tel Aviv e l'ex Toronto Raptors Birch).
Difficile, se non impossibile, mettersi al passo. Anche per chi, come Virtus Bologna e Olimpia Milano, ha alle spalle proprietà disposte a spendere cifre rilevanti – e fuori portata per il resto della concorrenza in Serie A – per assicurarsi campioni come Will Clyburn o Josh Nebo o confermare stelle come Nikola Mirotic e Toko Shengelia. Budget comunque non sufficienti per allestire roster con 15-16 giocatori da titolo.
Il rischio di spezzare in due tronconi la lista delle partecipanti e quindi di perdere interesse si era fatto evidente, un peccato capitale alla luce dei verdetti delle recenti edizioni sanciti negli ultimi minuti dell'ultima giornata di stagione regolare. Mettere tutti nelle stesse condizioni non può che aumentare lo spettacolo e la qualità del torneo.

IL COMMENTO

di **GIANLUCA GASPARINI**

MAX IN CRISI (E TRISTE) MA PER DEMERITI ALTRUI PUÒ RESTARE CAMPIONE

Gli anglosassoni usano una metafora precisa: "sitting duck", ovvero la papera seduta in mezzo allo stagno, ferma davanti alle doppiette dei cacciatori. Non ha speranza di cavarsela. **La metafora si adatta bene all'attuale situazione agonistica di Verstappen, esito imprevisto di una parabola che ha visto l'iridato in carica passare in stagione da dominatore assoluto di primavera a bersaglio facile di fine estate, per tutti o quasi.** Erano anni che non si vedeva un Max così in crisi e dimesso come in Azerbaigian, dove gli è stato davanti anche il compagno Perez. Specialista sì del tracciato di Baku, ma normalmente lontano anni luce dall'olandese. Verstappen è passato dagli 84 punti di vantaggio sull'inseguitore più vicino (a Silverstone, eravamo a inizio luglio) ai 59 di oggi. Pochini, alla luce dei sette GP che mancano alla fine del campionato (con l'aggiunta di tre gare Sprint). Ancora molti, però, se si considera il fatto che da allora Max – con l'eccezione del 2° gradino del podio a Zandvoort – ha galleggiato sempre tra quarto e sesto posto. Guadagnati peraltro, in un paio di casi, per disgrazie altrui: la squalifica di Russell a Spa, l'incidente tra Perez e Sainz domenica scorsa. Insomma, la papera è a tiro di schioppo ma i cacciatori si ostinano a mancare il bersaglio. E dunque l'iridato in carica potrebbe conquistare il suo quarto titolo consecutivo principalmente per demeriti altrui. Al netto di un improvviso recupero tecnico della Red Bull (novità sono attese ad Austin, ma poi devono funzionare), Max ha trovato per strada un mucchio di alleati involontari. I primi sono la McLaren e soprattutto Lando Norris. Lui ha messo insieme una collezione di errori tra partenze sbagliate, scelte discutibili di gomme e una tendenza ad andare in confusione nei momenti decisivi. La sua squadra invece ha deciso tardi di aiutarlo mettendogli a disposizione il compagno, ma ormai le frittate di Budapest e Monza erano fatte. La Ferrari – protagonista finora di una buona stagione – ha avuto un passaggio a vuoto, più o meno tra Canada e Gran Bretagna, da cui si è ripresa alla grande ma che è costato tanti punti. Periodo storto che ha dato una botta anche alle ambizioni di Leclerc, in quei mesi un po' perso. Charles dall'Olanda sembra di nuovo il fenomeno che avevamo conosciuto, ma 78 lunghezze dal leader non sono oggettivamente recuperabili. Ad aiutare Verstappen, poi, è l'alternanza al vertice di monoposto e piloti differenti: durante il lungo digiuno della Red Bull hanno vinto McLaren, Ferrari e Mercedes. Rubandosi punti a vicenda. **E quando, tra Monza e Baku, è venuto fuori qualcuno in modo prepotente – che risponde al nome di Oscar Piastri – tutti hanno realizzato che era l'uomo sbagliato in casa McLaren. Gare così autorevoli – con atteggiamenti spietati, sorpassi decisivi e capacità di leggere la corsa – avrebbe dovuto produrle Norris. Invece l'ha fatto il suo compagno, lontanissimo in classifica.** Anche per questo Max potrebbe cavarsela. E sarebbe comunque un'impresa, stavolta diversa dalle altre: vincere soffrendo, dopo aver passeggiato per due anni e mezzo.

> Verstappen non vince più però tra team che si alternano in vetta ed errori (di Norris) resta ancora lontano

Perplesso Max Verstappen, 26 anni, tre volte campione del mondo con la Red Bull (dal 2021 al 2023). In questa stagione ha conquistato sette dei primi 10 GP in calendario, poi nelle seguenti sette occasioni - dall'Austria all'Azerbaigian - non ha più vinto

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di lunedì 16 settembre 2024 è stata di 132.910 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

SerieB

Juve Stabia Pagliuca prolunga fino al 2026

● (g.e.) La Juve Stabia e Guido Pagliuca (nella foto) si legano fino al 2026. Il club ha prolungato di un altro anno il contratto al tecnico protagonista della promozione in B, che aveva un accordo con scadenza 2025. Pagliuca ha collezionato 49 presenze sulla panchina gialloblù con 25 vittorie, 17 pareggi e 7 sconfitte.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISA	11	5	3	2	0	10	6
BRESCIA	9	5	3	0	2	7	4
SPEZIA	9	5	2	3	0	7	5
SÜDTIROL	9	5	3	0	2	9	8
JUVE STABIA	8	5	2	2	1	5	4
CITTADELLA	8	5	2	2	1	4	3
SASSUOLO	8	5	2	2	1	7	7
CREMONESE	7	5	2	1	2	6	4
CESENA	7	5	2	1	2	8	7
REGGIANA	7	5	2	1	2	7	7
PALERMO	7	5	2	1	2	5	5
MANTOVA	7	5	2	1	2	6	7
CATANZARO	6	5	1	3	1	4	4
SALERNITANA	6	5	2	0	3	9	10
MODENA	5	5	1	2	2	6	7
BARI	5	5	1	2	2	5	6
COSENZA (-4)	4	5	2	2	1	6	5
CARRARESE	3	5	1	0	4	4	8
FROSINONE	3	5	0	3	2	4	9
SAMPDORIA	2	5	0	2	3	5	8

SERIE A PLAYOFF PLAYOUT SERIE C

6ª GIORNATA

VENERDÌ
CATANZARO-CREMONESE ore 20.30
SABATO
COSENZA-SASSUOLO ore 15
PALERMO-CESENA
PISA-BRESCIA
REGGIANA-SALERNITANA
SAMPDORIA-SÜDTIROL
MODENA-JUVE STABIA ore 18
DOMENICA
FROSINONE-BARI ore 15
MANTOVA-CITTADELLA
SPEZIA-CARRARESE

7ª GIORNATA

VENERDÌ 27
CITTADELLA-FROSINONE ore 20.30
SABATO 28
BARI-COSENZA ore 15
CARRARESE-REGGIANA
SASSUOLO-SPEZIA
DOMENICA 29
CESENA-MANTOVA ore 15
JUVE STABIA-PISA
MODENA-SAMPDORIA
SALERNITANA-CATANZARO
LUNEDÌ 30
SÜDTIROL-PALERMO ore 19.30
BRESCIA-CREMONESE ore 20.30

MARCATORI

4 RETI N. Bonfanti (1, Pisa)
3 RETI Shpendi (2, Cesena)

I NUMERI

15
I nuovi acquisti della Sampdoria nell'ultimo mercato estivo

70
I milioni investiti dalla proprietà nel primo anno e mezzo di gestione

36
I gol segnati in totale in campionato nella stagione passata dall'attuale coppia d'attacco Samp: Coda (16 reti) e Tutino (20)

2
Le reti di Coda, miglior marcatore della Sampdoria in questo avvio

ODISSEA SAMP

SQUADRA A FONDO SENZ'ANIMA NÉ IDEE

SOTTIL FURIOSO

di **Filippo Grimaldi**
GENOVA

Faccia a faccia tra il tecnico e i giocatori Si studiano soluzioni, ma si riparte dal 3-5-2

Qual è il male oscuro di questa Sampdoria, passata in un attimo dal rango di potenziale favorita per la promozione alla scomoda etichetta di più brutta del reame? Come si spiega una simile involuzione – tre sconfitte in cinque partite – da parte di un gruppo costruito e assemblato per una stagione da protagonista? Quindici nuovi acquisti, fra i quali i due bomber – Coda e Tutino – più invidiati e veri specialisti della categoria, un mercato sontuoso a dispetto dei vincoli imposti dalla Federazione: tutto s'è dissolto nel terribile pomeriggio di Cosenza. Fuoco, ardore, fame: nel discorso (molto onesto, e non scontato) di Andrea Sottil dopo la disfatta blucerchiata c'è stato il richiamo ai valori smarriti dai suoi giocatori, ma pure – questo sì, ben più preoccupante – lo stupore per due settimane di lavoro gettate al vento e tante certezze e promesse disattese sul campo. Ed è per questo che ieri il tecnico ha strigliato la squadra, perché certe brutte figure mai più dovranno più ripetersi. Da tutti, vecchi e nuovi, si aspetta un maggiore senso di responsabilità.

Brutta pagina Zero grinta. Scarsa personalità. E non è la prima volta. A Pirlo era stato implicitamente rimproverato il fatto di non avere dato un'identità ben definita a una rosa messa insieme dal diesse Accardi nel complesso di fatto prima dell'inizio del campionato. Ma il suo successore, Sottil, più uomo da brughiera del primo Andrea e forse con un abito più adatto per superare le insidie di questo campionato, ha toccato con mano l'incapacità di questo gruppo di confermare in partita le buone impressioni degli allenamenti. Dice, Sottil (accantonata l'ipotesi di un mini ritiro di avvicinamento al Südtirol, avversario di sabato al Ferraris per allontanare i cattivi pensieri), che giocherà chi ha fame, «a prescindere da nomi e cognomi». Però ancora una volta – un film già visto – la Samp ha evidenziato limiti caratteriali che cozzano contro quello che invece dovrebbe essere un punto di forza dei blucerchiati: un blasone importante vuol dire molti oneri, ma altrettanti onori..

Cosa succede? L'implosione di Cosenza è figlia in parte delle numerose assenze (Tutino, Vulikic e Romagnoli, per limitarsi a tre titolarissimi), ma chi ha giocato – senatori come Vieira, Depaoli, Barreca, Bereszynski, e pure i nuovi arrivati Bellemo e Akinsanmiro – non ha lasciato il segno. Sottil, abituato per indole ad andare subito al cuore dei problemi, cercherà subito le contromisure. Ma se, come già si sussurrava durante la precedente gestione tecnica, questo gruppo soffrisse davvero per la pressione indotta dall'ambiente blucer-

Gazzetta.it
Seguite tutta la Serie B sul nostro sito, dove potete trovare storie, commenti e interviste, oltre ai risultati e alla classifica

Serie C: i posticipi della 4ª giornata

Novara e Lecco a zero Pescara, gran ribaltone per agganciare la vetta

Quattro posticipi hanno chiuso la quarta giornata, mentre il quadro della C sarà completato domani sera dal recupero Torres-Milan Futuro (B).

Girone A Poche emozioni tra Novara (ancora senza gol) e Lecco (terzo pari di fila) in un match che si è infuocato nel finale: l'arbitro non ha visto una spinta di Lepore su Ganz in piena area, poi ha espulso Gerardini per proteste; nel mezzo, Cannavaro ha salvato su Ilari a due passi da Minelli.

Girone B Il Pescara ha ribaltato la Pianese balzando in testa con l'Entella: sotto dopo pochi secondi per un retropassaggio errato di Pellacani (ne ha approfittato Mignani), la squadra di Baldini nella ripresa ha pareggiato con l'ottimo Ferraris e ha vinto nel recupero grazie alla sfortunata deviazione in mischia di Pacciardi. Invece il Rimini in vantaggio di due gol (De Vitis di testa e Cernigoi su ribattuta del portiere) si è illuso di ottenere la prima vittoria, ma è stato raggiunto dalla Lucchese: non sempre lucida, ma generosa e in gol col guizzo di Costantino e il colpo di testa di Quirini.

Girone C Reduci dalle sconfitte del turno precedente, Latina e Foggia hanno firmato una prova gagliarda a cui è mancata solo la soddisfazione del gol. L'ha sfiorato il Foggia: palo di Salines.

NOVARA
LECCO
0-0

NOVARA (3-5-2) Minelli 6; Cannavaro 6,5, Lancini 6, Bertoncini 6; Manseri 6 (dall'11' s.t. Donadio 6), Di Munno 5,5, Ranieri 5,5 (dall'11' s.t. Gerardini 5), **Calcagni 6,5**, Agyemang 6,5; Morosini 6,5 (dal 31' s.t. Ganz 6), Ongaro 6. (Desjardins, Migliardi, Cancola, Riccardi, Brkic, Jelenic, Attanasio, Ghiringhelli, Koblar, Owusu, Camolese, Basso). **All.** Gattuso 6

LECCO (4-3-3) Furlan 6; Lepore 5,5, Battistini 6,5, Marrone 6,5, Beghetto 6 (dal 1' s.t. Kritta 5,5); Frigerio 6,5, Ilari 6, Di Gesù 6 (dal 29' s.t. Galli 6); Galeandro 5,5 (dal 45' s.t. Mendoza s.v.), Sipos 5,5 (dal 24' s.t. Rocco 5,5), Tordini 5,5 (dal 24' s.t. Gunduz 6,5). (Fall, Dalmasso, Celjak, Dore, Stanga, Zuberek, Ceola). **All.** Baldini 6

ARBITRO Zoppi di Firenze 5
NOTE paganti 976, abbonati 1.241, incasso non comunicato. Espulso Gerardini al 48' s.t.; ammoniti Agyemang, Galeandro, Lancini, Marrone, Morosini, Ongaro, Ranieri e Tordini. Angoli 3-5

CLASSIFICA GIRONE A

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PADOVA	12	4	4	0	0	10	1
RENATE	12	4	4	0	0	4	0
CALDIERO	9	4	3	0	1	8	5
VICENZA	8	4	2	2	0	6	3
ATALANTA U23	7	4	2	1	1	10	4
LECCO	6	4	1	3	0	3	2
PRO VERCELLI	6	4	2	0	2	4	5
ALBINOLEFFE	5	4	1	2	1	7	5
GIANA	5	4	1	2	1	4	4
CLODIENSE	5	4	1	2	1	4	4
FERALPISALÒ	5	4	1	2	1	1	1
LUMEZZANE	5	4	1	2	1	3	4
TRENTO	5	4	1	2	1	5	7
ALCIONE	4	4	1	1	2	2	3
VIRTUS VERONA	4	4	1	1	2	1	2
TRIESTINA	3	4	1	0	3	4	7
PRO PATRIA	2	4	0	2	2	1	4
NOVARA	2	4	0	2	2	0	4
PERGOLETTESE	1	4	0	1	3	2	7
ARZIGNANO	1	4	0	1	3	4	11

SERIE B PLAYOFF PLAYOUT SERIE D

● **MARCATORI**
5 RETI Vlahovic (Atalanta U23)
3 RETI Vavassori (Atalanta U23); Biondi (Clodiense); Comi (Pro Vercelli)

4ª GIORNATA

VENERDÌ
ALBINOLEFFE-PERGOLETTESE **3-0**
FERALPISALÒ-VIRTUS VERONA **1-0**
RENATE-GIANA **1-0**
SABATO
PADOVA-ALCIONE **1-0**
DOMENICA
CALDIERO-PRO VERCELLI **4-1**
CLODIENSE-LUMEZZANE **1-1**
TRENTO-ARZIGNANO **3-2**
TRIESTINA-ATALANTA U23 **1-5**
VICENZA-PRO PATRIA **2-0**
IERI
NOVARA-LECCO **0-0**

5ª GIORNATA

VENERDÌ
GIANA-ALBINOLEFFE ore 20.45
PRO PATRIA-NOVARA
PRO VERCELLI-PADOVA
VIRTUS VERONA-RENATE
SABATO
ALCIONE-VICENZA ore 18.30
ARZIGNANO-CLODIENSE
LECCO-TRIESTINA
PERGOLETTESE-FERALPISALÒ
DOMENICA
LUMEZZANE-ATALANTA U23 ore 18.30
TRENTO-CALDIERO

PESCARA
PIANESE
(P.T. 0) **2-1** (P.T. 1)

MARCATORI Mignani (Pi) al 1' p.t.; Ferraris (Pe) al 4', autorete di Pacciardi (Pi) al 48' s.t.

PESCARA (4-3-3) Plizzari 6,5; Pierozzi 6, Pellacani 5, Brosco 6 (dal 20' s.t. Mulè 6), Crialese 5,5 (dal 1' s.t. Moruzzi 6); Valzania 6,5, Lonardi 6 (dal 1' s.t. Squizzato 6), Dagasso 6,5; Bentivegna 6 (dal 27' s.t. Merola 6), Tonin 5,5 (dal 1' s.t. **Ferraris 7**), Cangiano 6,5. (Saio, Profeta, Meazzi, Vergani, Tunjov, Staver, De Marco, Saccomanni, Arena). **All.** Baldini 6,5

PIANESE (3-4-2-1) Boer 6; Polidori 6, Pacciardi 5,5, Chesti 6 (dal 40' s.t. Remy s.v.); Boccadamo 6 (dal 40' s.t. Da Pozzo s.v.), Proietto 6,5, Simeoni 5,5 (dall'11' s.t. Odjer 4), Nicoli 6; Falleni 6, Sorrentino 6 (dal 25' s.t. Mastropietro 6); Mignani 6,5. (Filippis, A. Reali, S. Reali, Colombo, Spinosa, Indragoli, Barbetti). **All.** Prosperi 6,5

ARBITRO Angelillo di Nola 6,5
NOTE paganti 2.909, abbonati 1.263, incasso di 29.343. Espulso Odjer al 18' s.t.; ammoniti Tonin, Brosco, Simeoni, Moruzzi, Boer e Mastropietro. Angoli 5-0

Spezia Curva esaurita in 55' per la Carrarese

● (m.m.) Volatilizzati in soli 55' dall'apertura della prevendita di Spezia-Carrarese i 4.014 posti della curva di casa, la Ferrovia. Finora sono 7.500 i biglietti venduti e ne mancano solo 3.000 per il sold out nei settori spezzini (nella foto il tecnico D'Angelo). Nel settore ospiti per ora venduti solo 7 tagliandi.

Il caso

Il processo d'appello per Cittadella-Pisa sarà mercoledì 25

● Il processo d'appello per Cittadella-Pisa sarà mercoledì 25. La Corte federale d'Appello è chiamata a decidere sul ricorso del Pisa, che chiede la vittoria a tavolino per la partita finita 1-1 ma diventata un caso. Il Cittadella infatti modificò la lista dei giocatori in panchina a gara iniziata, dopo essersi accorto di aver indicato per errore De Luca e non Desogus: lo stesso Cittadella ha subito avvisato la Lega e gli arbitri, e il giudice sportivo in primo grado - in sostanza - ha detto che il Pisa ha ragione, ma non abbastanza per avere il 3-0, dando un'ammenda.

chiato, allora sarebbe un problema vero. Ed è lì che l'allenatore vuole evitare di arenarsi. Fra sabato e mercoledì prossimo - sesta di campionato e poi il derby di coppa Italia - si potrebbero avere le prime risposte. Una Samp che torna in carreggiata, con i risultati, ma pure con le prestazioni, autorizzerebbe a rimettere nel mirino obiettivi più ambiziosi.

Le opzioni Difficile pensare per ora a una difesa a quattro (con Bereszynski a destra e Ioannou abbassato a sinistra, anche se Sottil già ha giocato con il 4-3-1-2), ma un'opzione concreta potrebbe invece essere il 3-4-1-2, con Benedetti (e, fra un mesetto, Pedrola) alle spalle delle due punte, per una Samp davvero a trazione anteriore. Intanto, in vista di sabato, c'è un cauto ottimismo sulle possibilità di recupero di Tutino, mentre resta maggiore cautela intorno a Romagnoli. Già poter riproporre le due punte titolari sarebbe fondamentale.

Esame di coscienza Ieri, dopo le prime analisi tecniche sulla via del ritorno a Genova dalla Calabria, sono andati avanti a oltranza i colloqui fra la proprietà - con il presidente Manfredi da remoto -, il diesse Accardi e lo stesso Sottil. Questa Samp è stata costruita per giocare con il 3-5-2, uno dei moduli adottati appunto in passato dal tecnico doriano. Da qui si dovrà ripartire. Perché la Sampdoria, al di là dei suoi trascorsi e dell'obiettivo di fine campionato, non dovrà più vivere altre giornate così cupe.

TEMPO DI LETTURA **3'12"**

Amarezza I giocatori della Sampdoria hanno salutato sconsolati i loro tifosi dopo il ko di Cosenza. A sinistra il tecnico Andrea Sottil, 50 anni GETTY

3 DOMANDE A...

Francesco Flachi

241 gare e 87 gol nella Samp

«Inspiegabile, ma niente alibi. Bisogna gestire i risultati»

1 Samp ultima: se lo sarebbe mai aspettato?
«No, nessuno se lo sarebbe aspettato. E fatico pure a darmi una spiegazione. La rosa c'è, assemblata quasi tutta prima del campionato, rinnovata rispetto al torneo scorso ma con gli stessi problemi. E, comunque, sarebbe bastato poco. Penso a Salerno: Sampdoria avanti per 2-1, ma incapace di gestire il risultato».

2 Si dice che questa maglia metta pressione.
«Sta scherzando? Quando entravo al Ferraris, la Sud dava solo grande emozione. Non cerchiamo alibi. Certo, chiunque sfida la Samp dà il massimo. E questa maglia addosso non rende tutto più semplice. Semmai ti obbliga a fare di più. Forse giocando a tre dietro si è creata una situazione di disagio».

3 Come se ne esce? Pedrola può aiutare?
«Per Pedrola ci vorrà tempo. Occorre tornare a vincere, sennò rischi di creare disagio, ricordandosi sempre che davanti hai Coda e Tutino che possono far gol in qualunque momento».

fi.gri.

I TEMI

Gli abbonati La Sampdoria può contare quest'anno su ben 19.405 abbonati, un record fra le squadre della Serie B. Oltre 24 mila le presenze medie in casa

Cambio tecnico La Samp aveva iniziato la stagione con Pirlo, esonerato il 29 agosto scorso. Al suo posto nella stessa data è arrivato Andrea Sottil: contratto sino al 30 giugno con rinnovo automatico in caso di promozione

La crisi Tre ko e solo 2 pareggi in 5 partite: 8 gol subiti, 5 fatti. Da qui nasce l'ultimo posto

IL PROTAGONISTA

SASSUOLO

Certezza Grosso C'è Mulattieri a garantire i gol

di **Stefano Fogliani**
SASSUOLO (MO)

Tutino e Coda erano suggestioni estive rimaste tali, Gytkjaer il colpo di mercato last minute che è rimasto in canna. Caputo resta un'ipotesi cui il Sassuolo, parole dell'ad Giovanni Carnevali, non ha smesso di pensare. Nel frattempo le prime cinque giornate – e la gara di Coppa Italia – hanno fatto capire come la squadra di Fabio Grosso il centravanti ce l'abbia già. E a confermarlo, fin qua, ci sono i numeri di Samuele Mulattieri, professione attaccante, che Grosso conosce tanto bene – ci ha vinto un campionato di B, nel 2022-23, a Frosinone, anche grazie ai 12 gol del centravanti scuola Inter – da aver scelto di puntare, sempre e comunque, su di lui. Che fin qua ha ricambiato risultando il giocatore del Sassuolo più decisivo: un gol in Coppa Italia, due reti e due assist in questi primi 387' giocati in campionato.

Certezza Del Sassuolo che fatica ad adattarsi alla B, Mulattieri è stato il più pronto ad aggiustare il tiro, lasciandosi alle spalle la delusione della stagione scorsa e resettandosi, dal punto di vista prima mentale che fisico: efficace da subito, e spesso letale, con quei movimenti da nove e mezzo che ne fanno un giocatore lontano dal nove classico, ma vicino all'idea di calcio di Grosso. Molto movimento, per il Mulattieri 2.0, altrettanto sacrificio, l'altruismo che serve e soprattutto l'eclettismo che ne fa la punta per tutte le stagioni, e per tutti gli assetti. Nell'attacco a due, in quello a tre, in quello con il trequartista a supporto o senza, fin qua Mulattieri è stato sempre chiamato in causa, e ha sempre risposto.

Svolta Si è scrollato di dosso la stagione scorsa, quella del debutto in A, più patita che goduta (27 presenze ma una sola da titolare, e gol solo in Coppa Italia), ha ritrovato Grosso, la fiducia in se stesso e quella B dove è già stato protagonista. In Olanda nel 2020-21 (18 gol in 30 partite) come in Italia, a Crotone (6 gol nel 2021-22), prima che a Frosinone: e ha ricominciato, Mulattieri, a giocare e soprattutto a segnare. E, perché no, a sognare.

Bomber Samuele Mulattieri, 23 anni, è al Sassuolo dal 2023 LAPRESSE

TEMPO DI LETTURA **1'46"**

LUCCHESE
RIMINI

(P.T. 0) **2-2** (P.T. 1)

MARCATORI De Vitis (R) al 4' p.t.; Cernigoi (R) al 4', Costantino (L) al 6', Quirini (L) al 41' s.t.

LUCCHESE (3-5-2)
Palmisani 6; Fazzi 5,5 (dal 1' s.t. Frison 6), Sabbione 6, Gasbarro 6 (dal 26' s.t. Sasanelli s.v.); Quirini 6, Tumbarello 6, Welbeck 6,5, Visconti 5,5 (dal 1' s.t. Gemignani 6), Antoni 6,5; Saporiti 5,5 (dal 45' s.t. Fedato s.v.), Costantino 6 (dal 45' s.t. Magnaghi s.v.). (Coletta, Allegrucci, Ciucci, Dumbravanu, Djibril, Selvini, Babacar, Botrini, Leone). **All.** Gorgone 6

RIMINI (3-5-2)
Colombi 6; Gorelli 5,5, De Vitis 6,5 (dal 39' p.t. Bellodi 6), Falbo 6; Longobardi 6 (dal 19' s.t. Lombardi 6), Megelaitis 5,5, Langella 6, **Garetto 7**, Fiorini 6 (dal 35' s.t. Lepri s.v.); Cernigoi 6 (dal 35' s.t. Cinquegrano s.v.), Parigi 6,5 (dal 19' s.t. Ubaldi 6). (Vitali, Semeraro, Accursi, Piccoli, Dobrev). **All.** Buscè 5,5

ARBITRO Gemelli di Messina 5
NOTE paganti 1.808, abbonati 1.046, inc. n,c. Espulso il tecnico Gorgone all'8' s.t.; ammoniti Antoni, Garetto, Longobardi, Bellodi, Saporiti e Sasanelli. Angoli 3-5

CLASSIFICA GIRONE B

SQUADRE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
PESCARA	10	4	3	1	0	7	4
ENTELLA	10	4	3	1	0	6	3
VIS PESARO	9	4	3	0	1	6	3
GUBBIO	8	4	2	2	0	3	1
TORRES	7	3	2	1	0	6	2
TERNANA	7	4	2	1	1	6	3
ASCOLI	7	4	2	1	1	6	4
CARPI	6	4	1	3	0	6	4
PONTEDERA	6	4	2	0	2	8	7
AREZZO	6	4	2	0	2	3	6
PERUGIA	5	4	1	2	1	7	6
LUCCHESE	5	4	1	2	1	5	5
PINETO	5	4	1	2	1	3	4
PIANESE	4	4	1	1	2	6	6
CAMPOBASSO	3	4	1	0	3	2	4
RIMINI	2	4	0	2	2	5	7
MILAN FUTURO	1	3	0	1	2	1	4
SPAL(-3)	1	4	1	1	2	7	9
SESTRI LEVANTE	1	4	0	1	3	2	8
LEGNAGO	0	4	0	0	4	2	7

SERIE B · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE D

● **MARCATORI**
3 RETI Montevago (Perugia); Ferraris (Pescara); Antenucci (Spal); Cianci (Ternana)

4ª GIORNATA

VENERDÌ
AREZZO-LEGNAGO 1-0
ENTELLA-CARPI 1-1
SABATO
CAMPOBASSO-TORRES 0-1
MILAN FUTURO-ASCOLI 0-2
SESTRI LEVANTE-SPAL 1-3
VIS PESARO-PONTEDERA 2-0
DOMENICA
PERUGIA-GUBBIO 1-1
TERNANA-PINETO 3-0
IERI
LUCCHESE-RIMINI 2-2
PESCARA-PIANESE 2-1

5ª GIORNATA

VENERDÌ
GUBBIO-CAMPOBASSO ore 20.45
VIS PESARO-TERNANA
SABATO
LEGNAGO-SESTRI LEVANTE ore 16.15
PONTEDERA-AREZZO ore 20.45
TORRES-PINETO
DOMENICA
ASCOLI-LUCCHESE ore 18.30
PIANESE-ENTELLA
LUNEDÌ
PESCARA-PERUGIA ore 20.30
RIMINI-MILAN FUTURO ore 20.45
SPAL-CARPI

LATINA
FOGGIA

0-0

LATINA (4-3-1-2)
Zacchi 7; Di Renzo 6,5, Berman 6,5, Cortinovis 6, Crecco 6,5; Ciko 6 (dal 21' s.t. Mastroianni 5,5), Petermann 6,5 (dal 37' s.t. Scravaglieri s.v.), Riccardi 6; Di Livio 7 (dal 34' s.t. Martignago s.v.); Capanni 5,5 (dal 21' s.t. Ndoj 6), Bocic 5,5 (dal 37' s.t. Saccani s.v.). (Cardinali, Basti, E. Vona, Marenco, Addessi, A. Vona, Di Giovannantonio, Segat). **All.** Padalino 6

FOGGIA (4-2-3-1)
Perina 6,5; Salines 7, Ercolani 6, Camigliano 6, Felicioli 6; Vezzoni 7 (dal 46' s.t. Pazienza s.v.), Gargiulo 6 (dal 30' s.t. Mazzocco 6); Orlando 6,5 (dal 19' s.t. Millico 6), Emmausso 6,5, Zunno 6,5; Murano 5,5 (dal 30' s.t. Santaniello 5,5). (De Simone, De Lucia, Silvestro, Danzi, Sarr, Carillo, Ascione). **All.** Brambilla 6,5

ARBITRO Ursini di Pescara 5
NOTE paganti 2.042, abbonati 420, incasso non comunicato. Ammoniti Orlando, Berman ed Ercolani. Angoli 6-5

CLASSIFICA GIRONE C

SQUADRE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
CERIGNOLA	10	4	3	1	0	9	4
BENEVENTO	9	4	3	0	1	8	3
PICERNO	8	4	2	2	0	7	1
CATANIA	8	4	2	2	0	4	1
MONOPOLI	7	4	2	1	1	6	2
SORRENTO	7	4	2	1	1	3	2
POTENZA	7	4	2	1	1	6	6
CROTONE	6	4	2	0	2	6	4
CAVESE	5	4	1	2	1	4	4
FOGGIA	5	4	1	2	1	5	6
GIUGLIANO	5	4	1	2	1	3	4
TRAPANI	5	4	1	2	1	4	6
MESSINA	4	4	1	1	2	6	7
JUVENTUS NEXT GEN	4	4	1	1	2	7	9
TURRIS	4	4	1	1	2	2	4
CASERTANA	3	4	0	3	1	3	4
LATINA	3	4	0	3	1	2	4
AVELLINO	3	4	0	3	1	3	6
TARANTO	2	4	0	2	2	2	6
ALTAMURA	0	4	0	0	4	1	8

SERIE B · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE D

● **MARCATORI**
3 RETI Cuppone (Cerignola); Emmausso (Foggia); Anatriello (Messina); Volpicelli (Picerno)

4ª GIORNATA

VENERDÌ
POTENZA-SORRENTO 1-0
TARANTO-TRAPANI 0-0
SABATO
CASERTANA-TURRIS 0-0
CATANIA-PICERNO 0-0
CROTONE-MESSINA 2-0
MONOPOLI-JUVE NEXT GEN 0-0
DOMENICA
ALTAMURA-BENEVENTO 0-2
CAVESE-AVELLINO 1-1
CERIGNOLA-GIUGLIANO 3-1
IERI
LATINA-FOGGIA 0-0

5ª GIORNATA

VENERDÌ
MESSINA-CASERTANA ore 20.45
SABATO
SORRENTO-TURRIS ore 18.30
AVELLINO-LATINA ore 20.45
CAVESE-MONOPOLI
TARANTO-ALTAMURA
DOMENICA
TRAPANI-JUVE NEXT GEN ore 16.15
GIUGLIANO-CATANIA ore 18.30
BENEVENTO-FOGGIA ore 20.45
CERIGNOLA-POTENZA
PICERNO-CROTONE

L'AltraCopertina

JANNIK RIPARTE E SCEGLIE LA COPPIA CHE HA VINTO 10 SLAM CON DJOKOVIC

Il numero 1 ha ripreso ad allenarsi e intanto ha ufficializzato l'ingresso nel team del preparatore Panichi e del fisioterapista Badio che negli ultimi sette anni si sono presi cura di Nole

Benvenuti Il post su Instagram con cui Jannik Sinner saluta l'arrivo nel team del fisioterapista Ulises Badio, al centro, e del preparatore Marco Panichi

SINNER *raddoppia*

di **Riccardo Crivelli**

Due fotogrammi, due istantanee che fotografano il presente e parlano di futuro. Dopo l'apparizione messianica a Bologna durante la Coppa Davis, con la promessa ai compagni di provare a vincerla di nuovo insieme a novembre, Jannik Sinner ieri ha ripreso le abitudini di campo tornando ad allenarsi a Montecarlo. Coach Vagnozzi, che l'ha accompagnato nel viaggio in auto dall'Emilia al Principato, ha postato sul profilo Instagram una fotografia del Centrale del Country Club, il segnale del lavoro che riprende a fluire in vista dei prossimi appuntamenti. Quasi nello stesso momento, il numero uno del mondo, con un'altra story social, ha invece salutato l'arrivo nel team di due nuovi membri, facendosi ritrarre con loro: sono i sostituti di Umberto Ferrara e Giacomo Naldi, il preparatore atletico e il fisioterapista giubilati dopo il pasticciaccio doping dello spray al Clostebol di cui sono stati responsabili indiretti con la loro negligenza.

Con il numero uno Un segreto di cui peraltro da giorni si conoscevano tutti i dettagli: le *new entries* infatti sono Marco Panichi e Ulises Badio, dal 2017 fino all'inizio di quest'anno gelosi custodi del fisico e dei muscoli di Novak Djokovic, con cui hanno condiviso 10 dei 24 Slam vinti dal serbo. Insomma, Jannik ha scelto ancora una volta il top per rimanere al top. Panichi, romano che risiede a Montecarlo, vanta un'esperienza trentennale dopo la laurea in America e in carriera si è preso cura anche della preparazione di Fognini, Schiavone, Kerber, Hantuchova e Na Li. In una recente intervista ha indicato la stella polare del suo lavoro, partendo dalla separazione dei ruoli che resta un dei cardini della concezione di gruppo che ha Sinner: «Noi dobbiamo essere innanzitutto credibili. Io non ho mai giocato a tennis. Quando ne parlo, parlo dell'aspetto biomeccanico del movimento che non corrisponde al 100% al gesto tecnico. Il preparatore ha, nell'ambito del team, le conoscenze per gestire più figure: può avere una linea più diretta con i fisioterapisti, può interfacciarsi con i coach perché quando giri il mondo e ti confronti, parli tanto di tennis con gli allenatori. Ma un preparatore non potrebbe mai sostituirsi al coach». Badio, invece, è argentino ma da tempo trascorre molti mesi all'anno nel Trevigiano, e dunque ha un'anima molto italiana. Fu lui, nel 2017, a sistemare il problema al gomito destro di Djokovic che pareva irrisolvibile, guadagnandosi gratitudine sconfinata da Nole anche per l'approccio olistico alla cura della mente e del corpo e la passione per la medicina orientale e lo yoga. Ma è il motto che applica al suo lavoro che piacerà sicuramente a Jannik: «Lavorare in silenzio», senza orari e con la cura maniacale di ogni dettaglio.

Il calendario Panichi e Badio già ieri erano a fianco della Volpe Rossa nei primi allenamenti post Us Open e sabato voleranno con lui a Pechino (26 settembre-3 ottobre le date) per il torneo del rientro (ci sarà anche l'osteopata Andrea Cipolla), dove tra l'altro Sinner difenderà il titolo conquistato un anno fa, quando iniziò la sua fenomenale rincorsa verso la vetta piegando in finale Medvedev, mai battuto prima. Lo swing asiatico proseguirà poi con il Masters 1000 di Shanghai, dove difende soltanto gli ottavi (quella di allora con Shelton è stata anche l'ultima sconfitta contro un giocatore fuori dalla top 20) e dunque può sostanzialmente blindare il numero uno del mondo fino al termine della stagione per chiudere l'anno in vetta. I programmi prevederebbero poi l'esibizione milionaria di Riad a metà ottobre e il 500 di Vienna, vinto un anno fa. Ma se la situazione in classifica fosse consolidata potrebbe anche rinunciare all'appuntamento in Austria e ricaricare le batterie per Bercy e soprattutto per le Atp Finals a Torino (dal 10 novembre), perché un trionfo in casa è l'unica perla mancante di una collezione extralusso. Il forziere del fenomeno.

TEMPO DI LETTURA **3'01"**

I PROGRAMMI

Da sabato a Pechino, ma prima la moda

Sinner sarà due giorni alla Fashion Week e poi partirà per l'Asia Cobolli va in Laver Cup

Tra gli allenamenti a Montecarlo e la prevista partenza per Pechino di sabato, Sinner si concederà un paio di giorni di break a Milano per la Fashion Week, dove parteciperà ad alcuni eventi dello sponsor di abbigliamento di cui è testimonial. Il primo turno del torneo asiatico, da cui sarà esentato in quanto prima testa di serie, è in programma dal 26 settembre, dunque è prevedibile che Jannik possa tornare in campo per il primo match dagli Us Open tra sabato e domenica della prossima settimana. Intanto Flavio Cobolli, dopo l'esordio in Davis, sarà protagonista anche alla Laver Cup, la gara a squadre tra Europa e Resto del Mondo in calendario nel fine settimana a Berlino. Il tennista azzurro, n.31 del mondo, è stato scelto dal capitano del Team Europe, Bjorn Borg, come riserva insieme al tedesco Struff. Inizialmente dunque non farà parte dei titolari (Zverev, Alcaraz, Medvedev, Ruud e Tsitsipas), ma parteciperà comunque a tutte le attività della squadra. È il terzo italiano a partecipare dopo Fognini e Berrettini.

Elegante Jannik Sinner, 23 anni

In Tv

CALCIO
Juventus-Psv Champions League **18.45** Sky Sport Uno, NOW
Maiorca-Real Sociedad LaLiga **19** Dazn
Milan-Liverpool Champions League **21** Sky Sport Uno, NOW
Bayern Monaco-D.Zagabria Champions League **21** Sky Sport 254
Real Madrid-Stoccarda Champions League **21** Sky Sport 253
WORLD SKATE GAMES
Pattinaggio di velocità Pattinaggio corsa a Sulmona **20** Rai Sport
Hockey su pista Novara, 2ª giornata **21** Rai Sport
TENNIS
WTA 500 Seul 7-9-11 SuperTennis, Sky Sport Tennis
WTA 250 Hua Hin **13** SuperTennis, Sky Sport Tennis

Stella Il milanista Rafael Leao, 25

Marco Panichi

Ex saltatore in lungo ha seguito anche Fognini e Schiavone

Romano, classe 1964, laureato in Sport Coaching e Psicologia nello Sport in Florida, ex calciatore e saltatore in lungo. Ha seguito Djokovic tra il 2017 e quest'anno (sopra, con coach Ivanisevic). Tra gli altri, ha collaborato con Fognini e Schiavone

Ulises Badio

Nato in Argentina è uno specialista degli arti superiori

Argentino di Santa Fé, 46 anni, laureato in kinesiologia e fisioterapia, specialista in patologie della spalla, del gomito e della mano, nozioni di medicina, nutrizione cinese e agopuntura, ha seguito Djokovic dal 2017 all'inizio di quest'anno

OCCHIO A...

Vagnozzi e Cahill restano il fulcro Con lui dal 2022

Il fulcro del team di Jannik Sinner restano ovviamente i coach Simone Vagnozzi e Darren Cahill, gli uomini della svolta del 2022 quando decise di lasciare Piatti e iniziare un nuovo corso tecnico. Vagnozzi, ascolano, classe 1983, ex n.161 del mondo, già allenatore di Cecchinato e Travaglia portati al best ranking di n.16 e n.60, è l'uomo di campo, che cura soprattutto gli aspetti tecnici. Cahill, australiano di Adelaide, classe 1965, già n.22, ha portato Hewitt, Agassi la Halep e adesso Sinner al n.1 del mondo: è il super coach che indirizza la programmazione e si occupa soprattutto dell'approccio complessivo alle partite.

Coppia d'oro Darren Cahill, 58 anni, e Simone Vagnozzi, 41: i coach

L'INTERVISTA

Volandri

«Ho davanti scelte complicate ma quest'Italia è una famiglia»

Il ct e i problemi di abbondanza per le Finali di Malaga dal 19 novembre «La nostra unione un'arma in più. Ai quarti preferirei l'Argentina»

IN CORSA

Jannik Sinner
23 anni
Ranking: 1
Coppa Davis: singolare 9/1 doppio 2/3

Lorenzo Musetti
22 anni
Ranking: 19
Coppa Davis: singolare 2/4 doppio 1/2

Flavio Cobolli
22 anni
Ranking: 32
Coppa Davis: singolare 1/1 doppio -

Matteo Arnaldi
23 anni
Ranking: 33
Coppa Davis: singolare 4/1 doppio 0/1

Luciano Darderi
22 anni
Ranking: 41
Coppa Davis singolare - doppio -

di **Federica Cocchi**
INVIATA A BOLOGNA

Promossi a pieni voti. L'Italia di Filippo Volandri, ha vinto il girone A di Bologna anche senza il numero 1 e il numero 2 della squadra, ovvero senza Jannik Sinner e Lorenzo Musetti. Il capitano ha ritrovato Matteo Berrettini e avuto la conferma delle doti di lottatore di Matteo Arnaldi che ha lasciato il posto causa infortunio all'esordiente Flavio Cobolli, che ha subito convinto. A Malaga, per la conferma dell'Insalatiera a fine novembre, Volandri avrà problemi di abbondanza e potrà cambiare formazione fino a 24 ore prima dell'inizio della competizione. A parte Jannik Sinner e Lorenzo Musetti, c'è il ritrovato Berrettini e poi sarà testa a testa anche tra Arnaldi, Cobolli, un Sonego pronto a rivivere la magia dello scorso anno e un Darderi in crescita.

Volandri, una settimana di buone notizie: la qualificazione alla Final 8, conferme e nuove scoperte in squadra. E adesso?
«E adesso si continua a lavorare sulla base di quanto abbiamo visto in settimana e a quello che vedremo. Abbiamo avuto risposte importantissime da Matteo Berrettini, che è tornato e ha vinto tre partite molto importanti e molto complicate, anche a livello mentale perché la responsabilità di portare il punto per la squadra è tanta».

Flavio Cobolli è stata una bella scoperta. Non vedeva l'ora di giocare in Nazionale.
«Ha fatto due ottime partite. Nella prima contro il Belgio e un Bergs in grande forma si sono visti un po' i limiti della poca esperienza in Davis e poi, dopo un giorno e mezzo ha fatto una grande partita, da giocatore esperto, contro Griekspoor. Flavio è un giocatore che ha grandissime potenzialità, veloce, fertile che può crescere ancora molto, sulla parte fisica e anche al servizio».

Con tutti questi giocatori a disposizione non sarà semplice fare una scelta prima della Finale...
«Sì, bisognerà fare delle scelte e sono sempre complicate, anche perché può capitare, come qui a Bologna, di non avere a disposizione il numero 1 e il 2 o altri giocatori importanti. Ma spesso nell'emergenza spuntano le buone notizie: senza l'assenza di Jannik e Lorenzo magari non avremmo scoperto il Cobolli versione Nazionale. È sempre una lotta furibonda e dobbiamo prepararci alla stessa cosa anche a Malaga. Abbiamo tante "Italie" a disposizione».

Giovedì il sorteggio

Doppio abbraccio Il capitano Filippo Volandri, 43, con Simone Bolelli, 38, e Andrea Vavassori, 29 GETTY

Confermarsi a novembre sarebbe leggendario, le premesse ci sono tutte...
«Andiamoci piano. Quando ho preso in mano la squadra avevo detto che in cinque anni avremmo potuto vincere la Davis. Ce ne abbiamo messi tre, ma riconfermarsi non è semplice e nemmeno immediato».

IL NUMERO

5

I convocati per Malaga
Per le Finali di Davis dal 19 al 24 novembre ogni capitano può convocare cinque giocatori, ma con la possibilità di cambiarli liberamente fino a 24 ore prima dell'evento

Partiremo contro Australia o Argentina. Preferenze?
«Beh l'Australia la conosciamo, ha una grande tradizione, è arrivata in finale e ha un Popyrin in crescita e un doppio molto forte. Anche la coppia argentina è forte, ma forse si adatta un po' meno facilmente al veloce. E Cerundolo sulla carta è meno pericoloso di De Minaur. Ma abbiamo visto che la Davis propone sempre lotte serrate e risultati a sorpresa, è davvero una competizione a se».

Ma noi abbiamo il numero 1 al mondo. A proposito, lo abbiamo visto bello scatenato in panchina a Bologna.
«Ma questo è quello che Jannik ha dentro. È molto bravo a gestire, a non far vedere le emozioni in campo ma quando è in compagnia si lascia andare, si diverte. E poi ha dato un bell'aiuto a Matteo quando era in difficoltà contro Van de Zandschulp, gli ha detto di rispondere un po' più a destra e indietro e da lì ha iniziato ad avere palle break. Glielo avevo detto, ma si vede che detto dal numero 1 al mondo fa un altro effetto».

La finale di Davis potrebbe anche proporre una sfida tra Sinner e Alcaraz.
«Come lo scorso anno era stato con Djokovic. Adesso tutti i migliori vengono a giocare la fase finale della Davis e diventa tutto molto più combattuto. Sarà una lotta ma noi abbiamo una squadra che è come una famiglia. Un'arma in più».

TEMPO DI LETTURA **3'48"**

IN CORSA

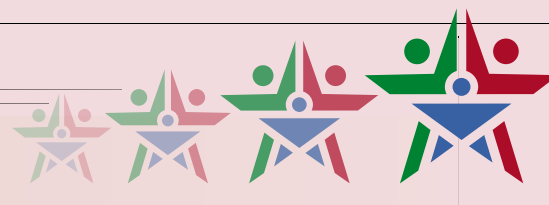
Matteo Berrettini
28 anni
Ranking: 43
Coppa Davis: singolare 7/2 doppio 1/2

Lorenzo Sonego
29 anni
Ranking: 50
Coppa Davis: singolare 6/3 doppio 3/0

Simone Bolelli
38 anni
Rank doppio: 12
Coppa Davis: singolare 7/9 doppio 17/13

Andrea Vavassori
29 anni
Rank doppio: 9
Coppa Davis: singolare - doppio 1/2

L'INIZIATIVA

TUTTI IN CAMPO

Libero di nuotare

Miressi insegna «L'oro in testa ma zero stress»

Tre medaglie ai Giochi in staffetta: «Mi diverto e penso positivo, voglio vincere con l'individuale»

IDENTIKIT

Alessandro Miressi
Nato a Torino il 2 ottobre 1998, è alto 202 cm. Tesserato per le Fiamme Oro, è laureato in Scienze Motorie. Nel 2018, a soli 19 anni, ha vinto l'Europeo nei 100m sl. Ai Giochi di Tokyo 2021: argento nella staffetta 4x100 sl e bronzo nella 4x100 misti. Iridato a Budapest 2022 nella 4x100 mista e argento ai Mondiali di Doha 2024 nei 100 sl. A Parigi 2024 ha vinto il bronzo con la 4x100 sl.

di **Tiziano Marino**

Il papà, Elio, giocava a baseball, nella Juve 98 anni '80 e '90; la mamma, Piera Panico, era una stella di caratura internazionale di softball e le cugine, Maria Cristina e Maria Clara Giai Pron, sono state azzurre a cinque cerchi della canoa slalom (tra Barcellona 1992 e Londra 2012). Lui, Alessandro Miressi, 25 anni da Torino, tre medaglie olimpiche, sei iridate e 11 europee, cresciuto al Centro Nuoto Torino, da piccolo giocava anche a pallone. «Sì, per un paio di anni ho fatto il difensore, nei pulcini del Moncalieri. Poi, grazie ai tanti amici che mi ero fatto in piscina e che frequento ancora, ho deciso di continuare a nuotare».

E dire che col fisico che ha (è alto più di 2 metri) avrebbe potuto giocare a basket...
«Me lo dicono tutti. Prima seguivo molto l'Nba, ora meno, mi interessa molto di più il calcio».

Come mai?
«Da un paio di anni ho iniziato a giocare al fantacalcio con gli amici, devo stare sul pezzo. Ho puntato molto su Man del Parma, speriamo bene (ride)».

Ha mai avuto idoli sportivi?
«Essendo juventino, mi è sempre piaciuto Del Piero, nel basket invece Michael Jordan. Perché erano dei fuoriclasse ma soprattutto per la loro attitudine».

E tra i nuotatori?
«Da piccolo guardavo con ammirazione Luca Dotto e Marco Orsi, poi ho avuto la fortuna di conoscerli e siamo diventati anche grandi amici».

La sua soddisfazione più grande?
«Il podio mondiale (argento nei 100 sl a Doha 2024): una medaglia iridata individuale in vasca lunga mi mancava».

Due Olimpiadi all'attivo (Tokyo e Parigi). Cosa si porta dietro da queste esperienze?
«Quello che mi ha sempre colpito è l'attenzione dei media e di una nazione intera che in quei giorni non parla d'altro. E poi l'Olimpiade è una gara a sé, molto diversa da tutte le altre. Lì non conta il tempo, conta solo vincere. Punto e basta».

È contento di quanto ha ottenuto?
«Per le tre medaglie sì, ma a Parigi ho mancato la finale individuale (nei 100 sl) per un centesimo. Questo mi ha lasciato tanta amarezza».

Qual è stato il più grande insegnamento che il nuoto le ha dato?
«Nella vita serve sacrificio. Soprattutto da piccolo, ho dovuto rinunciare a tante cose rispetto ai miei coetanei. È uno sport che chiede tanto, ma che poi sa anche darti altrettante soddisfazioni».

Un consiglio?
«L'importante è divertirsi, altrimenti ti fai del male. Se pensi solo ai tempi e alla fatica, i risultati non arrivano. La mente deve essere sempre sgombra».

Un sogno nel cassetto?
«Una medaglia olimpica individuale».

TEMPO DI LETTURA **2'30"**

Che stile Alessandro Miressi, 25, ai Mondiali di Doha 2024, dove grazie all'argento è diventato il 3° italiano a salire sul podio iridato dei 100 sl GETTY

OCCHIO A...

A Parigi anche Viberti e Pilato

Ai Giochi di Parigi c'erano anche Ludovico Blu Art Viberti, 22 anni, cresciuto sportivamente al Centro Nuoto Torino, e la 19enne tarantina Benedetta Pilato, che da un anno vive e si allena a Torino con la squadra guidata dal tecnico Antonio Satta.

LA GUIDA

L'idea del gruppo Selex
"Tutti in campo" è l'iniziativa del Gruppo Selex, società leader della grande distribuzione (Famila, A&O su scala nazionale e oltre 20 insegne locali), dedicata allo sport dilettantistico. Fino al 17 novembre, i clienti titolari di carta fedeltà dei vari punti vendita aderenti, con la loro spesa, possono contribuire a sostenere le associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte all'iniziativa (sono già 6226), donando loro i "Codici Sport" ricevuti in cassa, attraverso il sito e l'app di "Tutti in Campo". Le ASD e SSD possono accedere al catalogo online, grazie al quale scegliere gratuitamente nuove attrezzature e infrastrutture per le loro attività (www.tuttincampo.it). Sul sito trovate gli oltre 1800 punti vendita del Gruppo Selex che aderiscono all'iniziativa.

LA SOCIETÀ

Olimpico Ludovico Blu Art Viberti, 22 anni, ai Giochi di Parigi

Sono tremila i frequentatori del Centro Nuoto Torino

Un'istituzione, uno dei punti di riferimento dell'attività natatoria nel capoluogo piemontese. È il Centro Nuoto Torino, società nata nel 1963, affiliata alla Federazione Italiana Nuoto e Stella d'oro al Merito sportivo, che da oltre sessant'anni coltiva e lancia talenti, come nel caso di Alessandro Miressi (un argento e due bronzi olimpici) e Ludovico Blu Art Viberti, che nelle acque del CNT hanno iniziato a sguazzare grazie alle loro mamme, iscritte ai più classici dei corsi di acquaticità neonatale. I primi di una lunga serie, che li hanno portati fino alle chiamate azzurre, anche a cinque cerchi. Dotata di due piscine coperte da 25 metri, la società garantisce un'attività completa su tutte le fasce di età. Dai tre mesi ai 90 anni, per un totale di 3000 utenti nel corso dell'anno e un centinaio al giorno impegnati nel nuoto libero. E poi vi è un'importante attività agonistica che, a oggi, conta circa 150 atleti suddivisi in quattro gruppi: ragazzi, junior, cadetti e prima squadra. Il Centro Nuoto Torino è tra le 4800 realtà che, ancora una volta, hanno abbracciato il progetto del gruppo Selex, dopo aver già aderito nel 2023: «Grazie a Selex – spiegano i dirigenti Raffaella e Luca Vergnano – abbiamo potuto acquistare due casse musicali, un tablet per l'organizzazione dell'attività sul piano vasca e una palla con sonagli, che utilizziamo con i bambini affetti da disturbi dello spettro autistico».

VELA COPPA AMERICA A BARCELLONA

Luna Rossa *riprovaci*

PRIMA SEMIFINALE

Risultati
Sabato
Luna Rossa b. American Magic
Distacco: 7"
Luna Rossa b. American Magic
Distacco: 18"
Domenica
Luna Rossa b. American Magic
Distacco: 26"
Luna Rossa b. American Magic
Distacco: 2"
Ieri
American Magic b. Luna Rossa per ritiro

Serie
Luna Rossa-American Magic 4-1

Programma
Domani
Dalle 14
Secondo match race
American Magic-Luna Rossa
Eventuale quarto match race
Luna Rossa-American Magic
Giovedì
Eventuale ottava e nona sfida

Tv
In diretta su Sky e Italia 1

di **Davide Romani**

Occasione al vento Sfida ancora aperta con American Magic

Semifinale di Louis Vuitton Cup: Prada sbaglia in manovra, va ko ma guida 4-1

Sul più bello la Luna ha smesso di splendere. Dal volo elegante e potente di sabato e domenica, impreziosito dalla vittoria di misura nel quarto round dopo un emozionante testa a testa - 2" tra la prua italiana e quella statunitense - alle incertezze viste in mare ieri, nell'unico match race disputato dalla barca d'argento. In un lunedì con vento spesso al limite (6,5 nodi), che ha costretto gli organizzatori a rinviare due delle quattro sfide in programma - domani ne verrà recuperata una per semifinale -, il challenger italiano ha fallito il primo match point per approdare in finale di Louis Vuitton Cup. «Purtroppo, non si può sempre vincere. Non ci abbattiamo – è il grido di battaglia di Checco Bruni –. Non è la fine del mondo se si perde una regata». Ma non sarà solo alla base del challenger italiano che la parola d'ordine sarà "dimenticare". Perché nella giornata con vento "tricky" (dispettoso), così amano definirlo i velisti, anche Ineos Britannia, l'altra favorita per il passaggio alla finale del torneo sfidanti, cade come Luna Rossa. Per italiani e britannici è un'occasione buttata al vento.

Caduta del volo L'avvio illude di poter salutare la qualificazione alla finale di Louis Vuitton Cup. Luna Rossa ripete le eccellenti manovre di pre partenza ammirate domenica e allo start si posiziona sopravento ai rivali del New York Yacht Club e riesce subito a prendere un margine di vantaggio che, sia alla prima boa di bolina sia alla successiva poppa, si attesta a 17". Il primo campanello d'allarme arriva nella seconda bolina dove American Magic inizia a rosicchiare terreno e per ben due volte porta lo scafo italiano in penalità per violazione del "diamante" di navigazione della barca rivale senza diritto di precedenza: era mure a sinistra e non a dritta. «Non siamo riusciti a tenere la marcatura stretta sul team statunitense – analizza Checco Bruni - e loro sono riusciti sempre a creare separazione». Ma il disastro finale si materializza al termine della seconda poppa, il quarto lato di regata. I due scafi entrano praticamente insieme nel cancello di virata prima dell'ultima bolina, Luna Rossa con mure a dritta tenta una virata complicata in faccia ad American Magic ma Calabrese e Slingsby sono bravi a non commettere la stessa penalità degli italiani che invece perdono velocità e cadono dai foil non riuscendo più a riprendere velocità. «Dopo una bellissima partenza abbiamo commesso degli errori – analizza Bruni -. È un peccato perché potevamo chiudere i conti. Guardiamo il bicchiere mezzo pieno: con nuove regate si può continuare a imparare senza smettere di credere in noi».

Lunedì nero Così si ferma a 14 la striscia vincente di Luna Rossa contro American Magic nelle ultime due edizioni dell'America's Cup: sette nel 2021 (tre vittorie nel round robin e quattro nella semifinale sfidanti), sette a Barcellona (una nelle regate preliminari, due nel round robin e quattro nei primi match race di questa semifinale). Un rebus che gli statunitensi sono riusciti a risolvere proprio di lunedì. Giorno della settimana che a Barcellona non dice bene alle fortune dello scafo argentato del presidente Patrizio Bertelli. Infatti, lunedì scorso andò in scena la prima giornata di crisi per Luna Rossa in questa campagna di Coppa America. Prima un problema alla barca che non ha permesso di presentarsi alla partenza con gli svizzeri di Alinghi, poi il successivo ko con Ineos Britannia nello spareggio per il primo posto.

Britannia ko Come Luna Rossa anche Ineos Britannia è finita pancia in mare quando ormai aveva in mano le sorti del quinto round e quindi della serie contro Alinghi (1'10" dopo i primi due lati). È caduta, ha ripreso il volo e poi ha di nuovo spanciato sull'acqua non riuscendo a prendere velocità con le raffiche di vento ridotte al minimo. «La sconfitta di Luna Rossa è l'unica buona notizia di questa giornata – ha evidenziato Ben Ainslie, timoniere di Ineos Britannia e quattro volte olimpionico nella vela -. Se avessero vinto e fossero arrivati in finale avrebbero potuto ottenere un paio di giorni in più per preparare la finale. Abbiamo ancora molto da fare e sappiamo che dobbiamo navigare meglio».

TEMPO DI LETTURA **3'30"**

Da oggi la Coppa giovanile
Scatta oggi la UniCredit Youth America's Cup, evento per under 25. L'equipaggio di partenza di Luna Rossa è composto da Marco Gradoni e Gianluigi Ugolini (timonieri), Federico Colaninno e Rocco Falcone (trimmer). Dodici le squadre al via: 6 di Coppa America e altre 6 invitate. Oggi si comincia con 4 regate di flotta ROMAN/AMERICA'S CUP

Peccato, potevamo chiudere, ma dopo una bella partenza abbiamo sbagliato

Se si perde una regata non è la fine del mondo: dobbiamo solo credere in noi

Francesco Bruni
51 anni, timoniere Luna Rossa

OCCHIO A...

Dal 26 settembre la finale sfidanti L'America's Cup inizia il 12 ottobre

Al termine delle semifinali di Louis Vuitton Cup (serie al meglio delle 9 regate, vince chi arriva prima a 5) spazio alla finale tra gli sfidanti. Una serie al meglio delle 13 regate (vince chi arriva prima a 7 successi) in programma dal 26 settembre al 5 ottobre (dal 6 all'8 in calendario tre giorni per eventuali recuperi). Ad aspettare il challenger vincente ci sarà Emirates New Zealand, detentrice del titolo. La sfida è prevista dal 12 al 27 ottobre (al meglio delle 13 regate, vince chi arriva prima a 7).

Detentore Emirates New Zealand

SECONDA SEMIFINALE

Risultati
Sabato
Ineos Britannia b. Alinghi Red Bull
Distacco: 2'05"
Ineos Britannia b. Alinghi Red Bull
Distacco: 1'37"
Domenica
Ineos Britannia b. Alinghi Red Bull
Distacco: 2'20"
Ineos Britannia b. Alinghi Red Bull
Distacco: 48"
Ieri
Alinghi Red Bull b. Ineos Britannia per ritiro

Serie
Ineos Britannia-Alinghi Red Bull 4-1

Programma
Domani
Dalle 14
Primo match race
Ineos Britannia-Alinghi Red Bull
Eventuale terzo match race
Alinghi Red Bull-Ineos Britannia
Giovedì
Eventuale ottava e nona sfida

GOLF

La missione del Prof

Chimenti rieletto «Scuola, turismo e paralimpici le nuove sfide»

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Il presidente confermato con il 71,29% dei voti: è al 7° mandato «Sarà anche l'ultimo...»

GIÀ ELETTI

Atletica Stefano Mei (confermato)

Golf Franco Chimenti (confermato)

Medici Maurizio Casasco (confermato)

Nuoto Paolo Barelli (confermato)

Rugby Andrea Duodo (nuovo)

Equitazione Marco Di Paola (confermato)

Tennis Angelo Binaghi (confermato)

Triathlon Riccardo Giubilei (confermato)

Era il 14 gennaio 2002 quando per la prima volta Franco Chimenti veniva eletto presidente della Federgolf. Adesso, 22 anni dopo, questo professore nato a Napoli il 7 agosto del 1939 ma con gran parte della vita trascorsa a Roma come docente di Chimica Farmaceutica all'Università La Sapienza, si gode l'inizio del suo settimo mandato, «che sarà l'ultimo, come è logico», come ha annunciato il confermatissimo presidente.

I risultati Chimenti sarà dunque a capo della Federgolf anche per il quadriennio 2025-2028 grazie al 71,29% dei voti raccolti. L'altro candidato, Ivan Rota, ha ottenuto il 21,69%, mentre le schede bianche sono state il 7,01%. Rispetto al passato il professore doveva affrontare questa volta una sfida più dura, viste le nuove regole per rieleggere chi supera i tre mandati consecutivi (e lui era decisamente oltre in questo senso): la legge vuole che per diventare presidente servano infatti due terzi dei voti al primo turno. E lui è riuscito ad ottenerli con un ampio margine.

Il nuovo golf Del resto, forse grazie anche alla sua esperienza in chimica farmaceutica che insegna a porre le giuste dosi di tutto, Chimenti nel corso degli anni ha saputo trovare la formula perfetta per far crescere il golf italiano, uno sport che negli ultimi anni ha perso quell'aura (scomoda) di sport d'élite per diventare sempre più praticato, come dimostrano i quasi 95 mila tesserati di quest'anno, in costante aumento negli ultimi decenni. Una piccola rivoluzione, possibile grazie a una politica sempre più inclusiva, fatta di promozioni a tappeto su tutto il territorio, convenzioni su più livelli e una serie di grandi eventi organizzati nel nostro Paese, ultimo la Ryder Cup del 2023

> *La continuità non impedisce di portare novità in questo sport*

Veterano Franco Chimenti, 85 anni, accanto a Francesco Molinari e la Ryder Cup a Roma

Rinnovamento «Voglio andare avanti con tutti nell'interesse del golf che amo. Sono felice ed emozionato, ringrazio tutti coloro che hanno creduto in me. Sento di poter dare ancora molto al golf italiano, ho entusiasmo e voglia», ha detto con il solito fervore dopo la conferma elettorale, in barba agli 85 anni. Per il presidente, che ha sottolineato il successo della Ryder Cup dello scorso anno, la «continuità non significa non portare innovazione al mondo del golf». Il programma del nuovo mandato lo dimostra: «L'obiettivo, per il prossimo quadriennio, è quello di far emergere sempre di più il golf, visto che gli italiani stanno cambiando la loro percezione di questo sport. Per questo, avrò bisogno del sostegno di tutti. La mia priorità è valorizzare il turismo golfistico, ne ho parlato con il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, che sembra intenzionato a predisporre un documento con gli altri colleghi di governo da inserire nella manovra. Noi poi siamo pronti a proporre un protocollo d'intesa con Enit e Ministero del Turismo per avere un piano d'azione programmatico. Fondamentale sarà anche la tutela dei maestri, il settore paralimpico, il golf nelle scuole e il sostegno agli Open d'Italia. Sono sicuro che ci leveremo grandi soddisfazioni, anche verso i Giochi Olimpici di Los Angeles. Voglio continuare ad essere al fianco dei circoli, dei professionisti, di tutte le figure professionali che lavorano e si distinguono con impegno e passione».

TEMPO DI LETTURA **2'34"**

IDENTIKIT

Il professore Nato a Napoli il 7 agosto del 1939, già preside della facoltà di Farmacia a "La Sapienza" di Roma, Franco Chimenti (sopra con il trofeo della Ryder Cup) nel 1986 è stato presidente della Lazio. Nel 1996 è stato consigliere e poi vicepresidente della Federgolf. Nel 2002 l'elezione a presidente.

DA ELEGGERE

Le assemblee elettive che riguardano alcune delle federazioni degli sport olimpici

Arrampicata 27 ottobre

Badminton 9-10 novembre

Basket 20-21 dicembre

Calcio Da definire

Canoa 12 ottobre

Canottaggio 24 novembre

Ciclismo 19 gennaio 2025

Ginnastica 1 marzo 2025

Judo-Lotta Da definire

Pallavolo 22-23 febbraio 2025

Pentathlon moderno 20 ottobre

Pesi 13 ottobre

Pugilato 14 dicembre

Rotelle 19 gennaio

Scherma 29 settembre

Taekwondo 3 novembre

Tennistavolo Da definire

Vela 14 dicembre

News

PALLAVOLO: SUPERLEGA

Zaytsev resta in Italia Lo Zar ha scelto Monza

Dopo aver vinto lo scudetto nel beach volley a 16 anni di distanza dalla prima volta (trionfò nel 2008), Ivan Zaytsev resta a giocare in Italia. Rifiutato il possibile scenario del Qatar, il 35enne ha accettato le lusinghe del Vero Volley Monza della presidente Alessandra Marzari per la prossima stagione di Superlega. Manca solo l'ufficialità del club ma, già da oggi, l'ex giocatore della Lube Civitanova dovrebbe essere agli ordini di coach Massimo Eccheli per il suo primo allenamento all'Opiqad Arena di Monza.
Lo Zar avrà poco tempo per ambientarsi nella nuova realtà perché già sabato è atteso alla semifinale di Supercoppa a Firenze dove il club lombardo sfiderà i campioni d'Europa dell'Itas Trentino. L'esordio in campionato è invece previsto per il 29 settembre a Porto San Giorgio contro la neopromossa Grottazzolina. Al Vero Volley, dove Zaytsev dovrebbe giocare nel ruolo di schiacciatore, Ivan ritrova Osmany Juantorena con cui ha condiviso l'esaltante esperienza azzurra a Rio de Janeiro nel 2016 oltre alla stagione 2021-2022 a Civitanova dove i due hanno conquistato lo scudetto.

Bomber Ivan Zaytsev, 35 anni, argento ai Giochi di Rio 2016

MOTO

Omaggio a Salvadori Stop di Rovelli: a Luca il titolo del National

All'indomani della scomparsa di Luca Salvadori, coinvolto in un incidente durante il primo giro della gara Superbike del campionato IRRC a Frohburg, in Germania, Filippo Rovelli, che a due gare dalla fine era in lizza col pilota-Youtuber del team Broncos per la conquista del titolo del National Trophy, ha deciso di fermarsi. Con questo gesto, d'accordo con Gianluca Galesi, capo del team Pistard, Rovelli, non correndo le tappe finali di Cervesina e Imola, consegna il titolo 2024 a Salvadori, che aveva vinto le prime quattro gare del Trofeo: «Questo campionato è tuo, e lo sarà per sempre. Ti voglio bene» il messaggio sui social di Rovelli.

OLIMPIADI

N. 1 uscente Il tedesco Thomas Bach, 70 anni, è in carica dal 2013 AFP

Presidenza Cio Per il dopo Bach sette candidati Si vota a marzo

Scaduti i termini delle presentazioni delle candidature, sono sette gli aspiranti alla presidenza del Cio: il principe Feisal al Hussein di Giordania; il britannico Sebastian Coe, presidente di World Athletics; Kirsty Coventry, ex nuotatrice ministro dello sport dello Zimbabwe, seconda donna in lizza dopo la statunitense Anita DeFrantz nel 2001; lo svedese Johan Eliasch, numero 1 della federazione mondiale di sci e snowboard; il francese David Lappartient, presidente di quella del ciclismo; lo spagnolo Juan Antonio Samaranch junior, attuale vicepresidente e figlio dell'ex presidente; il giapponese Morinari Watanabe, leader della federginnastica mondiale. Alcune candidature, in base alle regole per l'eleggibilità, andranno probabilmente incontro a battaglie legali. L'elezione del successore di Thomas Bach (voteranno i 111 membri) avverrà in occasione del 143° Congresso, che si svolgerà nei pressi di Olimpia, in Grecia, dal 18 al 21 marzo 2025.

E PER FINIRE...

1. Oscar Piastri, 23 anni, esulta dopo la vittoria di domenica in Azerbaigian 2. Mark Webber, 48 anni, ex pilota Red Bull e manager di Piastri 3. Nel 2024 il giovane australiano della McLaren ha vinto pure in Ungheria GETTY-LIVERANI

Mark Webber

«Il mio Oscar: classe mondiale e testa da robot»

L'ex pilota, manager di Piastri: «Non ha battuto Leclerc per caso. Come Sinner è un patrimonio dello sport»

di **Mario Salvini**
INVIATO A BAKU (AZERBAIGIAN)

Se Oscar Piastri fin qui è stato molto più bravo a guidare che non a raccontarsi, forse è per via del suo maestro, Mark Webber, che a sua volta non è mai stato esattamente un intervistato entusiasta. Anche se domenica a Baku, emozionato per la vittoriosa performance del suo pupillo, ha d'improvviso trovato la voglia di parlare di lui. Lo segue dal 2017, da quando Oscar è arrivato nella F.4 inglese. Sono stati i genitori di Piastri a cercare l'esperto ex pilota, connazionale australiano, per fargli da consigliere e mentore, prima ancora che da agente. Ma il talento parlava già per il 16enne di Queanbeyan, e Webber lo diceva a tutti nel paddock. Senza dover faticare più di tanto, visto che nel frattempo il suo pupillo vinceva F. Renault (2019), F.3 (2020) e F.2 (2021): tutte al primo colpo. Con una certa abilità lo ha indirizzato in McLaren, preferita all'Alpine che pure l'aveva già annunciato. A riprova che in tanti, da tempo, prevedevano la sua esplosione.

Mark, emozionato? Sorpreso di questa vittoria?
«Oscar continua a fare cose incredibili. Punta alle stelle, al massimo. E stavolta il colpaccio gli è riuscito tenendo testa a Leclerc, che qui è straordinario, magico. Eppure Oscar si è difeso, anche quando è stato a tiro del suo Drs, sotto pressione per tutto il tempo. Adoro veder combattere quei due, è una vera gioia per gli occhi e le emozioni. Sono due vere superstar. Devi avere una classe mondiale per battere Charles a Baku. E Oscar l'ha avuta: ha fatto una delle più belle gare che ho visto in F.1 da molto tempo in qua».

L'azione decisiva è stata anche la più bella: il sorpasso alla curva 1 del 20° giro...
«Oscar è stato clinico, di una perfezione chirurgica. E non era per nulla semplice. Ma quella è la sua forza: non sono manovre che ti escono per caso. Ce ne ha già fatte vedere molte. E ricordiamoci che ha fatto solo una trentina di gare in F.1, è ancora senza esperienza».

Sembra una minaccia...
«Beh, diventerà anche più forte di così».

Qual è il suo più importante punto di forza?
«La continuità, la solidità. Ovviamente la velocità. Ma quello che impressiona è la consistenza. Credo che molti non abbiano ancora notato la sua capacità di essere al meglio su tutti i tipi di circuito, riducendo sempre al minimo gli errori. Anche su quelli in cui ha corso la prima volta lo scorso anno. Se parli con chiunque sia stato con lui, a tutti i livelli, per esempio con quelli della Prema in F.2, ti diranno questa cosa. E poi Oscar è davvero un ragazzo speciale. Detto questo: teniamo i piedi per terra...».

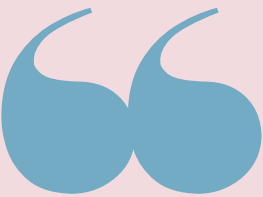
Difficile, dopo gare come questa...
«Oscar è molto umile. Sa di essere solo all'inizio. Sta studiando. Insieme ci siamo detti che la misura delle cose ce la dà la foto del podio di Budapest: lui, alla sua prima vittoria, di fianco a una leggenda come Lewis Hamilton, che di vittorie ne ha più di cento. C'è ancora tanto da fare e da imparare. In questo lo vedo molto simile a Jannik Sinner...».

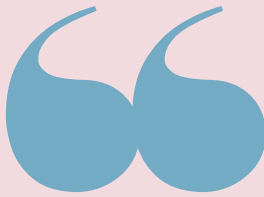
In che cosa, in particolare?
«Non sto dicendo che sia già il numero 1 al mondo, come Sinner. Ma come lui è una gemma che sta crescendo con serenità, tranquillo, senza esaltarsi. Come Jannik è un tesoro per il tennis, e in generale per tutto lo sport mondiale, credo che anche Oscar sia un patrimonio simile per la Formula 1 e il Motorsport. E infatti non è un caso che siano amici».

Si frequentano a Montecarlo?
«So che si sentono molto spesso. Oscar è appassionato di tennis, Jannik di F.1. Vedo che si messaggiano di frequente. C'è quel rispetto reciproco che unisce i grandi atleti. Guardandoli ho l'impressione di vedere un cambio della guardia: l'inizio di una nuova epoca. Noi diciamo che c'è sempre bisogno di "sangue giovane". In tutti e due i casi penso che sarà un sangue che vedremo per un bel po' di tempo».

Che cosa la sorprende di più di Piastri?
«La sua attitudine a imparare, ad assorbire informazioni. E la capacità di ridurre al minimo gli errori. È una cosa incredibile, insolita per uno della sua età, del suo livello di esperienza. Quando va in pista è come se inserisse una scheda nel cervello, diventa una specie di robot».

Oltre a questo, di Oscar impressiona la calma. Persino troppa. Sembra sempre serissimo...
«È affamato, molto affamato. A Baku era super orgoglioso di quel che ha fatto. A Monza era soddisfatto sì, del secondo posto, ma non sorridente. Forse davvero sembrava troppo triste: ma voleva vincere. Dal lunedì al giovedì è molto caloroso, amichevole. Dal venerdì, quando comincia a mettere il casco, esce tutta la sua disciplina, la concentrazione. Avete visto a Baku cosa significa per lui correre. Questa capacità è la sua grande qualità».

TEMPO DI LETTURA 4'05"

Il sorpasso a Charles è stato clinico, chirurgico. E non era semplice

Oscar ha una grande capacità: ridurre al minimo gli errori

Quando scende in pista è come se inserisse una scheda nel cervello

Lui è amante del tennis e Jannik dei motori, so che si sentono spesso

LA GUIDA

Domenica
si disputa il GP di Singapore, 18ª gara su 24 del Mondiale di F.1, sulla pista di Marina Bay (4940 metri): 62 giri per 306,143 km

In tv
Libere, qualifiche e gara in diretta su Sky Sport F1 e in streaming su NOW. Differita in chiaro su TV8

Programma
Venerdì
11.30: Libere 1
15: Libere 2
Sabato
11.30: Libere 3
15: qualifiche
Domenica
14: gara

Classifica

1. Verstappen	313 punti
2. Norris	254
3. Leclerc	235
4. Piastri	222
5. Sainz	184
6. Hamilton	166
7. Russell	143
8. Perez	143

IDENTIKIT

Mark Webber
è nato a Queanbeyan (Australia) il 27 agosto 1976. Ha esordito in F.1 nel 2002 con la Minardi, poi nel 2003 alla Jaguar, nel 2005 alla Williams e, nel 2007, alla Red Bull, con cui nel 2009 ha vinto il primo dei suoi 9 GP in F.1. Nel 2010, 2011 e 2013 (ultimo anno in F.1) è finito 3° nel Mondiale. All'attivo 13 pole su 215 GP disputati

OCCHIO A...

Test F.1 del 2025: ancora Bahrain (26-28 febbraio)

Formula 1 e Fia hanno confermato che la sessione di test pre-stagionali della prossima stagione si disputerà ancora in Bahrain nei giorni 26, 27 e 28 febbraio 2025. Sarà la sesta volta che il tracciato di Sakhir ospiterà i primi test delle nuove F.1. Il Mondiale inizierà invece in Australia nel weekend tra il 14 e 16 marzo.

AltriMondi

Mattarella: «La scuola pilastro della società»

La scuola è «un pilastro fondamentale della vita della Repubblica», dalla cui qualità «dipende strettamente il futuro della nostra società», ha detto ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, (*nella foto*) inaugurando l'anno scolastico a Cagliari. «I prof, però, sono poco pagati».

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

VELENI SULLE PRESIDENZIALI

L'ATTENTATO FALLITO TRUMP VA ALL'ATTACCO «COLPA DI HARRIS E BIDEN» LE INDAGINI E I SOSPETTI

Si infiamma la campagna elettorale dopo gli spari in Florida
Il nodo delle falle nei controlli e i dubbi sulla "talpa" nello staff
Musk cancella un post polemico: alta tensione in vista del voto

Nel mirino Donald Trump, 78 anni, ex presidente Usa e candidato repubblicano alle elezioni del 5 novembre. Ha subito due attentati in soli due mesi LAPRESSE

Gli inviti alla calma
Negli Usa, campagna elettorale per la Casa Bianca sempre più segnata dai veleni e dalla violenza. Il nuovo tentativo di colpire Trump riaccende lo scontro. Il tycoon attacca la candidata dem Kamala Harris (foto) e il presidente Joe Biden accusando la loro «retorica» di essere responsabile delle aggressioni. Harris risponde: «Basta violenze». L'attentatore scriveva in un libro: «Giusto ammazzarlo...»

di **Pierluigi Spagnolo**

1 Per l'Fbi è un secondo fallito attentato a Donald Trump. Negli Stati Uniti si interrogano su come sia potuto accedere e su quali effetti potrà avere sul voto per le Presidenziali del 5 novembre, a cui mancano meno di 50 giorni. E il clima si surriscalda ancora, con il tycoon che accusa gli avversari di «aver fomentato» l'attentatore.
È la seconda volta che qualcuno cerca di uccidere il discusso candidato dei repubblicani. E in una campagna elettorale con toni già infuocati, questi episodi alimentano ulteriormente l'incendio. Trump non può che approfittarne, una settimana dopo il confronto tv contro Kamala Harris, che lo aveva visto in affanno. L'attentatore «ha agito sull'onda di un linguaggio altamente incendiario da parte dei democratici» ha detto ieri l'ex presidente e candidato repubblicano alla Casa Bianca a Fox News, accusando Joe Biden e Kamala Harris di aver «creato le condizioni» per il nuovo tentativo di assassinio, sventato domenica al club dove Trump stava giocando a golf. «Il mancato attentatore era in linea con i discorsi di Biden e Harris e ha agito di conseguenza. La loro retorica ha fatto in modo che finissi nel mirino» ha detto "The Donald". La situazione di estremo pericolo per Trump si è riproposta a poco più di due mesi dal tentato omicidio durante il comizio di Butler, in Pennsylvania (era il 13 luglio scorso), per mano di Thomas Crooks, il 20enne poi ucciso dai servizi di sicurezza. Crooks, appostato su un tetto, aveva mirato all'ex presidente sul palco, ferendolo all'orecchio ma uccidendo un'altra persona.

2 Cosa sappiamo, per adesso, degli spari al golf club.
Le verifiche sono all'inizio, ma l'Fbi, senza giri di parole, indaga «su quello che appare il tentato assassinio dell'ex presidente». Trump stava giocando a golf nel suo club di West Palm Beach, in Florida, quando un agente del Secret service, tra quelli che lo proteggevano, ha individuato la canna di un fucile che sbucava dalla recinzione ed è intervenuto aprendo il fuoco, mettendo in fuga l'uomo armato. Altri agenti della sicurezza, nel frattempo, mettevano Trump al sicuro. L'ex presidente è stato poi allontanato, prima di rientrare nella sua residenza di Mar-a-Lago, con una scorta rafforzata. Un testimone ha visto l'uomo in fuga tra i cespugli ed è riuscito a scattare foto dell'auto nera (soprattutto della targa) su cui si è allontanato. Grazie alle immagini, gli agenti di polizia sono riusciti a trovarlo. Quando lo hanno bloccato, l'uomo non era armato e appariva piuttosto calmo. «È in stato di fermo e non ha rilasciato dichiarazioni», ha spiegato ieri lo sceriffo Ric Bradshaw, ribadendo che «non ha sparato neanche un colpo all'ex presidente». Fra i cespugli, la polizia ha trovato uno zaino, una telecamera GoPro e un fucile Ak-47 con il mirino, un semiautomatico che metteva Trump a rischio nonostante si trovasse tra i 270 e i 400 metri di distanza dall'attentatore.

3 A sparare è stato un suo ex elettore, noto alla giustizia, oggi notoriamente filo-ucraino.
Ryan Wesley Routh, ha 58 anni, tre figli e viene dalle Hawaii, dove si è trasferito nel 2018. In un libro, autoprodotto nel 2023, scriveva che «tutti sono liberi di assassinare Trump». Sui profili social sono frequenti i post sulla guerra in Ucraina, nei quali si schiera con Kiev. Un ufficiale della legione straniera ucraina ha raccontato alla Cnn che Routh li aveva contattati più volte, proponendo soldati dall'Est europeo, ma non avrebbe mai fatto parte dell'unità militare dei volontari stranieri. Le sue idee sono state definite «deliranti» da Oleksandr Shaguri, del Dipartimento di coordinamento degli stranieri del Comando delle forze terrestri: «Ci offriva reclute da vari Paesi, ma era ovvio che le sue offerte non erano realistiche. Non abbiamo nemmeno risposto». Due per lui i capi di imputazione: possesso di arma da fuoco, nonostante il divieto per le condanne. E numero di serie dell'arma parzialmente cancellato. Routh rischia, in tutto, fino a 20 anni. Difficile incriminarlo per altro, non avendo sparato verso Trump. Udienza il 23 settembre.

IDENTIKIT

Ryan Routh

Ex elettore-nemico
E una sfilza di precedenti penali

Ryan Wesley Routh, 58 anni, ha tre figli e dal 2018 vive alle Hawaii. È nato in North Carolina, dove ha frequentato l'Agricultural and Technical State University. Nel 2016 ha votato Trump per la Casa Bianca, successivamente è diventato un elettore dei democratici. Anche sui social è nettamente schierato con l'Ucraina in guerra contro Mosca. Ha precedenti penali, dal furto alla droga. E nel 2002 fu arrestato, quando aveva 36 anni, per il possesso di una mitragliatrice.

News

L'EX PREMIER MINACCIA DI SOSPENDERE I CONTRATTI DEL FONDATORE

Il duello Conte-Grillo agita i Cinquestelle

Ex alleati Giuseppe Conte, leader dei 5Stelle, con il fondatore Beppe Grillo

È sempre più alta tensione tra i Cinque Stelle, fondatore contro presidente. Prima c'era stata la diffida di Beppe Grillo che il 5 settembre intimava a Giuseppe Conte lo stop alle consultazioni su temi «in contrasto con i principi del Movimento», ossia nome, simbolo e regola del doppio mandato. Ora l'ex premier ha reso nota la sua replica contenuta in una lettera: «Le tue esternazioni sono incompatibili col Movimento – scrive tra l'altro Conte – e ci sono evidenti distorsioni sul ruolo e sui poteri del garante». Quindi la minaccia di sospendere i contratti con Grillo per le attività di comunicazione, i 300 mila euro l'anno già oggetto di polemiche nei mesi scorsi.

L'ANNUNCIO DEL VIMINALE

Migranti in Albania L'apertura dei centri slitta ad ottobre

Con i centri per migranti in Albania «si parte ad ottobre», in ritardo di quattro mesi rispetto alle previsioni: lo annuncia il ministro dell'Interno Piantedosi nel giorno in cui il premier britannico Starmer fa visita a Meloni e mostra interesse proprio per il "modello-Albania". Intanto il vicepremier leghista Salvini torna a parlare di «processo politico» per il caso Open Arms e annuncia una "Pontida internazionale" il 6 ottobre. Ma è polemica sul suo video diffuso dopo la richiesta di 6 anni di carcere: dal processo è emerso, ad esempio, come non fosse più agevole, per l'Open Arms, arrivare in Spagna.

ORRORE IN PROVINCIA DI PARMA

Sopralluogo Gli uomini del Ris al lavoro nella casa di Traversetolo

Neonati sepolti in giardino: indagata 22enne «Nessuno sapeva»

Avrebbe indotto il parto due giorni prima di partire con la famiglia per una vacanza. E poi avrebbe ucciso il bimbo, nascondendo il corpicino nel giardino di casa. Mentre nessuno sapeva di quella gravidanza. Un quadro terribile quello ricostruito dagli inquirenti sul ritrovamento del corpo di un neonato il 9 agosto nel giardino di una villetta di Traversetolo (Pr). La ragazza, studentessa 22enne, che da esami del Dna è risultata essere la madre, è indagata per omicidio premeditato e occultamento di cadavere. Ma nel giardino è stato trovato un secondo corpo di un neonato (di circa 40 settimane), resti che risalgono ad oltre un anno fa. Il parto «è avvenuto nella casa familiare, al di fuori di contesti ospedalieri o sanitari in generale», spiega chi indaga. Ed è soprattutto «avvenuto in solitudine». Incredibilmente nessuno si è accorto della gravidanza della ragazza. La madre del fidanzato: «Mio figlio sta malissimo, avrei cresciuto io quel bambino».

Agli Emmy spunta la sorpresa "Hacks" E "Shōgun" arriva a diciotto statuette

● Nella notte in cui Jodie Foster (*foto*) vince il suo primo Emmy in carriera come miglior attrice per la miniserie *True Detective: Night Country*, i premi Usa della tv hanno regalato una vera sorpresa. Non certo il trionfo di *Shōgun*, 18 premi - primo programma tv in gran parte non in lingua inglese incoronato miglior dramma ma la corona - di *Hacks*, ambientata nel mondo della stand up e miglior serie comedy. *Hacks* (premiato anche per la sceneggiatura: il team comprende l'italiana Lucia Aniello) batte *The Bear*, che strappa comunque 11 riconoscimenti. Come mini-serie trionfa infine *Baby Reindeer*, il discusso titolo Netflix sullo stalking. Doppia soddisfazione per Richard Gadd: miglior attore e miglior sceneggiatura.

4 Il sospetto della "talpa interna" e le altre polemiche sulla sicurezza.
Secondo le autorità, l'attentatore di Trump sarebbe rimasto in giro per 12 ore nell'area vicino al club di golf, prima di essere affrontato dall'agente del Secret service. Le indagini si concentrano proprio su Routh, su come si sia procurato l'arma e su come sapesse che Trump fosse nella struttura. Il programma degli impegni del tycoon non è più pubblico. In più, il riserbo è massimo dopo l'attentato fallito a luglio. Il timore, secondo alcune fonti, è quello di una "talpa interna" alla squadra che segue Trump. Ma Routh potrebbe essersi trovato in modo fortuito lì dove c'era il tycoon. Un altro nodo è quello della sicurezza dell'ex presidente che, non essendo più alla Casa Bianca, non è protetto più come in passato. A complicare il lavoro degli agenti c'è la sua passione per gli eventi all'aperto e per il golf, che rendono più complessa la protezione. In ogni caso, stavolta è andata diversamente rispetto alla Pennsylvania. E il Secret service, dopo le polemiche e le dimissioni a catena, si prende una "piccola rivincita". «L'agente ha fatto un lavoro perfetto. Il Secret service ha fatto quello che doveva fare» è stato il plauso pubblico dello sceriffo Bradshaw. Ma restano i dubbi.

5 Come l'episodio può condizionare il voto.
È una campagna elettorale segnata dalla violenza. E il nuovo tentativo di colpire Trump alza il livello dello scontro. Il tycoon ha tutto l'interesse a cavalcare la situazione («Non mi arrendo, vado avanti» ha subito ripetuto), accusando l'avversaria Harris e il presidente Biden di fomentare un elettorato già spaccato a metà. E la polemica viene rinfocolata persino dal magnate Elon Musk (che Trump vuole in squadra, in caso di vittoria), con un post sui social in cui si chiedeva come mai nessuno cercasse di uccidere Biden e Harris. «Affermazioni inaccettabili» per la Casa Bianca, tanto da costringere Musk a rimuoverle. «La violenza politica va sempre condannata e non può trovare spazio negli Stati Uniti», hanno ripetuto anche ieri Harris e Biden. Ma il livello di allarme politico-sociale resterà altissimo, in questi ultimi 49 giorni di campagna elettorale.

TEMPO DI LETTURA 4'35"

DIMISSIONI SHOCK

Commissione Ue Breton lascia: «Von der Leyen ha tramato»

Un'altra spina per Ursula von der Leyen, e stavolta si tratta di un colpo di scena che agita Bruxelles. «Mi dimetto con effetto immediato», ha annunciato Thierry Breton, commissario europeo uscente per l'Industria e il Mercato interno, indicato dalla Francia per un secondo mandato. Breton ha pubblicato su X la durissima lettera inviata alla presidente della Commissione Ue, accusandola di aver tramato alle sue spalle, facendo pressioni sull'Eliseo affinché proponesse un altro candidato («Hai chiesto di ritirare il mio nome per motivi personali»). Breton, che parla di «governance discutibile», ora dovrebbe essere dirottato a Parigi al ministero dell'Economia, mentre al suo posto Emmanuel Macron ha indicato Stéphane Séjourné, attuale ministro per l'Europa e gli Affari esteri. Comunque non erano un mistero gli attriti tra Breton e Von der Leyen, spesso su posizioni differenti: in primavera, durante il congresso del Ppe, il francese commentò sferzante un eventuale bis della tedesca. Oggi Von der Leyen illustrerà la nuova Commissione, dopo settimane di polemiche e veti incrociati. Una delle spine riguarda Raffaele Fitto (ieri da Mattarella): non è da escludere che il passo indietro di Breton possa rimescolare il pacchetto di deleghe che gli verrà riservato.

Il caso Thierry Breton, 69 anni, con Ursula von der Leyen, 65 EPA

LA CLASSIFICA DEL 2023

IL REPORT

Milano, Roma e Firenze le città meno sicure Aumentano le denunce

I NUMERI

2,3

I milioni di reati nel 2023
Stando ai dati del Viminale, i reati "emersi" nel 2023 sono stati 2,34 milioni, l'1,7% in più rispetto al pre-Covid, il 3,8% in più sul 2022. È presto, però, per parlare di un trend in aumento: i dati provvisori del primo semestre 2024 sembrano indicare una lieve flessione (-1,1%)

15%

I reati a Milano e Roma
Nel dettaglio, il 15% dei reati viene rilevato all'interno dei municipi di Milano e Roma. Le cinque città più sicure sono Pordenone, Benevento, Treviso, Potenza e Oristano

A livello nazionale i reati sono cresciuti del 3,8% Sulle metropoli accuse incrociate e scontro politico

di **Franco Carrella**

È la classifica in cui si cerca di scansare i primi posti. Nessuna sorpresa: grandi città, grandi problemi, ecco il succo dell'Indice della criminalità, il report annuale del *Sole 24 Ore* realizzato attraverso le statistiche del dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno. È, insomma, la graduatoria delle province più pericolose, in base al numero delle denunce presentate nel 2023 per furti, rapine e altri reati contro la persona. Ebbene, poco meno di una denuncia su tre (il 30%) è stata depositata nei capoluoghi delle 14 città metropolitane, ma evidentemente incide anche l'elevato numero di turisti che possono diventare preda di furti o rapine. Milano si conferma il territorio con più denunce (7.093 ogni 100 mila abitanti), seguita da Roma che "sale" dal terzo al secondo posto (6.071 denunce ogni 100 mila abitanti, un incremento dell'11%). La triste top ten è completata da Firenze (3ª), Rimini (4ª) dove appunto i flussi dei visitatori sono vistosi, quindi Torino (5ª), Bologna (6ª), Prato (7ª), Imperia (8ª), Venezia (9ª) e Livorno (10ª). Napoli migliora un po', scendendo dal 9° al 12° posto. Palermo è 21ª. Oristano, Potenza e Treviso sono le città più sicure.

Reazioni Ma c'è un altro dato da rimarcare: i reati denunciati in Italia tornano a salire ed è la prima volta dal 2013, escludendo gli anni della pandemia che aveva inciso nella frenata. Sono per la precisione 2,34 milioni, +3,8% rispetto al 2022, con l'aumento anche di episodi violenti come omicidi e percosse. A Milano +4,9% rispetto al pre-Covid. È un'analisi che diventa terreno di scontro politico: dall'opposizione si punta l'indice sull'operato del governo («Ve li ricordate i loro proclami sulla sicurezza?» ironizza Giuseppe Conte, leader Cinque Stelle) mentre la maggioranza accusa gli amministratori locali. «Dove guida la sinistra ci sono più criminalità e meno sicurezza per i cittadini», è il pensiero di Maurizio Gasparri, presidente dei senatori di Forza Italia. Dal centrodestra, critiche compatte contro la giunta Sala. Sara Funaro, sindaca di Firenze, dice che «bisogna partire dall'implementazione delle forze dell'ordine». Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, fa notare che «sono molte di più le truffe, sono aumentati i reati informatici». Quanto a Roma, «dalle statistiche – osserva Francesco Greco, delegato del sindaco Roberto Gualtieri alla Sicurezza – non viene fuori una vera emergenza sul territorio».

TEMPO DI LETTURA 1'50"

Maglia nera Poliziotti in servizio in piazza Duomo a Milano, la città col maggior numero di reati denunciati ANSA

L' ESPOSIZIONE A MILANO

Un secolo di tv: una mostra celebra Mike Bongiorno

Dagli scatti privati al set di Rischiatutto La rassegna per il centenario della nascita

di **Francesco Maletto Cazzullo**

«Chiedi a un bambino di disegnare una macchina e sicuramente la farà rossa», diceva il mitico Enzo Ferrari. Lo stesso ragionamento vale per il mondo della tv: se chiedi a un adulto di disegnare un conduttore, sicuramente disegnerà Mike Bongiorno. È proprio in occasione del centenario della nascita del celebre presentatore, Palazzo Reale di Milano inaugura oggi la mostra *Mike Bongiorno 1924-2024* (fino al 17 novembre). A curare il tutto, Nicolò Bongiorno, uno dei figli di Mike: «Per 60 anni mio padre è stato nelle case di tutti gli italiani da Nord a Sud ed è ancora molto amato. Con la tv ha fatto cultura e questo nessuno lo pensava». L'esposizione non è solo un ripasso della carriera di uno degli italiani più famosi di sempre, ma un vero e proprio viaggio nella storia della nostra televisione. Sono stati ricostruiti i set dei programmi che hanno segnato un'epoca, come *La Ruota della Fortuna* e *Rischiatutto*, e ci sono anche le cabine originali dotate di cuffie per ascoltare la voce di Mike e provare a rispondere alle domande. È stato ricreato anche un bar degli Anni 50, dove era abitudine, all'epoca, vedere *Lascia o Raddoppia?*. Il filo conduttore è sempre Mike Bongiorno, un personaggio che, a suo modo, ha salvato l'Italia, o meglio, l'ha aiutata a uscire con il sorriso dopo la tragedia del nazifascismo, contro cui Mike si è battuto al punto da rischiare la fucilazione. Nella mostra si parla anche di questo. Durante la Seconda Guerra Mondiale, Bongiorno, allora partigiano, fu catturato dai tedeschi insieme a sua madre. Venne perquisito da un soldato italiano della Decima Mas, che trovò un libretto nella sua tasca con nomi e indirizzi di persone, molte delle quali ebrei, fuggite in Svizzera. Il soldato, però, non denunciò Mike; anzi, rimise il libretto in tasca e il giovane partigiano, consapevole del pericolo, lo prese e, pagina dopo pagina, se lo mangiò per distruggere le prove. Un viaggio nel tempo e nello spazio, da New York a Milano, passando per Torino; da TeleMilano al Festival di Sanremo, fino ad arrivare alla sua seconda giovinezza tv con gli sketch con l'amico Fiorello. Il tutto sempre accompagnato dalla immancabile autoironia e dai tormentoni entrati nel linguaggio comune di molti italiani. A dimostrazione del fatto che Mike non è stato solo un grande presentatore, ma anche un profondo innovatore e interprete dei cambiamenti che hanno attraversato la nostra società.

Quiz La storica cabina rossa e bianca di "Rischiatutto", in esposizione a Palazzo Reale, a Milano ANSA

A PALAZZO REALE

L'omaggio "Mike Bongiorno 1924 – 2024", a Palazzo Reale, a Milano, fino al 17 novembre